

CALENDARIO VENATORIO REGIONALE 2026 – 2027

Principi Normativi	6
Riferimenti di Elaborazione.....	6
Normativa Nazionale	6
Normativa Regionale	6
Normativa e Linee Guida Tecnico-Scientifiche.....	7
Normativa dell'Unione Europea	7
Principi Metodologici Adottati	7
Analisi demografica e distributiva dei cacciatori in Campania (A).....	9
Andamento delle iscrizioni agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) con residenza venatoria.....	9
Dati percentuali delle iscrizioni agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) della Campania, analizzati per provincia di residenza anagrafica	10
Distribuzione per fasce di età dei cacciatori campani	10
Distribuzione delle iscrizioni ai vari Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) in Regione Campania	11
Monitoraggio dei tesserini venatori (B).....	12
Sportello Unico delle Attività Venatorie (SUAV).....	15
Sistema telematico regionale.....	15
Tesserino Venatorio.....	16
Tesserino cartaceo	16
Tesserino Digitale: semplificazione amministrativa e gestione digitale dell'attività venatoria.....	16
Vigilanza Venatoria.....	18
Miglioramenti ambientali ai fini faunistici	21
Monitoraggio Ambientale	23
Status della fauna selvatica migratoria per famiglie e orientamenti di prelievo.....	24
Specie di avifauna migratorie protette temporaneamente.....	25
ANATIDI	26
GERMANO REALE (<i>Anas platyrhynchos</i>)	26
CANAPIGLIA (<i>Mareca strepera</i>).....	28
FISCHIONE (<i>Mareca penelope</i>)	29
CODONE (<i>Anas acuta</i>)	30
MESTOLONE (<i>Spatula clypeata</i>).....	31
ALZAVOLA (<i>Anas crecca</i>).....	32
MARZAIOLA (<i>Spatula querquedula</i>)	34
RALLIDI.....	35
FOLAGA (<i>Fulica atra</i>).....	35
GALLINELLA D'ACQUA (<i>Gallinula chloropus</i>).....	37

PORCIGLIONE (<i>Rallus aquaticus</i>)	39
TURDIDI	41
TORDO BOTTACCIO (<i>Turdus philomelos</i>)	41
TORDO SASSELLO (<i>Turdus iliacus</i>).....	45
CESENA (<i>Turdus pilaris</i>)	47
MERLO (<i>Turdus merula</i>).....	50
ALAUDIDI	51
ALLODOLA (<i>Alauda arvensis</i>)	51
FASINIDI	53
QUAGLIA (<i>Coturnix coturnix</i>)	53
SCOLOPACIDI	55
BECCACCIA (<i>Scolopax rusticola</i>).....	55
BECCACCINO (<i>Gallinago gallinago</i>)	72
FRULLINO (<i>Lymnocyptes minimus</i>)	74
COLUMBIDI.....	76
COLOMBACCIO (<i>Columba palumbus</i>).....	76
Specie di fauna stanziale protette temporaneamente.....	81
Status della fauna selvatica stanziale ed orientamento di prelievo	82
CORVIDI	82
GHIANDAIA (<i>Garrulus glandarius</i>).....	82
GAZZA (<i>Pica pica</i>)	83
CORNACCHIA GRIGIA (<i>Corvus corone cornix</i>).....	84
Osservazione al prelievo dei corvidi dell'Osservatorio faunistico venatorio Regionale	85
FASIANIDI	87
FAGIANO (<i>Phasianus colchicus</i>).....	87
STARNA (<i>Perdix perdix</i>)	89
LEPORIDI	90
CONIGLIO SELVATICO (<i>Oryctolagus cuniculus</i>).....	90
LEPRE (<i>Lepus europaeus</i>)	91
CANIDI.....	92
VOLPE (<i>Vulpes vulpes</i>)	92
SUIDI	93
CINGHIALE (<i>Sus scrofa</i>)	93
Disposizioni generali per l'attività venatoria.....	95
Prescrizioni generali di tutela	95
Accesso per attività venatoria negli A.T.C.	95

Obblighi di abbigliamento del cacciatore.....	95
Bossoli.....	95
Richiami.....	95
Vendita selvaggina-selvatica per consumo umano.....	95
Aree Contigue	96
Zone umide.....	96
Divieti	96
Zone di caccia vietata	97
Divieto di caccia sui valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna	97
Divieti di immissione.....	97
Divieto di bruciatura delle stoppie	98
Divieti in Aree Natura 2000	98
Ulteriori divieti	99
Influenza aviaria.....	99
Segnalazione a ISPRA di uccelli inanellati	99
Prelievo venatorio	100
Giornate di caccia	100
Orario di caccia.....	100
Disposizioni limitative dell'attività venatoria per i cacciatori extraregionali.....	100
Limitazioni all'esercizio venatorio	100
Specie protette temporaneamente in Regione Campania	100
Prelievo e monitoraggio in settembre	101
Prelievo venatorio ordinario	103
Prelievo venatorio nelle aree "NATURA 2000"	107
Prelievo del Cinghiale indicazioni specifiche	111
Forma collettiva - Disposizioni generali per le "Battute"	111
Disposizioni generali per la "Girata"	111
Disposizioni generali per il controllo.....	112
Norme sanitarie	113
Controllo delle popolazioni di cinghiali.....	113
Prevenzione Peste Suina Africana – PSA	114
Attuazione piani di gestione.....	115
Piano di gestione nazionale dell'allodola	116
Utilizzo, addestramento e allenamento dei cani	118
Monitoraggio.....	120
Monitoraggio faunistico con l'ausilio del cane.....	120

Tavola effemeridi	121
Cartografia.....	122

SEZIONE PRIMA

Principi Normativi

Il calendario venatorio della Regione Campania per l'annata 2026/2027 è stato redatto in conformità ai principi stabiliti da:

- Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e s.m.i., in particolare: Art. 18, che elenca le specie cacciabili e i relativi periodi di attività venatoria; Art. 19, che disciplina le modalità di controllo della fauna selvatica, come modificato dalla Legge 29 dicembre 2022, n. 197;
- Legge regionale 9 agosto 2012, n. 26, come modificata dalla legge regionale n. 12 del 6 settembre 2013, in particolare: Art. 24, relativo alla redazione del calendario venatorio; Art. 16 e 18, che disciplinano il controllo della fauna selvatica;
- Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42, pubblicata dall'ISPRA con la nota Prot. n. 25495/T-A11 del 28 luglio 2010
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 sulla conservazione degli uccelli selvatici, con particolare riferimento all'articolo 7;
- Key Concepts of article 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and Prenuptial Migration of Hunttable Bird Species in the EU, documento elaborato dal Comitato scientifico Omnis, adottato ufficialmente dalla Commissione Europea nel 2001, aggiornato negli anni 2009, 2014, 2021, 2023 e 2025 (Rif: Ares 2025, 603631) . *L'ultimo aggiornamento del 2025 ha rivisto i periodi biologici sensibili di diverse specie cacciabili, tra cui il tordo bottaccio (Turdus philomelos), il tordo sassello (Turdus iliacus) e la cesena (Turdus pilaris) e alzavola(Anas crecca) fornendo dati aggiornati su riproduzione e migrazione pre-nuziale;*
- Comunicazione della Commissione COM/2000/0001 def., concernente l'applicazione del principio di precauzione (articolo 191, comma 2, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea);

Riferimenti di Elaborazione

Il Calendario Venatorio della Regione Campania per l'annata 2026/2027 è stato redatto nel rispetto dei principi di conservazione della biodiversità, sostenibilità della caccia e tutela degli equilibri faunistici, in conformità con il seguente quadro normativo nazionale, regionale e comunitario:

Normativa Nazionale

Legge 11 febbraio 1992, n. 157 ("*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*") e successive modificazioni ed integrazioni, in particolare:

- **Art. 18:** definisce l'elenco delle specie cacciabili, i periodi di apertura e chiusura della caccia, le zone di caccia e le modalità di svolgimento dell'attività venatoria;
- **Art. 19:** disciplina le modalità di controllo della fauna selvatica;
- **Art. 20:** regola la caccia di selezione e la caccia in ambiente protetto;
- **Art. 27-bis:** concernente l'attività venatoria nelle aree naturali protette, introdotto dal **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** (*Norme in materia ambientale*).

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ("*Norme in materia ambientale*") e successive modificazioni, in particolare per quanto attiene alla tutela della biodiversità e alla gestione delle aree naturali protette.

Legge 28 dicembre 2015, n. 221 ("*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015*"), che ha recepito ulteriori direttive comunitarie in materia ambientale e di conservazione della fauna.

Normativa Regionale

Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26 ("*Norme in materia di gestione faunistica, di attività venatoria e di tutela della fauna selvatica*") e successive modificazioni, in particolare:

- **Art. 16:** disciplina il controllo della fauna selvatica, definendo le competenze regionali e le modalità di intervento;
- **Art. 18:** ulteriori disposizioni in materia di controllo faunistico e gestione delle emergenze sanitarie;
- **Art. 24:** relativo alla redazione annuale del Calendario Venatorio Regionale, stabilendo i criteri di determinazione dei periodi di caccia, delle specie cacciabili e delle zone venatorie;
- **Art. 25:** concernente le deroghe e le modalità di prelievo in deroga ai periodi ordinari.

Normativa e Linee Guida Tecnico-Scientifiche

Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42, pubblicata dall'**ISPRA** (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) con nota Prot. n. 25495/T-A11 del 28 luglio 2010.

Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR): strumento di programmazione pluriennale che definisce gli obiettivi di gestione faunistica, i criteri di prelievo sostenibile e le priorità conservative per il territorio campano. Con DGR n. 378 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029. Il Piano è stato pubblicato sul BURC della Regione Campania n. 61 del 06/09/2024.

Normativa dell'Unione Europea

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 ("Direttiva Uccelli"), che abroga la Direttiva 79/409/CEE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, in particolare:

- **Art. 7**: disciplina la caccia, il prelievo e la cattura degli uccelli selvatici, stabilendo che gli Stati membri possono derogare alle disposizioni di protezione generale solo nel rispetto di rigorose condizioni, tra cui:
 - Assenza di soluzioni alternative soddisfacenti;
 - Rispetto dei periodi di riproduzione e migrazione pre-nuziale;
 - Mantenimento della popolazione a livelli soddisfacenti;
 - Selettività del prelievo e limitazione dell'impatto su altre specie.

Key Concepts of Article 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and Prenuptial Migration of Huntible Bird Species in the EU: documento elaborato dal Comitato Scientifico **OMNIS** (Ornis Committee), adottato ufficialmente dalla Commissione Europea nel 2001 e aggiornato negli anni **2009, 2014, 2021, 2023 e 2025** (Rif: Ares 2025, 603631).

Comunicazione della Commissione COM(2000) 1 definitiva del 2 febbraio 2000, concernente l'applicazione del **principio di precauzione** (art. 191, par. 2, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea – TFUE).

Strategia dell'UE per la biodiversità al 2030 (Comunicazione COM(2020) 380 finale), che impone agli Stati membri di adottare misure concrete per il ripristino della natura e la protezione degli habitat, con impatti sulla programmazione venatoria in termini di sostenibilità ecologica.

Principi Metodologici Adottati

Nella redazione del presente **Calendario Venatorio** l'Amministrazione regionale ha adottato un approccio metodologico fondato su criteri scientifici, normativi e gestionali consolidati, ispirati ai principi della Direttiva 2009/147/CE e della legge n. 157/1992.

In particolare, sono stati applicati i seguenti **principi guida**:

- **Sostenibilità ecologica**
Il prelievo venatorio è stato calibrato in relazione allo stato di conservazione delle specie e alle reali capacità di carico degli habitat regionali, sulla base dei dati disponibili a livello comunitario, nazionale e regionale.
- **Principio di precauzione**
In presenza di dati scientifici insufficienti, incerti o non aggiornati, si è operato privilegiando soluzioni restrittive, attraverso la riduzione dei periodi di caccia e/o dei contingenti di prelievo.
- **Selettività del prelievo**
Sono state privilegiate modalità di caccia e limitazioni tecniche idonee a ridurre il disturbo e l'impatto sulle specie non bersaglio, nonché sugli individui appartenenti a popolazioni vulnerabili.
- **Flessibilità gestionale**
Il calendario è stato strutturato in modo da consentire l'adozione di **interventi correttivi in corso di stagione**, sulla base degli esiti dei monitoraggi faunistici o del verificarsi di eventi climatici avversi.
- **Partecipazione e concertazione**
Nella fase di predisposizione sono stati acquisiti contributi, osservazioni e pareri degli stakeholder istituzionali e sociali, incluse associazioni venatorie, enti di gestione faunistica, associazioni ambientaliste e soggetti del mondo scientifico, in un'ottica di trasparenza e corresponsabilità gestionale.
- **Applicazione della decade di sovrapposizione**
La Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva Uccelli della Commissione europea stabilisce, ai paragrafi 2.7.2 e 2.7.9, che le autorità competenti degli Stati membri possano discostarsi dalle indicazioni contenute nei Key Concepts nazionali nella definizione dei periodi di caccia, qualora dispongano di elementi scientifici idonei a dimostrare:
 - un inizio più tardivo della migrazione prenuziale, oppure
 - una conclusione anticipata delle fasi di riproduzione e dipendenza.

Nella medesima Guida è inoltre riconosciuta la possibilità di applicare una decade di sovrapposizione tra il periodo di caccia e l'inizio teorico della migrazione prenuziale, quale margine di elasticità gestionale, in ragione della naturale variabilità dei fenomeni biologici.

Tale applicazione è considerata ammissibile anche in assenza di studi specifici, come desumibile dal fatto che le stagioni venatorie impostate mediante la decade di sovrapposizione non sono mai state oggetto di procedure di infrazione o EU PILOT da parte della Commissione europea.

L'orientamento favorevole all'utilizzo della decade di sovrapposizione è stato, inoltre, condiviso a livello nazionale:

- dal Ministero dell'Ambiente, che nel 2015, in sede di esercizio del potere sostitutivo sui calendari venatori di alcune Regioni, ha ritenuto corretta l'applicazione di tale criterio;
- dall'ISPRA, che con nota Prot. 29844/T A11 del 13 settembre 2010 ha riconosciuto l'applicazione della decade di sovrapposizione come facoltà attribuita alle Regioni nell'ambito della propria discrezionalità gestionale;
- nonché dal Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Nazionale (CTFVN), che nel parere favorevole espresso sulla proposta di calendario venatorio della Regione Campania (Prot.N.0403933/2026) ha ritenuto corretta l'applicazione della decade di sovrapposizione, senza necessità di ulteriori studi a supporto.

La decade di sovrapposizione costituisce, pertanto, uno strumento di flessibilità riconosciuto e legittimo, da applicarsi a un fenomeno biologico intrinsecamente variabile, quale l'inizio della migrazione prenuziale, nel rispetto dei principi di proporzionalità, precauzione e sostenibilità della gestione faunistico venatoria.

- **Uso delle fonti scientifiche**

I riferimenti tecnici e scientifici forniti dall'ISPRA sono stati pienamente considerati all'interno del quadro istruttorio complessivo e hanno costituito una base di riferimento essenziale nella fase di elaborazione del presente Calendario Venatorio. *Tali contributi sono stati tuttavia integrati e contestualizzati alla luce di evidenze scientifiche più recenti, includendo studi aggiornati basati su dati di inanellamento, ricattura e telemetria satellitare, nonché su sistemi di monitoraggio nazionale ed europeo.*

Questo approccio risponde all'esigenza di adottare una valutazione dinamica ed evolutiva dei fenomeni biologici, coerente con l'aggiornamento continuo delle conoscenze scientifiche e con l'evoluzione delle metodologie di studio delle migrazioni e della fenologia delle specie. In tal senso, le indicazioni ISPRA sono state assunte non in modo statico, ma integrate in un quadro interpretativo più ampio, che tiene conto delle specificità regionali, delle differenze tra contingenti migratori (flyway) e delle evidenze empiriche più recenti disponibili.

La metodologia adottata consente pertanto di temperare il principio di precauzione con quello di proporzionalità, garantendo una gestione faunistico-venatoria fondata su basi scientifiche aggiornate, su dati verificabili e su un costante monitoraggio, in linea con gli orientamenti nazionali ed europei e con le migliori pratiche di gestione adattativa della fauna selvatica.

SEZIONE SECONDA

Analisi demografica e distributiva dei cacciatori in Campania (A)

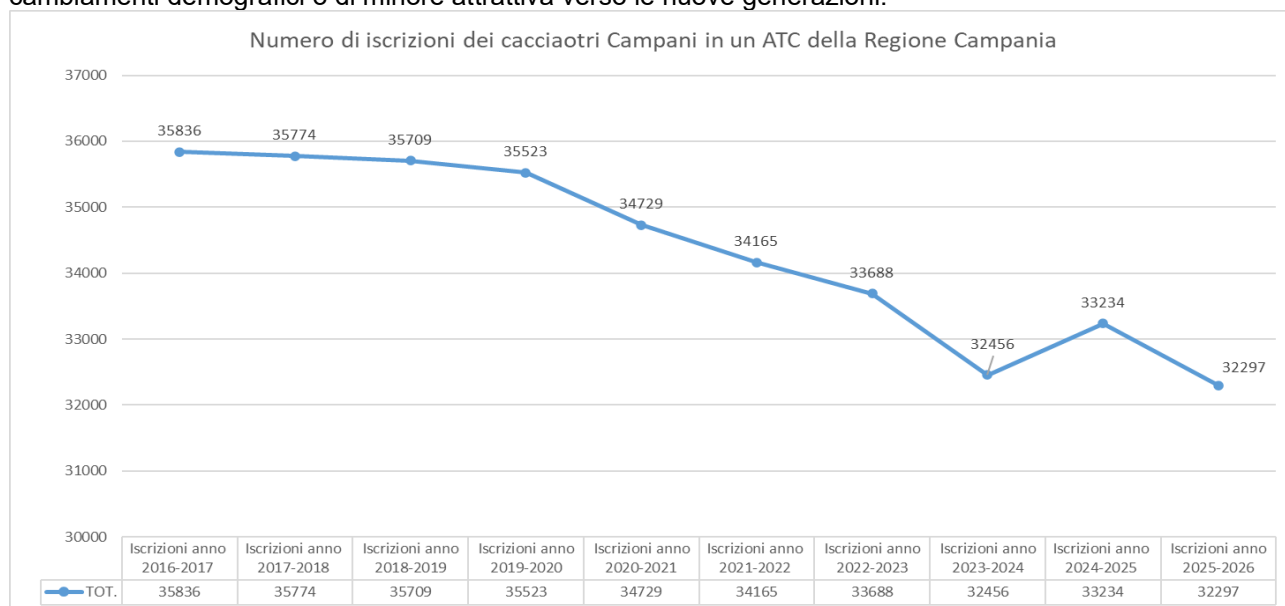
Andamento delle iscrizioni agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) con residenza venatoria

L'andamento delle iscrizioni agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) in Campania con residenza venatoria, indicativo del numero dei cacciatori presenti sul territorio campano, dal 2016–2017 al 2025–2026 mostra una certa variabilità, con punte massime e minime che delineano una tendenza complessiva alla leggera diminuzione nel numero totale di cacciatori attivi. Nel dettaglio, il numero complessivo dei richiedenti è passato da 35.836 nell'annata 2016–2017 a 32.297 nel 2025–2026, evidenziando una contrazione complessiva di circa 3.539 unità in dieci anni.

Durante il periodo osservato, si rilevano alcune oscillazioni intermedie. Il picco più alto si registra nel 2016–2017 con 35.836 iscritti, seguito da un periodo di relativa stabilità attorno ai 35.000–35.700 iscritti tra il 2017–2018 e il 2019–2020. A partire dall'annata 2020–2021 si osserva un calo progressivo fino a raggiungere i 32.234 cacciatori nel 2024–2025, con una lieve ripresa a 32.297 nell'ultimo anno disponibile, 2025–2026.

Questa dinamica suggerisce che vi è una leggera tendenza al calo dei partecipanti nel tempo, con fluttuazioni lievi. Nonostante ciò, la riduzione non è drastica e il numero totale dei cacciatori mantiene valori stabili, sempre superiori ai 32.000 individui, confermando la rilevanza storica della pratica venatoria nella regione.

In sintesi, i dati totali mostrano un sistema venatorio in Campania numericamente stabile ma con una lieve flessione, indicativa di una popolazione che, pur rimanendo ampia, potrebbe risentire nei prossimi anni di cambiamenti demografici o di minore attrattiva verso le nuove generazioni.

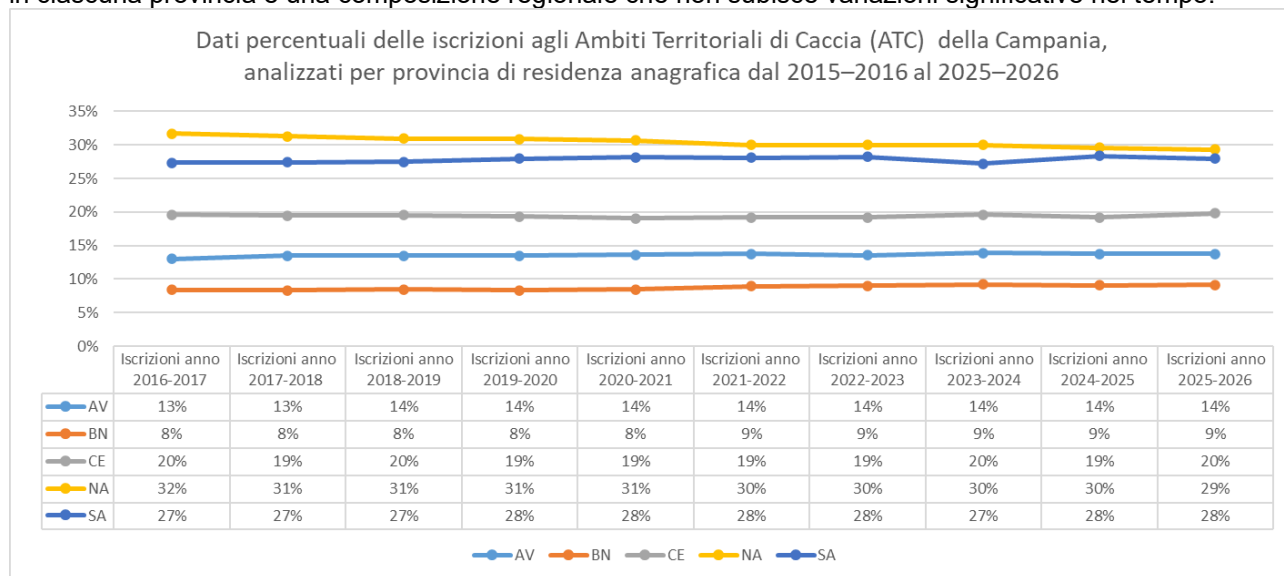


Anno	Iscrizioni	Variazione % rispetto all'anno precedente
2016-2017	35836	
2017-2018	35774	-0,17%
2018-2019	35709	-0,18%
2019-2020	35523	-0,52%
2020-2021	34729	-2,24%
2021-2022	34165	-1,62%
2022-2023	33688	-1,40%
2023-2024	32456	-3,66%
2024-2025	33234	2,40%
2025-2026	32297	-2,82%

Dati percentuali delle iscrizioni agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) della Campania, analizzati per provincia di residenza anagrafica

I dati percentuali delle iscrizioni agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) della Campania, analizzati per provincia di residenza anagrafica dal 2016–2017 al 2025–2026, mostrano un quadro di notevole stabilità. La distribuzione percentuale dei cacciatori tra le cinque province rimane sostanzialmente invariata nel corso degli undici anni considerati, con fluttuazioni minime di uno o due punti percentuali.

Napoli mantiene la quota maggiore, attorno al 30–33%, seguita da Salerno con circa il 27–28%, Caserta con circa il 19–20%, Avellino con il 12–14% e Benevento con l'8–9%. Questo equilibrio indica che la distribuzione territoriale dei cacciatori in Campania è fortemente consolidata, riflettendo una presenza storicamente stabile in ciascuna provincia e una composizione regionale che non subisce variazioni significative nel tempo.



Distribuzione per fasce di età dei cacciatori campani

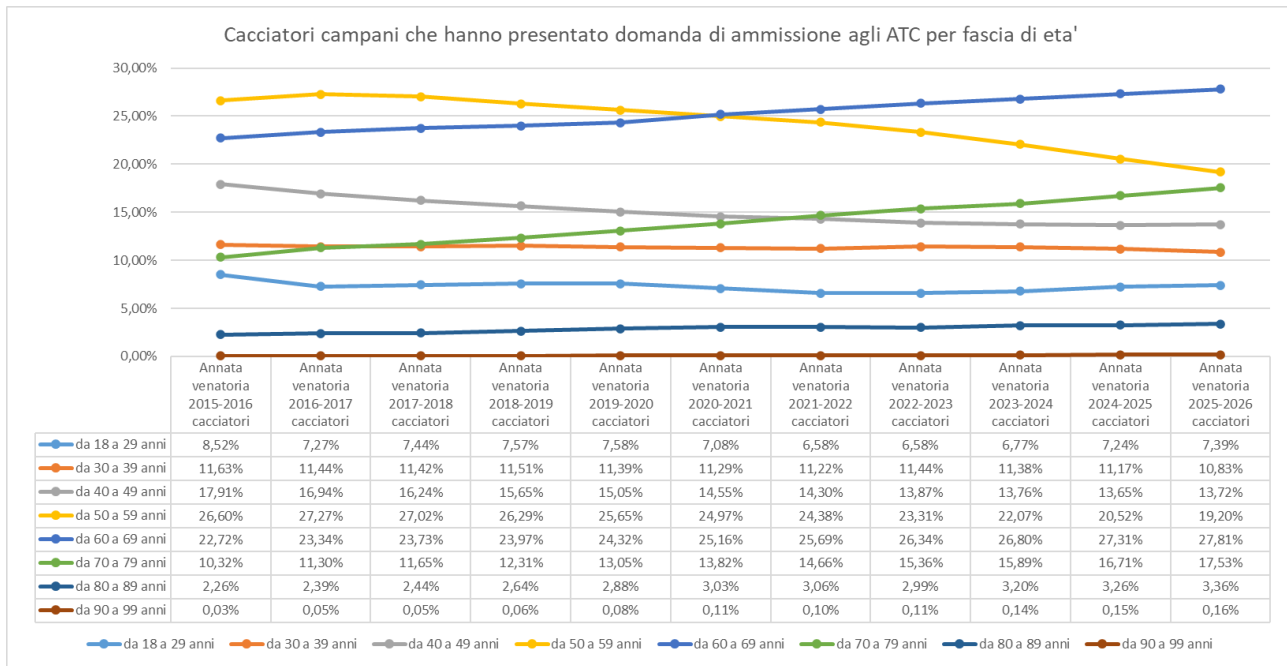
L'analisi della distribuzione per fasce di età dei cacciatori campani che hanno presentato domanda di ammissione agli ATC nel periodo compreso tra l'annata venatoria 2015–2016 e la 2025–2026 evidenzia con chiarezza un processo strutturale di progressivo invecchiamento della popolazione venatoria, accompagnato da una limitata capacità di ricambio generazionale. Nel corso dell'intero arco temporale considerato, infatti, si osserva uno spostamento costante del peso percentuale verso le classi di età più avanzate, a fronte di una sostanziale stagnazione, se non lieve contrazione, delle fasce più giovani.

In particolare, la classe di età 60–69 anni passa dal 22,72% al 27,81%, diventando progressivamente la componente più numerosa dell'intera popolazione dei richiedenti. Ancora più evidente è la crescita delle fasce successive: i cacciatori tra i 70 e i 79 anni aumentano in modo significativo, passando dal 10,32% al 17,53%, mentre anche le classi più anziane, pur rimanendo numericamente contenute, mostrano un incremento costante. Questo fenomeno indica chiaramente come una quota rilevante di cacciatori continui a rimanere attiva anche in età avanzata, contribuendo a innalzare progressivamente l'età media complessiva.

Parallelamente, si registra una contrazione marcata delle fasce di età centrali. I cacciatori tra i 50 e i 59 anni, che nel 2015–2016 rappresentavano la classe più numerosa con il 26,60%, scendono progressivamente fino al 19,20% nell'ultima annata osservata. Analogamente, la fascia 40–49 anni si riduce dal 17,91% al 13,72%. La diminuzione delle fasce di età centrali, letta in prospettiva, prefigura un ulteriore incremento dell'età media nei prossimi anni, in quanto le generazioni più giovani non sembrano essere numericamente sufficienti a rimpiazzarle.

Per quanto riguarda le fasce giovanili, i dati mostrano una situazione di sostanziale stabilità, con oscillazioni contenute che non alterano il quadro generale. La classe 18–29 anni si mantiene su valori relativamente bassi, oscillando tra circa il 6,5% e l'8,5%, con una lieve ripresa nelle ultime annualità fino al 7,39%. Anche la fascia 30–39 anni evidenzia un leggero ma costante calo, passando dall'11,63% al 10,83%. Complessivamente, le classi sotto i 40 anni rappresentano una quota inferiore al 20% del totale.

L'insieme di queste dinamiche suggerisce la presenza di un fenomeno di "trascinamento" delle coorti: i cacciatori tendono a permanere nel sistema nel corso degli anni, invecchiando progressivamente senza essere adeguatamente sostituiti da nuovi ingressi. In altre parole, la struttura per età evolve più per effetto dell'invecchiamento interno della popolazione che per un reale ricambio generazionale. Questo tipo di dinamica è tipico dei sistemi in cui l'accesso di nuovi partecipanti è limitato o progressivamente in calo.



Distribuzione delle iscrizioni ai vari Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) in Regione Campania

L'analisi dei dati percentuali relativi alle iscrizioni dei cacciatori campani per ATC mostra una distribuzione relativamente stabile nel tempo, con leggere variazioni tra le diverse annate.

AV e CE rappresentano le quote più elevate, entrambe intorno al 23–24%, mentre BN mantiene valori tra il 16% e il 19%. Gli ATC di Napoli (NA) e Salerno (SA e SA) mostrano percentuali più contenute, con NA tra il 7% e il 9%, SA tra il 15% e il 17%, e SA costante al 10%.

Complessivamente, la distribuzione degli iscritti ai diversi ATC in Campania appare stabile, con AV e CE come principali poli di concentrazione dei cacciatori e le altre aree con quote più contenute ma costanti nel tempo.

ATC	Totali iscrizioni anno 2016-2017	Totali iscrizioni anno 2017-2018	Totali iscrizioni anno 2018-2019	Totali iscrizioni anno 2019-2020	Totali iscrizioni anno 2020-2021	Totali iscrizioni anno 2021-2022	Totali iscrizioni anno 2022-2023	Totali iscrizioni anno 2023-2024	Totali iscrizioni anno 2024-2025	Totali iscrizioni anno 2025-2026
AV1	9639	10078	10050	9991	9399	9409	9110	9068	9120	9127
BN1	7258	7220	7199	6975	6597	6633	6440	6177	6198	6315
CE1	10072	10024	10000	9979	9853	9728	9995	9972	10022	8669
NA1	3526	3488	3542	3523	3416	3384	3414	3449	3623	2648
SA1	6865	6946	6851	6886	6747	6809	6742	6564	6665	5244
SA2	4055	4059	4049	4066	4024	3933	3922	3326	3793	3679
TOT.	41415	41815	41691	41420	40036	39896	39623	38556	39421	35682

ATC	Iscrizioni anno 2016-2017	Iscrizioni anno 2017-2018	Iscrizioni anno 2018-2019	Iscrizioni anno 2019-2020	Iscrizioni anno 2020-2021	Iscrizioni anno 2021-2022	Iscrizioni anno 2022-2023	Iscrizioni anno 2023-2024	Iscrizioni anno 2024-2025	Iscrizioni anno 2025-2026
AV1	23%	24%	24%	24%	23%	24%	23%	24%	23%	26%
BN1	18%	17%	17%	17%	16%	17%	16%	16%	16%	18%
CE1	24%	24%	24%	24%	25%	24%	25%	26%	25%	24%
NA1	9%	8%	8%	9%	9%	8%	9%	9%	9%	7%
SA1	17%	17%	16%	17%	17%	17%	17%	17%	17%	15%
SA2	10%	10%	10%	10%	10%	10%	10%	9%	10%	10%
TOT.	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Monitoraggio dei tesserini venatori (B)

La Regione Campania regolarmente provvede ad espletare l'attività di monitoraggio dei dati di prelievo contenuti nei tesserini venatori, ai sensi del Decreto Interministeriale del 6 novembre 2012, così come evidenziato nella tabella riepilogativa di seguito riportata:

Stagione venatoria	Numero di tesserini monitorati nel sistema	Note
2016-2017*	21.994	
2017-2018	17.760	
2018-2019	21.725	
2019-2020	26.868	
2020-2021	23.837	
2021-2022	23.292	
2022-2023	19.345	
2023-2024	20.730	
2024-2025	20.770	Dati al 01.06.2026

*Anno di introduzione della stampa del tesserino da parte del cacciatore.

Tabella 1 Tesserini monitorati anni 2016 - 2025

I dati monitorati dai tesserini venatori, consentono il rispetto dell'obbligo di vincolare al monitoraggio ed ai censimenti sia la programmazione venatoria che l'elaborazione del calendario venatorio. I dati in questione, sono stati regolarmente inviati, nei tempi previsti, al MASAF, al MASE e all'I.S.P.R.A. Adempimenti, questi previsti alla lettera d) dell'Allegato V alla direttiva 2009/147/CE recepiti nelle disposizioni emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali con il Decreto interministeriale 6 novembre 2012 (pubblicato nella G.U. n. 277 del 27.11.2012).

La Regione Campania utilizza per il controllo della pressione venatoria un sistema telematico regionale "**campaniacaccia**", che fornisce la totalità delle informazioni, tra cui anche i dati in forma aggregata dei prelievi venatori. La gestione e l'implementazione statistica dei dati così ricavati è gestita ai fini dell'organizzazione e della gestione faunistica dall'**Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale OFVR**.

Ai fini della valutazione della sostenibilità del prelievo venatorio, l'Amministrazione regionale ha adottato criteri coerenti con la letteratura scientifica e con gli indirizzi tecnici consolidati a livello nazionale. In particolare, il confronto diretto tra prelievi venatori e consistenze derivate dai censimenti invernali (IWC) non costituisce un parametro metodologicamente appropriato, in quanto tali censimenti stimano presenze istantanee e localizzate, mentre il prelievo insiste su contingenti migratori dinamici e soggetti a turnover stagionale. La sostenibilità del prelievo è pertanto correttamente valutata, come nel presente calendario, in rapporto alle stime dei contingenti riproduttori e attraverso il monitoraggio continuo dei dati di prelievo, in coerenza con gli indirizzi ISPRA.

Attraverso il sistema telematico regionale www.campaniacaccia.it sono state di fatto attivate tutte le funzionalità che realizzano lo Sportello Unico delle Attività Venatorie (SUAV) in Regione Campania. Lo sportello prevede in via non esclusiva il canale telematico, risultando disponibile per gli utenti 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno, conferendo continuità totale nell'erogazione dei servizi (*generazione, stampa e validazione del tesserino, prenotazione, autorizzazione e controllo delle giornate di caccia in mobilità, divulgazione del calendario venatorio, etc.*), risultando in tal modo lo strumento di elezione, moderno, veloce ed affidabile, per tutte le interazioni degli utenti (cacciatori, Associazioni, Comuni, etc).

Le tabelle che seguono riportano i dati dei tesserini venatori dall'anno 2016 all'anno 2025 per provincia di residenza anagrafica, **così come restituiti e monitorati.**

Stagione	Provincia	Tesserini consegnati entro 31.03.2017	Tesserini consegnati (totali)	Tesserini Monitorati	Stagione	Provincia	Tesserini consegnati entro 31.03.2018	Tesserini consegnati (totali)	Tesserini Monitorati
2016/2017	AV	3.863	4.454	3.469	2017/2018	AV	4.149	4.581	4.247
	BN	2.579	2.828	1.811		BN	2.564	2.765	2.086
	CE	5.727	6.427	4.260		CE	5.887	6.450	5.252
	NA	9.420	10.678	5.314		NA	9.476	10.547	3.425
	SA	7.299	9.126	7.140		SA	8.415	9.187	2.750
Totali		28.888	33.513	21.994	Totali		30.491	33.530	17.760
Stagione	Provincia	Tesserini consegnati entro 31.03.2019	Tesserini consegnati (totali)	Tesserini Monitorati	Stagione	Provincia	Tesserini consegnati entro 31.05.2020	Tesserini consegnati (totali)	Tesserini Monitorati
2018/2019	AV	4.245	4.580	4.262	2019/2020	AV	3.652	4.559	4.340
	BN	2.704	2.860	2.745		BN	2.316	2.772	2.012
	CE	6.199	6.520	6.204		CE	4.975	6.296	5.894
	NA	9.864	10.478	5.100		NA	7.671	10.328	7.994
	SA	8.731	9.294	3.414		SA	7.815	9.419	6.628
Totali		31.743	33.732	21.725	Totali		26.429	33.374	26.868
Stagione	Provincia	Tesserini consegnati entro 30.04.2021	Tesserini consegnati (totali)	Tesserini Monitorati	Stagione	Provincia	Tesserini consegnati entro 31.03.2022	Tesserini consegnati (totali)	Tesserini Monitorati
2020/2021	AV	4.164	4.535	3.933	2021/2022	AV	4.071	4.460	4.368
	BN	2.630	2.774	2.545		BN	2.783	2.941	2.889
	CE	5.552	5.985	4.862		CE	5.478	5.907	3.642
	NA	8.961	9.820	6.516		NA	8.687	9.519	5.000
	SA	8.352	9.099	5.981		SA	8.290	9.034	7.393
Totali		29.659	32.213	23.837	Totali		29.309	31.861	23.292
Stagione	Provincia	Tesserini consegnati entro 31.03.2023	Tesserini consegnati (totali)	Tesserini Monitorati	Stagione	Provincia	Tesserini consegnati entro 31.03.2024	Tesserini consegnati (totali)	Tesserini Monitorati
2022/2023	AV	4.063	4.349	4.215	2023/2024	AV	4.012	4.353	3.814
	BN	2.704	2.862	2.767		BN	2.710	2.903	2.809
	CE	5.624	5.975	2.677		CE	5.532	5.831	1.992
	NA	8.700	9.406	3.883		NA	8.372	9.186	7.899
	SA	8.495	9.035	5.803		SA	7.928	8.732	5.200
Totali		29.586	31.627	19.345	Totali		28.554	31.005	21.714
Stagione	Provincia	Tesserini consegnati entro 31.03.2025	Tesserini consegnati (totali)	Tesserini Monitorati					
2024/2025	AV	4.106	4.374	3.880					
	BN	2.755	2.911	2.625					
	CE	5.671	5.968	2.141					
	NA	8.785	9.389	6.940					
	SA	8.407	8.911	5.189					
Totali		29.724	31.553	20.770					

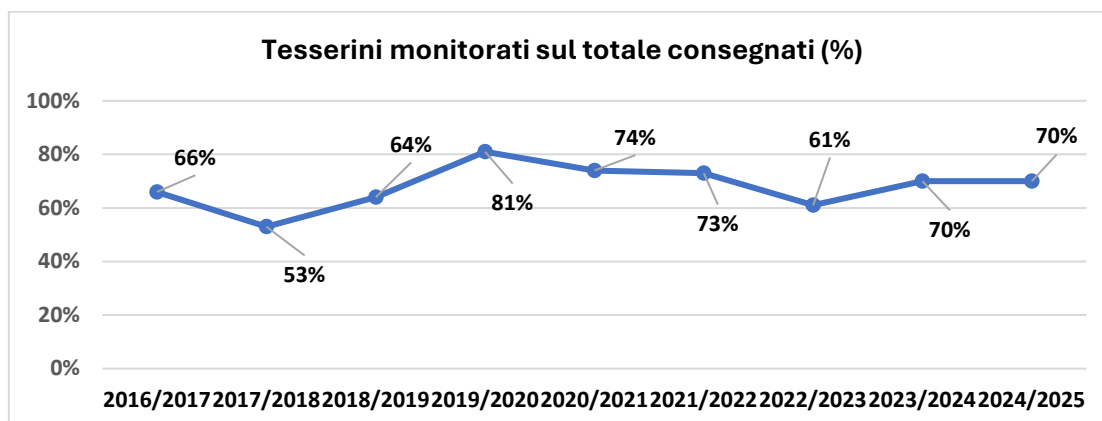
Stagione	Tesserini consegnati (entro termine previsto)	Tesserini consegnati (totali)	Tesserini monitorati	% tesserini consegnati nei termini	% tesserini monitorati sui consegnati totali	% tesserini monitorati sui consegnati nei termini
2016/2017	28.899	33.513	21.994	86%	66%	76%
2017/2018	30.504	33.530	17.760	91%	53%	58%
2018/2019	31.743	33.732	21.725	94%	64%	68%
2019/2020	26.429	33.373	26.868	79%	81%	100%
2020/2021	29.659	32.210	23.837	92%	74%	80%
2021/2022	29.309	31.858	23.292	92%	73%	79%
2022/2023	29.585	31.626	19.345	94%	61%	65%
2023/2024	28.547	30.998	21.714	92%	70%	76%
2024/2025	29.724	31.553	20.770	94%	66%	70%

Il grafico seguente illustra il numero dei **tesserini consegnati entro il termine previsto** nelle annate venatorie 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023, 2023/2024, 2024/2025



*il dato dell'annata 2019/2020 è dovuto all'emergenza epidemologica da SARS-Cov-2

Il grafico seguente illustra il numero dei **tesserini monitorati rispetto ai tesserini consegnati totali** nelle annate venatorie 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023, 2023/2024, 2024/2025.



Sportello Unico delle Attività Venatorie (SUAV)

La Regione Campania, ai fini della pianificazione della gestione venatoria utilizza i dati rilevati dallo Sportello Unico delle Attività Venatorie (SUAV), accessibile per gli utenti abilitati all'indirizzo www.campaniacaccia.it. Tale sistema fornisce la totalità delle informazioni, tra cui anche i dati in forma aggregata dei prelievi venatori. L'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale (OFVR), attraverso l'analisi statistica dei dati rilevati, fornisce le informazioni utili alla corretta gestione faunistico-venatoria regionale.

La gestione delle procedure amministrative attraverso il sistema telematico consente:

1. di rilasciare il tesserino venatorio regionale, previa verifica delle informazioni relative al pagamento della tassa regionale e all'avvenuta consegna del tesserino della precedente annata nei termini previsti dalle disposizioni;
2. di controllare l'accesso dei cacciatori agli A.T.C. attraverso la definizione di graduatorie di ammissione redatte nel rispetto di specifici criteri di priorità;
3. di gestire le riserve di posti previste per cacciatori residenti fuori Regione, le iscrizioni agli ATC senza residenza venatoria, le iscrizioni agli ATC dei cacciatori con nuova licenza nonché i permessi giornalieri e quelli per la mobilità venatoria;
4. agli Organi di vigilanza, di verificare durante l'esercizio delle funzioni tutte le informazioni che riguardano il soggetto controllato (anagrafica, validità del porto di fucile, tesserino regionale, ecc.).

Sistema telematico regionale

L'utilizzo obbligatorio del sistema telematico regionale consente il **rispetto dell'indice di densità venatoria** e un'agevole e rapida gestione delle **procedure amministrative**.

1. L'accesso dei cacciatori agli A.T.C. è totalmente controllato, dal punto di vista quantitativo e qualitativo dal sistema, attraverso la definizione di graduatorie di ammissione redatte esclusivamente nel rispetto delle norme e dei criteri di priorità posseduti dai cacciatori: riserve di posti calcolate in modo preciso, in base alla normativa, per cacciatori residenti fuori Regione, per iscrizioni senza residenza venatoria, per cacciatori con nuova licenza, per permessi giornalieri e per mobilità venatoria;
2. **Controllo automatico dei posti disponibili per l'accesso giornaliero dei cacciatori** agli A.T.C. nella fase di approvazione delle giornate di mobilità venatoria e dei permessi giornalieri da parte degli Organi di gestione, con esclusione forzata dei soggetti che si trovano in condizione di esubero;
3. Strumenti disponibili on line agli Organi di vigilanza per la verifica in tempo reale, ma anche preventiva e tradiva, della condizione del cacciatore sottoposto a controllo che prescindono dalla documentazione esibita. L'emissione del tesserino venatorio è subordinata alla regolarità, verificata da sistema, delle procedure amministrative, relative alla vecchia annualità (*consegna del tesserino avvenuta nei termini e nei modi previsti*), e della corrente annualità (*avvenuta ammissione ad un A.T.C., regolarità delle tasse dovute, correttezza formale e attualità dei dati forniti*). Infatti il sistema inibisce l'emissione del nuovo tesserino venatorio fino a quando non viene regolarizzata la posizione di quello precedente. (**Sito WEB www.campaniacaccia.it**)

Tesserino Venatorio

Per l'esercizio dell'attività venatoria è obbligatorio l'utilizzo del tesserino regionale, rilasciato mediante il sistema informatico "campaniacaccia.it", avvalendosi delle funzionalità disponibili nell'area denominata "Tesserini".

La Regione Campania mette a disposizione, per la stagione venatoria 2026/2027, attraverso il portale www.campaniacaccia.it, sia il tesserino in formato cartaceo sia quello in formato digitale, riservati ai soggetti che risultano in regola con il pagamento della tassa di concessione regionale. In sede di rilascio del tesserino, il cacciatore è tenuto a scegliere tra il formato cartaceo e quello digitale. Tale scelta risulta vincolante per l'intera stagione venatoria, senza possibilità di modifica in data successiva.

Il tesserino viene rilasciato ai soggetti che risultano in regola con l'iscrizione, con residenza venatoria, presso un Ambito Territoriale di Caccia (ATC) della Regione Campania, nonché ai soggetti che rinunciano all'acquisizione della residenza venatoria presso un ATC della Campania, in quanto esercitano l'attività venatoria in altre regioni o in Aziende faunistiche venatorie (A.F.V) o Aziende Agri-turistico-venatorie (A.A.T.V.). Il rilascio del tesserino è subordinato alla restituzione del tesserino relativo all'annata precedente, o non ne esibisce la ricevuta di restituzione, o la denuncia di smarrimento all'Autorità giudiziaria. Si precisa che tale procedura non si rende necessaria per i soggetti che hanno optato per il tesserino digitale venatorio nella scorsa stagione venatoria, atteso che detta modalità non richiede la consegna fisica del documento.

Tesserino cartaceo

Il tesserino Venatorio regionale precompilato con i dati del cacciatore, stampato attraverso il portale www.campaniacaccia.it, prima di poter essere utilizzato, deve essere vidimato presso il Comune di residenza o presso l'Ufficio regionale competente per i cacciatori residenti nel capoluogo di provincia. La vidimazione avviene apponendo nell'apposito spazio della prima pagina del tesserino, il timbro dell'Ente e la firma del funzionario delegato, il quale registrerà a sistema la data di vidimazione. Per ogni giornata di caccia e prima di iniziare l'attività venatoria, il cacciatore ha l'obbligo di annotare sul tesserino venatorio il mese, il giorno, il tipo di caccia esercitato e l'Ambito Territoriale di Caccia, nonché i capi di selvaggina subito dopo l'abbattimento, utilizzando penne con inchiostro indelebile. Al termine della stagione venatoria e comunque entro il 31 marzo, il cacciatore consegna il tesserino venatorio cartaceo all'Ente che lo ha vidimato (Comune o Ufficio regionale competente), il quale ne rilascia ricevuta e ne registra a sistema la data di consegna.

Il cacciatore, al fine di migliorare le attività di monitoraggio dei prelievi effettuati, può registrare i capi abbattuti accedendo al sito WEB www.campaniacaccia.it con le proprie credenziali e seguendo successivamente le istruzioni in esso riportate.

Tesserino Digitale: semplificazione amministrativa e gestione digitale dell'attività venatoria

A partire dall'annata venatoria 2023/2024 è stato introdotto, in via sperimentale e in forma non obbligatoria, il Tesserino Venatorio Digitale, uno strumento innovativo finalizzato alla gestione e al monitoraggio in tempo reale dei prelievi venatori nella Regione Campania. Il sistema ha consentito fin da subito una registrazione immediata e precisa dei dati relativi ai capi abbattuti, favorendo una gestione faunistica più efficace, scientificamente validata e costantemente aggiornata.

Nell'annata venatoria 2025/2026 il Tesserino Venatorio Digitale ha trovato piena applicazione operativa, riscuotendo ampio consenso tra gli operatori del settore per la sua efficienza e affidabilità. L'esperienza maturata ha confermato il valore di questo strumento quale risorsa imprescindibile per la gestione venatoria del territorio regionale. La raccolta in tempo reale di informazioni dettagliate sulla quantità e distribuzione geografica degli abbattimenti, la semplificazione delle procedure amministrative a carico dei cacciatori e la riduzione al minimo degli errori legati alla compilazione manuale dei dati hanno reso il sistema particolarmente apprezzato dagli utilizzatori. Parallelamente, le attività di monitoraggio e controllo svolte dagli enti preposti hanno registrato un significativo miglioramento in termini di efficacia operativa, garantendo una gestione più sostenibile, trasparente e tempestiva, capace di rispondere efficacemente anche alle esigenze e alle eventuali criticità segnalate dalle associazioni ambientaliste e dalle istituzioni competenti.

I risultati positivi emersi dall'utilizzo del Tesserino Venatorio Digitale nella stagione 2025/2026 suggeriscono l'opportunità di consolidare questo approccio quale modalità ordinaria di gestione dei prelievi, valorizzando i benefici evidenti conseguiti in termini di precisione dati, snellimento burocratico e tutela della fauna selvatica.

La Regione promuove l'utilizzo del Tesserino Digitale del Cacciatore, accessibile tramite SPID/CIE/CNS, quale strumento innovativo e integrato per la gestione dell'attività venatoria e dei servizi connessi. L'applicazione

rappresenta un concreto avanzamento nel processo di digitalizzazione dei servizi pubblici, migliorando l'efficienza amministrativa, la trasparenza e il rapporto tra cittadini e istituzioni.

L'app, scaricabile dai principali store (Google Play e Apple Store), consente ai cacciatori di presentare direttamente online la domanda di iscrizione agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) per la prossima stagione venatoria, semplificando in modo significativo le procedure amministrative e riducendo tempi, costi e adempimenti a carico degli utenti. Tutte le operazioni avvengono attraverso un'unica piattaforma digitale, sicura e tracciabile.

Inoltre, il Tesserino Digitale funge a tutti gli effetti da tesserino venatorio, sostituendo integralmente il formato cartaceo. Pertanto non è più necessario stamparlo e vidimararlo e non è richiesta la restituzione al termine della stagione venatoria, con conseguente eliminazione degli obblighi cartacei e maggiore certezza e immediatezza dei controlli.

Attraverso l'applicazione, fruibile anche per coloro che intendono utilizzare il tesserino venatorio cartaceo, il cacciatore gestisce in modo semplice e immediato anche la prenotazione delle giornate di caccia, i pagamenti digitali (quali la quota ATC e altri oneri previsti) e la comunicazione della mobilità, garantendo correttezza delle informazioni e rispetto delle disposizioni vigenti.

L'app svolge anche una rilevante funzione amministrativa e informativa, assicurando un canale di comunicazione diretto e bidirezionale con la Regione. Gli utenti possono trasmettere segnalazioni di interesse pubblico, quali frane, abbandono di rifiuti o altre criticità ambientali, carcasse di animali predati, contribuendo attivamente al monitoraggio e alla tutela del territorio.

Dal punto di vista gestionale, il Tesserino Digitale consente un controllo in tempo reale dell'attività venatoria. Il sistema avvisa automaticamente il cacciatore al raggiungimento dei limiti di prelievo consentiti per specie, favorendo il rispetto della normativa e una gestione sostenibile della fauna selvatica.

L'applicazione è integrata, altresì, da questionari digitali, sondaggi e strumenti di raccolta dati, utili al monitoraggio delle attività e alla valutazione delle politiche faunistico-venatorie. Il Tesserino Digitale rappresenta uno strumento centrale per una gestione moderna, semplificata e responsabile dell'attività venatoria, semplifica le procedure per i cacciatori e rafforza l'azione della Pubblica Amministrazione nella tutela del territorio e della biodiversità.

Procedura di Richiesta Annuale

Nell'ambito della procedura di richiesta annuale del tesserino, accessibile ai cacciatori e alle Associazioni venatorie tramite il sistema regionale della caccia (SUAV), l'utente, adeguatamente informato attraverso un percorso guidato, può scegliere tra l'utilizzo del tradizionale tesserino cartaceo e l'adozione del tesserino digitale sperimentale. Optando per il tesserino digitale, l'utente può accedere agli store (Android e iOS) per scaricare e installare l'app SUAV della Regione Campania. Una volta installata, l'app dovrà essere configurata con i dati personali dell'utente (cognome, nome e codice fiscale).

Funzionamento dell'App Tesserino Digitale

Autenticazione

L'autenticazione avviene tramite SPID/CIE/CNS attraverso una pagina web del sistema campaniacaccia.it, che verifica la posizione del cacciatore nel sistema. In caso di incompletezza delle procedure amministrative, l'utente non può utilizzare le funzioni dell'app.

Annotazione della Giornata di Caccia

La data è acquisita dal sistema campaniacaccia.it o dal device. L'utente inserisce i dettagli della giornata di caccia, che vengono registrati e non possono essere modificati. In assenza di connessione, i dati sono memorizzati localmente e trasmessi al ripristino della connessione.

Annotazione del Prelievo Venatorio

Il cacciatore annota in tempo reale l'abbattimento di ogni capo di selvaggina tramite l'app, che fornisce un elenco delle specie cacciabili, aggiornato in base alla data, ora e posizione del cacciatore.

Invio dei Dati al Server Centrale

I dati sono trasmessi automaticamente al sistema campaniacaccia.it tramite API, senza necessità di intervento da parte del cacciatore.

Pagina di Riepilogo della Giornata di Caccia

Una schermata riepilogativa consente di visualizzare i dati della giornata di caccia e l'elenco dei capi abbattuti.

Archivio Storico

L'app permette di accedere allo storico delle giornate di caccia della stagione venatoria.

Scheda del Cacciatore

L'app include una pagina con i dati anagrafici, residenza, licenza di caccia, versamenti effettuati e ammissione agli ATC del cacciatore.

Vigilanza Venatoria

La Regione Campania ha adottato un approccio integrato per garantire la sostenibilità del prelievo venatorio e migliorare la vigilanza in questo ambito, implementando una serie di misure innovative e collaborative. Tra queste, la stipula di una Convenzione con il Comando Carabinieri Forestali rappresenta un tassello fondamentale per il rafforzamento delle attività di sorveglianza e controllo. Questo capitolo esplora le diverse azioni intraprese dalla Regione Campania per proteggere la fauna selvatica e regolamentare la caccia, ponendo l'accento sull'importanza della collaborazione interistituzionale e della formazione specifica delle Guardie Volontarie Venatorie.

Guardie Volontarie Venatorie

Uno dei pilastri del sistema di vigilanza venatoria in Campania è costituito dalle Guardie Volontarie Venatorie. Queste figure sono preparate attraverso corsi di formazione specifici, che coprono una vasta gamma di argomenti cruciali per la loro operatività. La formazione include:

- **Legislazione venatoria:** Conoscenza approfondita delle normative nazionali e regionali che regolano l'attività venatoria.
- **Zoologia applicata alla caccia:** Studio delle specie cacciabili e delle dinamiche ecologiche che le riguardano.
- **Uso di armi e munizioni:** Formazione sulla corretta gestione e utilizzo delle armi da fuoco e delle munizioni, garantendo la sicurezza durante le operazioni di caccia.
- **Principi di tutela ambientale:** Educazione sui metodi di protezione degli habitat naturali e delle specie non cacciabili.

Le Guardie Volontarie Venatorie svolgono un ruolo essenziale nel garantire il rispetto delle norme venatorie, operando sul campo per monitorare le attività di caccia e intervenendo in caso di violazioni.

Convenzione con il Comando Carabinieri Forestali

Un ulteriore strumento chiave nella strategia di vigilanza venatoria della Regione Campania è rappresentato dalla Convenzione stipulata con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Questo accordo prevede l'impiego delle Unità Carabinieri Forestali in attività di competenza regionale, con specifiche disposizioni per la sorveglianza e il controllo delle attività venatorie.

L'Art. 3, par. B, comma a) della Convenzione stabilisce le linee guida per la sorveglianza e il controllo sulle attività relative alla protezione della fauna selvatica omeoterma e al prelievo venatorio, in conformità con la legge n. 157/1992 e la legge regionale n. 26/2012 e successive modifiche. Questo articolo sottolinea l'importanza di un approccio coordinato e rigoroso per prevenire e contrastare efficacemente le pratiche illegali di caccia.

Le attività ordinarie dei Carabinieri Forestali della Campania si articolano in diverse azioni mirate alla tutela della fauna selvatica e alla regolamentazione della caccia. Tra queste, spiccano:

- **Verifica della corretta attuazione delle prescrizioni del calendario venatorio:** I Carabinieri Forestali monitorano che le date e le modalità di caccia stabilite siano rispettate, evitando la caccia fuori stagione e altre infrazioni.
- **Contrasto ai fenomeni di bracconaggio:** Attraverso operazioni di pattugliamento e interventi mirati, i Carabinieri Forestali combattono attivamente il bracconaggio, una delle minacce più gravi per la fauna selvatica.
- **Sorveglianza e controllo in collaborazione con le Guardie Volontarie Venatorie:** Questa sinergia tra forze dell'ordine e volontari garantisce una copertura più capillare e una maggiore efficacia nella vigilanza sul territorio.

Le misure adottate dalla Regione Campania per la vigilanza venatoria rappresentano un passo significativo verso la gestione sostenibile del prelievo venatorio e la protezione del patrimonio faunistico regionale. La Convenzione con il Comando Carabinieri Forestali e la formazione specifica delle Guardie Volontarie Venatorie sono esempi di come la collaborazione e la professionalità possano contribuire a garantire il rispetto delle normative e a contrastare efficacemente il bracconaggio. Questo approccio integrato, basato sulla cooperazione tra diverse forze di vigilanza, è essenziale per preservare l'equilibrio ecologico e promuovere una cultura della caccia sostenibile e responsabile.

Di seguito le informazioni trasmesse al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, la vigilanza venatoria svolta in Regione Campania è sintetizzata, per il 2024, nel seguente prospetto:

ADDETTI ALLA VIGILANZA VENATORIA	
Servizio preposto	Verbali redatti
Corpo Forestale Regionale	139
Agenti di Polizia Provinciale dipendenti	1
Guardie volontarie	113
TOTALE	253

ILLECITI AMMINISTRATIVI		
Sanzione Legge 157/92	Fattispecie di illecito	Num. sanzioni
Art. 31 lett. a)	Esercizio della caccia in una forma diversa da quella prescelta ai sensi dell'articolo 12, comma 5 della L. 157/92.	
Art. 31 lett. b)	Esercizio della caccia senza avere stipulato la polizza di assicurazione.	1
Art. 31 lett. c)	Esercizio della caccia senza aver effettuato il versamento delle tasse di concessione governativa o regionale.	6
Art. 31 lett. d)	Esercizio della caccia senza autorizzazione all'interno delle aziende faunistico-venatorie, nei centri pubblici o privati di riproduzione e negli ambiti e comprensori destinati alla caccia programmata.	5
Art. 31 lett. e)	Esercizio della caccia in zone di divieto non diversamente sanzionate.	24
Art. 31 lett. f)	Esercizio della caccia in fondo chiuso, ovvero nel caso di violazione delle disposizioni emanate dalle regioni o dalle province autonome di Trento e di Bolzano per la protezione delle coltivazioni agricole.	1
Art. 31 lett. g)	Esercizio della caccia in violazione degli orari consentiti o abbatte, cattura o detiene fringillidi in numero non superiore a cinque.	12
Art. 31 lett. h)	Avvalersi di richiami non autorizzati, ovvero in violazione delle disposizioni emanate dalle regioni ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della L. 157/92	1
Art. 31 lett. i)	Mancata esecuzione delle prescritte annotazioni sul tesserino regionale.	61
Art. 31 lett. l)	Importazione di fauna selvatica senza l'autorizzazione di cui all'articolo 20, comma 2 della L. 157/92	
Art. 31 lett. m)	Mancata esibizione della licenza, della polizza di assicurazione o il tesserino regionale, pur essendone munito.	4
TOTALE SANZIONI		115

ILLECITI PENALI		
Sanzione Legge 157/92	Fattispecie di illecito	Num. illeciti
Art. 30 lett. a)	esercitare la caccia in periodo di divieto generale, intercorrente tra la data di chiusura e la data di apertura fissata dall'articolo 18 della L. 157/92.	
Art. 30 lett. b)	abbattere, catturare o detenere mammiferi o uccelli compresi nell'elenco di cui all'articolo 2 della L. 157/92	2
Art. 30 lett. c)	abbattere, catturare o detenere esemplari di orso, stambecco, camoscio d'Abruzzo, muflone sardo.	
Art. 30 lett. d)	esercitare la caccia nei parchi nazionali, nei parchi naturali regionali, nelle riserve naturali, nelle oasi di protezione, nelle zone di ripopolamento e cattura, nei parchi e giardini urbani, nei terreni adibiti ad attivita' sportive.	
Art. 30 lett. e)	esercitare l'uccellazione.	4
Art. 30 lett. f)	esercitare la caccia nei giorni di silenzio venatorio	

Art. 30 lett. g)	abbattere, catturare o detenere esemplari appartenenti alla tipica fauna stanziale alpina, non contemplati nella lettera b), della quale sia vietato l'abbattimento;	
Art. 30 lett. h)	abbattere, catturare o detenere specie di mammiferi o uccelli nei cui confronti la caccia non e' consentita o fringillidi in numero superiore a cinque o per chi esercita la caccia con mezzi vietati. La stessa pena si applica a chi esercita la caccia con l'ausilio di richiami vietati di cui all'articolo 21, comma 1, lettera r).	2
Art. 30 lett. i)	esercitare la caccia sparando da autoveicoli, da natanti o da aeromobili	
Art. 30 lett. l)	Porre in commercio o detenere a tal fine fauna selvatica in violazione della legge 157/92.	
TOTALE ILLECITI		8

Miglioramenti ambientali ai fini faunistici

La Regione Campania attua costantemente un insieme di interventi mirati a creare, ripristinare o migliorare le condizioni ambientali del territorio a beneficio della fauna selvatica. Si tratta di azioni concrete, fondamentali per la protezione, la salvaguardia e la gestione della fauna selvatica, volte alla conservazione della biodiversità e alla tutela delle specie animali a rischio. Tali interventi mirano a ricreare piccoli habitat che soddisfino le esigenze della fauna in termini di copertura, rifugio e alimentazione.

La Regione Campania ha adottato varie azioni per raggiungere un equilibrio tra agricoltura produttiva e multifunzionale. Queste includono:

1. **Condizionalità in Agricoltura:** Norme che gli agricoltori devono seguire per beneficiare di aiuti, come le BCAA (buone condizioni agronomiche ambientali) e i CGO (criteri di gestione obbligatoria). Queste norme impattano significativamente gli agro-ecosistemi, includendo fasce tampone lungo i corsi d'acqua, copertura minima del suolo, mantenimento della sostanza organica del suolo, e conservazione degli elementi paesaggistici.
2. **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020:** Incentiva comportamenti ambientali virtuosi con misure come M10 (pagamenti agro-climatico-ambientali), M15 (servizi silvo-climatico-ambientali) e M11 (agricoltura biologica). Queste misure coprono un'ampia gamma di pratiche, dalla produzione integrata alla conservazione delle foreste, coinvolgendo decine di migliaia di ettari.
3. **Complementi regionali per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023- 2027**, che rappresentano i documenti regionali attuativi della strategia nazionale (Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSP)) hanno predisposto una serie di misure di integrazione tra agricoltura e ambiente o come misure agro- ambientali con finalità anche faunistiche. Questi strumenti di programmazione prevedono una serie di misure finalizzate al rafforzamento e allo sviluppo del settore agricolo, unitamente alla tutela e alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio. Tra le misure previste dal C.S.R. (Complemento di Sviluppo Rurale), alcune sono specificamente mirate a migliorare l'ambiente agricolo sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, determinando così benefici diretti anche per la conservazione e la presenza della fauna selvatica. Tra queste si segnalano, ad esempio, il sostegno alla **produzione integrata (SRA01)**, che promuove l'utilizzo di pratiche agricole meno impattanti e più rispettose dell'ambiente. Vi è poi l'incentivo per l'adozione di **tecniche di lavorazione ridotta dei suoli (SRA03)**, finalizzate a preservare la fertilità e la biodiversità del terreno, riducendo erosione e disturbo degli habitat naturali. Rientrano in questo contesto anche i **pagamenti per impegni silvoambientali e climatici (SRA27)**, volti a incentivare una gestione forestale sostenibile che tuteli la biodiversità e contribuisca alla mitigazione del cambiamento climatico. Particolarmente significativo è anche il **pagamento per adottare e mantenere pratiche di produzione biologica (SRA29)**, che favorisce un'agricoltura senza uso di sostanze chimiche di sintesi, con evidenti vantaggi per gli ecosistemi e la salute della fauna. Infine, ulteriori misure di sostegno riguardano specifiche aree territoriali, come quelle montane (**SRB01 - sostegno zone con svantaggi naturali montagna**), quelle caratterizzate da altri significativi svantaggi naturali (**SRB02**), o zone con vincoli specifici (**SRB03**). Queste azioni mirano a salvaguardare ambienti fragili e a mantenere il presidio agricolo e ambientale in territori svantaggiati, con conseguenti effetti positivi sulla biodiversità e sul paesaggio rurale.
4. **Greening:** Parte del Regime dei Pagamenti Diretti, richiede agli agricoltori di seguire pratiche benefiche per il clima e l'ambiente come diversificazione delle colture, mantenimento dei prati permanenti, e creazione di aree di interesse ecologico.

In sintesi per quanto riguarda il comparto agricolo la Regione Campania ha attuato miglioramenti ambientali su 385.735,58 ettari (dati Comitato di Sorveglianza 15 dicembre 2025) per proteggere la fauna selvatica e promuovere la sostenibilità ambientale negli agro-ecosistemi.

L'insieme di queste politiche, sviluppate nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania, ha determinato un impatto strutturale sul territorio agricolo regionale. In particolare, le misure agro-climatico-ambientali, l'agricoltura biologica e le indennità compensative per le aree soggette a vincoli naturali hanno inciso in modo significativo sulla gestione delle superfici agricole, interessando complessivamente 385.735,58 ettari, pari a quasi il 60% della Superficie Agricola Utilizzata regionale. Questo dato testimonia non soltanto l'ampia adesione degli agricoltori alle politiche ambientali, ma anche la progressiva trasformazione del modello produttivo verso forme più sostenibili e compatibili con la conservazione degli ecosistemi.

Le misure agroambientali hanno favorito la diffusione di tecniche culturali a basso impatto, la riduzione dell'uso di input chimici, il mantenimento della copertura vegetale dei suoli e la tutela degli elementi lineari del paesaggio rurale, quali siepi, filari e fasce tampone. Tali elementi costituiscono corridoi ecologici fondamentali per la fauna selvatica, offrendo rifugio, siti di nidificazione e aree di alimentazione. Parallelamente,

l'espansione dell'agricoltura biologica ha contribuito in maniera sostanziale alla riduzione della pressione sugli agro-ecosistemi, con effetti positivi sulla qualità del suolo, delle acque e sulla presenza di insetti impollinatori, piccoli mammiferi e avifauna.

Un ruolo centrale è stato svolto anche dalle indennità compensative destinate alle aree montane e alle zone con svantaggi naturali, che hanno consentito il mantenimento dell'attività agricola in territori marginali, spesso caratterizzati da elevato valore naturalistico. Il presidio agricolo in queste aree ha evitato fenomeni di abbandono e conseguente degrado ambientale, contribuendo alla conservazione del mosaico paesaggistico tradizionale e degli habitat tipici delle zone interne.

A tali strumenti si affiancano gli interventi previsti nel nuovo ciclo di programmazione attraverso il Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027, che rafforza ulteriormente l'integrazione tra produzione agricola e tutela ambientale. Le nuove misure incentivano pratiche di gestione sostenibile del suolo, impegni silvoambientali e la prosecuzione dell'agricoltura biologica, consolidando un percorso già avviato nella precedente programmazione e orientato alla salvaguardia della biodiversità.

Inoltre tra gli altri interventi più significativi emergono quelli legati alla gestione e rifunzionalizzazione di canali e collettori, come il Collettore Acque Alte Tusciano, nei comuni di Battipaglia ed Eboli.

E analogamente, nel territorio del bacino inferiore del Volturno, sono stati attuati interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria della rete idrografica e degli impianti idrovori.

La rifunzionalizzazione idraulica dei collettori, dei canali, gli interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria della rete idrografica e degli impianti idrovori hanno l'obiettivo non solo di mitigare il rischio idraulico, ma anche di favorire la creazione di ambienti acquatici e semiacquatici idonei a numerose specie faunistiche. Questi ambienti risultano fondamentali per la nidificazione, l'alimentazione e la sosta della fauna selvatica, in particolare degli uccelli acquatici, anfibi e rettili, garantendo un habitat naturale anche in territori fortemente antropizzati.

Queste operazioni hanno permesso di garantire una maggiore sicurezza idraulica ai centri urbani e alle infrastrutture e, contemporaneamente, di ripristinare aree umide di grande valore ecologico. Gli interventi strutturali quali la sistemazione delle reti di scolo e la costruzione di foci artificiali hanno consentito il recupero di ambienti palustri e lagunari, che rappresentano siti cruciali per la biodiversità e il sostegno della fauna selvatica, inclusa quella ittica e avifaunistica.

Monitoraggio Ambientale

Per far fronte al continuo cambiamento climatico degli ultimi anni e scongiurare l'implementazione di incendi su diverse aree boschive e ripariali, sulle quali già vige il divieto di caccia ai sensi della Legge 353 del 21 novembre 2000 art. 10, l'UOS 207.01.03 - Pesca, Acquacoltura, Patrimonio Faunistico e Attività Venatorie con la collaborazione degli Uffici Territoriali Provinciali competenti, hanno organizzato un'attività progressiva di monitoraggio sul territorio. I continui monitoraggi espletati, mirano anche a rilevare, periodicamente e in concomitanza con l'apertura della stagione venatoria, i dati climatici necessari per una puntuale valutazione del verificarsi di problemi di approvvigionamento idrico alla fauna selvatica, sia stanziale che migratoria presente sul territorio.

In caso di eventi ambientali particolarmente avversi per la fauna, seguendo il principio di precauzione, è prevista l'immediata assunzione di provvedimenti limitativi eccezionali dell'attività venatoria atti a evitare che popolazioni poste in condizioni di particolare vulnerabilità possano subire ulteriori danni.

La Regione Campania assicura un costante monitoraggio delle variabili meteorologiche e idrologiche, attraverso:

- a) Il Centro Agrometeorologico Regionale ([Agrometeorologia regione.campania.it](http://Agrometeorologia.regione.campania.it)), istituito con Legge Regionale n.7/85, afferisce alla UOS 207 03 03 (UOS Difesa delle colture - Servizio fitosanitario regionale - Sicurezza alimentare) della Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. E' costituito dalla centrale di acquisizione e gestione dati e dalle stazioni della rete agrometeorologica regionale. La rete è costituita da 37 stazioni (capannine) dislocate sul territorio regionale in tutte le provincie. Ogni settimana è possibile consultare e scaricare i riepiloghi settimanali dei dati meteo rilevati dalle stazioni della rete agrometeorologica regionale relativi alla settimana precedente. I dati rilevati dalle stazioni sono:
 - mm di pioggia (media giornaliera, media minime e media massime)
 - temperatura (media, minima e massima)
 - umidità dell'aria (media, minima e massima)
 - bagnatura fogliare
 - raffiche vento
 - umidità del terreno
- b) Lo SPI–*Standardized Precipitation Index* che è un pratico strumento per quantificare e monitorare le condizioni di siccità in Italia e in Europa ed è basato su mappe mensili, calcolato a diverse scale temporali. L'indice SPI quantifica il surplus o il deficit di precipitazioni (siccità) rispetto alla climatologia dell'area in esame. A partire da dicembre 1989, sono consultabili le mappe di SPI per quattro aree (Italia, Mediterraneo, Europa e area CADSES), definite rispetto a quattro scale temporali (3, 16, 12 e 24 mesi). Il bollettino è aggiornato mensilmente (indicativamente entro la prima settimana di ogni mese) ed è accessibile dal sito ISPRA alla pagina ([ISPRA: Bollettino Siccità \(isprambiente.gov.it\)](http://ISPRA: Bollettino Siccità (isprambiente.gov.it)))
- c) Farmland Bird Index che si dimostra un indicatore idoneo a rappresentare lo stato di salute degli ambienti agricoli nazionali ed europei.
- d) La collaborazione con gli Uffici Territoriali Provinciali competenti al fine di ottemperare ove necessario ai principi di precauzione imposti sia da un punto di vista legislativo che da un punto di vista etico.

SEZIONE TERZA

Status della fauna selvatica migratoria per famiglie e orientamenti di prelievo

“KEY CONCEPTS” - migrazione prenuziale e dipendenza nuovi nati

Lo stato di conservazione delle specie di uccelli selvatici di interesse venatorio può desumersi dalla:

- Red List IUCN a livello globale ed europeo (2021) e dalla Lista Rossa dei Vertebrati Italiani dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- European Red List of Birds, 2021.
- Aggiornamento del documento “Key Concept”, Ares (2025) 603631

Le decadi di inizio e durata della riproduzione fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti e di inizio della migrazione prenuziale sono stabilite dal richiamato documento “Key Concepts”, come riportato nella tabella che segue, precisando che la decade del periodo riproduttivo non viene riportata per le specie non nidificanti in Italia:

SPECIE	RAGGRUPPAMENTI	KEY CONCEPT – DECADI (*)	STATO DI CONSERVAZIONE			
			IUCN GLOBALE	IUCN EUROPA	IUCN UNIONE EUROPEA	
PERNICE ROSSA (<i>Alectoris rufa</i>)	SPECIE NON MIGRATRICE GALLIFORMI	Seconda decade di agosto	Near Threatened	Near Threatened	Near Threatened	
STARNA (<i>Perdix perdix</i>)		Terza decade di settembre	Least concern	Least concern	Vulnerable	
FAGIANO (<i>Phasianus colchicus</i>)		Seconda decade di settembre	Least concern	Least concern	Endangered	
CORNACCHIA GRIGIA (<i>Corvus corone cornix</i>)	SPECIE NON MIGRATRICE CORVIDI	Terza decade di luglio	Least concern	Least concern	Least concern	
GAZZA (<i>Pica pica</i>)		Terza decade di luglio	Least concern	Least concern	Least concern	
GHIANDAIA (<i>Garrulus glandarius</i>)		Seconda decade di agosto	Least concern	Least concern	Least concern	
GERMANO REALE (<i>Anas platyrhynchos</i>)	UCCELLI ACQUATICI	Terza decade di agosto - Prima decade di gennaio	Least concern	Least concern	Least concern	
CANAPIGLIA (<i>Mareca strepera</i>)		Terza decade di luglio - Terza decade di gennaio	Least concern	Least concern	Least concern	
FISCHIONE (<i>Mareca penelope</i>)		Terza decade di febbraio	Least concern	Least concern	Vulnerable	
CODONE (<i>Anas acuta</i>)		Terza decade di gennaio	Least concern	Vulnerable	Endangered	
MESTOLONE (<i>Spatula clypeata</i>)		Prima decade di febbraio	Least concern	Least concern	Near Threatened	
MORIGLIONE (<i>Aythya ferina</i>)		Prima decade di agosto - Prima decade di febbraio	Vulnerable	Vulnerable	Vulnerable	
MORETTA (<i>Aythya fuligula</i>)		Terza decade di agosto - Prima decade di febbraio	Least concern	Near Threatened	Vulnerable	
ALZAVOLA (<i>Anas crecca</i>)		Prima decade di settembre - Terza decade di gennaio	Least concern	Least concern	Least concern	
MARZAIOLA (<i>Spatula querquedula</i>)		Seconda decade di agosto - Prima decade di febbraio	Least concern	Least concern	Vulnerable	
FOLAGA (<i>Fulica atra</i>)		Terza decade di luglio - Terza decade di gennaio	Least concern	Near Threatened	Least concern	
GALLINELLA D'ACQUA (<i>Gallinula chloropus</i>)		Terza decade di agosto - Terza decade di gennaio	Least concern	Least concern	Least concern	
PORCIGLIONE (<i>Rallus aquaticus</i>)		Seconda decade di settembre - Terza decade di febbraio	Least concern	Least concern	Least concern	
BECCACCINO (<i>Gallinago gallinago</i>)		Prima decade di febbraio	Least concern	Vulnerable	Least concern	
FRULLINO (<i>Lymnocyptes minimus</i>)		Prima decade di febbraio	Least concern	Least concern	Least concern	
PAVONCELLA (<i>Vanellus vanellus</i>)		Terza decade di luglio - Prima decade di febbraio	Near Threatened	Vulnerable	Threatened	
QUAGLIA (<i>Coturnix coturnix</i>)		MIGRATORI TERRESTRI	Seconda decade di settembre - Seconda decade di aprile	Least concern	Near Threatened	Least concern
BECCACCIA (<i>Scolopax rusticola</i>)			Seconda decade di agosto - Seconda decade di gennaio	Least concern	Least concern	Least concern
TORTORA (<i>Streptopelia turtur</i>)			Terza decade di agosto - Seconda decade di aprile	Vulnerable	Vulnerable	Near Threatened
COLOMBACCIO (<i>Columba palumbus</i>)			Terza decade di ottobre - Terza decade di febbraio	Least concern	Least concern	Least concern
ALLODOLA (<i>Alauda arvensis</i>)			Terza decade di febbraio	Least concern	Least concern	Least concern
MERLO (<i>Turdus merula</i>)	Terza decade di agosto - Seconda decade di gennaio		Least concern	Least concern	Least concern	
CESENA (<i>Turdus pilaris</i>)	Terza decade di agosto - Terza decade di gennaio		Least concern	Least concern	Least concern	
TORDO BOTTACCIO (<i>Turdus philomelos</i>)	Seconda decade di agosto - Seconda decade di gennaio		Least concern	Least concern	Least concern	
TORDO SASSELLO (<i>Turdus iliacus</i>)	Terza decade di gennaio		Least concern	Least concern	Least concern	

Specie di avifauna migratorie protette temporaneamente

La caccia è vietata per l'intera annata venatoria alle seguenti specie a causa della diminuita consistenza faunistica delle rispettive popolazioni e in considerazione delle scelte di politica venatoria e tutela ambientale consolidate in regione: **Combattente** (*Calidris Pugnax*), **Moretta** (*Aythya fuligula*), **Pavoncella** (*Vanellus vanellus*), **Moriglione** (*Aythya ferina*) e **Tortora** (*Streptopelia turtur*).

È vietata, inoltre, l'attività venatoria su specie non elencate nel seguente paragrafo, anche se l'attività venatoria è prevista dagli elenchi della Legge 157/92 e della L.R. 26/2012 e s.m.i.

Nelle **Aree "Natura 2000"**, in aggiunta alle specie innanzi elencate, è inoltre vietata, per l'intera annata venatoria, la caccia al **Codone** (*Anas acuta*) e al **Porciglione** (*Rallus aquaticus*).

ANATIDI

	Specie	Nome comune
FAMIGLIA Anatidi	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale
	<i>Mareca strepera</i>	Canapiglia
	<i>Mareca penelope</i>	Fischione
	<i>Anas acuta</i>	Codone
	<i>Spatula clypeata</i>	Mestolone
	<i>Anas crecca</i>	Alzavola
	<i>Spatula querquedula</i>	Marzaiola

GERMANO REALE (*Anas platyrhynchos*)

Analisi dello status e della normativa:

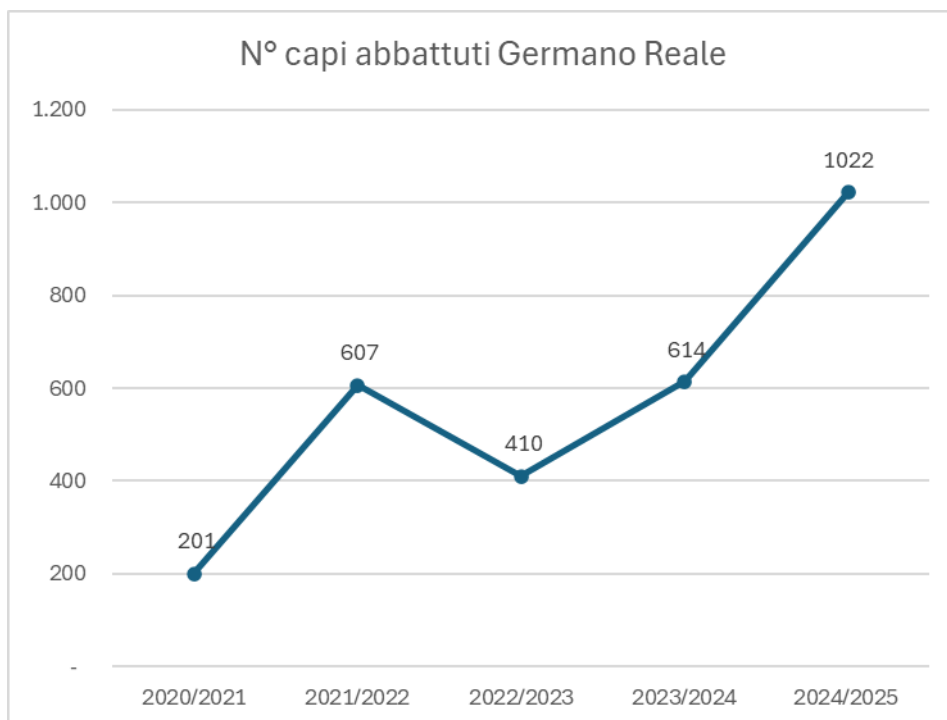
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani dell’International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) in Unione Europea, e “Least concern” (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (III decade di agosto) e l’inizio della migrazione prenuziale al 1° gennaio (I decade di gennaio).
- La Legge 157/92 art. 18 stabilisce che tutti gli uccelli acquatici sono cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Nel documento “*Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*”, la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC), e “*l’elevata consistenza della popolazione svernante in Italia, il fatto che una parte assai rilevante degli effettivi presenti nel nostro Paese sono da considerarsi stanziali e tendenzialmente in incremento potrebbero permettere la prosecuzione dell’attività di prelievo fino alla seconda decade di gennaio, senza che questo possa verosimilmente incidere in maniera significativa sullo status della specie*”.

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 2.830.000 – 3.770.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie riproduttive stimato in Italia negli anni 2010-2015 è pari a 20.000 – 32.000 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,02017% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente:

Germano reale	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	201	607	410	614	1022
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l’annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Elementi di approfondimento per la definizione del prelievo:

- I. La data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento “Key concepts” (31 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- II. L’elevata consistenza della popolazione svernante in Italia, nonché al fatto che una parte rilevante degli effettivi presenti in Italia è da considerarsi stanziale e tendenzialmente in incremento;
- III. La “Guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici - Direttiva Uccelli selvatici” al paragrafo 2.7.5 relativamente al germano reale parla di specie particolare per la durata del periodo riproduttivo estremamente lunga e con status di specie abbondante con trend molto positivo.
- IV. La quasi totalità delle zone umide Campane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi ricadono all’interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o provinciale interdette all’attività venatoria, circostanza quest’ultima che rende praticamente ininfluente il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- V. La presenza delle suddette aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per ridurre al minimo il potenziale impatto delle perturbazioni antropiche sulle popolazioni di uccelli (2.6.22);

Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie si ritiene consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 20 gennaio 2027.

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il periodo di caccia va dal 1° ottobre 2026 al 17 gennaio 2027.

CANAPIGLIA (*Mareca strepera*)

Analisi dello status e della normativa:

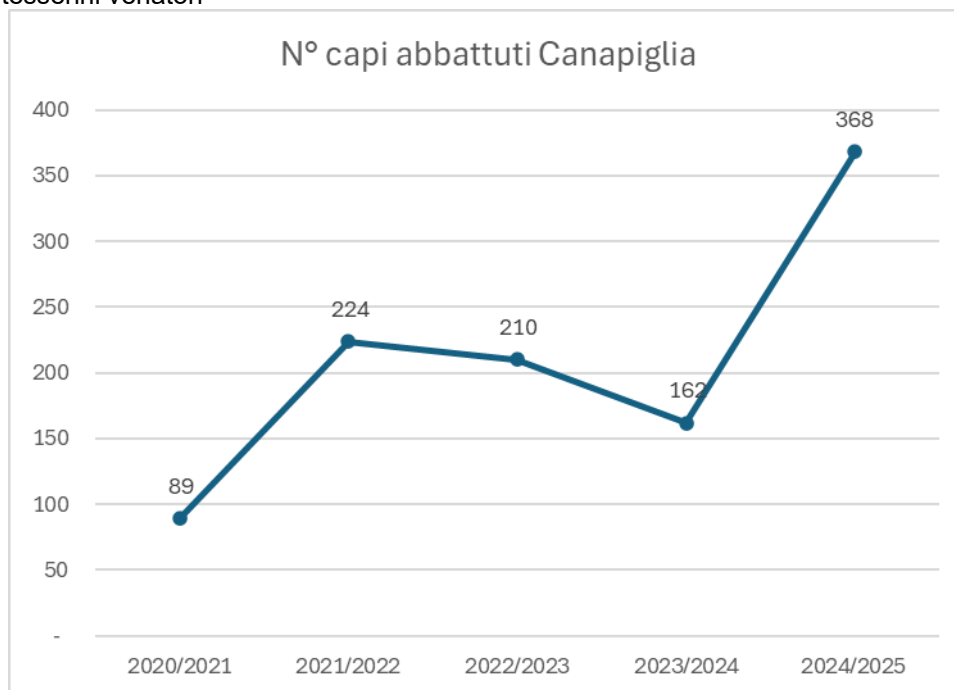
- La specie è classificata "Near Threatened" (quasi minacciata) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata "Least concern" (minima preoccupazione) in Unione Europea, e "Least concern" (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla III decade di luglio e l'inizio della migrazione prenuziale alla III decade di gennaio.
- La Legge 157/92 art.18 stabilisce che tutti gli uccelli acquatici sono cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", la specie è attualmente considerata depauperata ed in uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3).

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 164.000 – 262.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie riproduttive stimato in Italia negli anni 2010-2016 è compreso tra 200 – 300 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,12841% del minimo dei soggetti riproduttori europei, come rilevabile dalla tabella seguente:**

Canapiglia	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	89	224	210	162	368
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie si ritiene consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 20 gennaio 2027.

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il periodo di caccia va dal 1° ottobre 2026 al 17 gennaio 2027.

FISCHIONE (*Mareca penelope*)

Analisi dello status e della normativa:

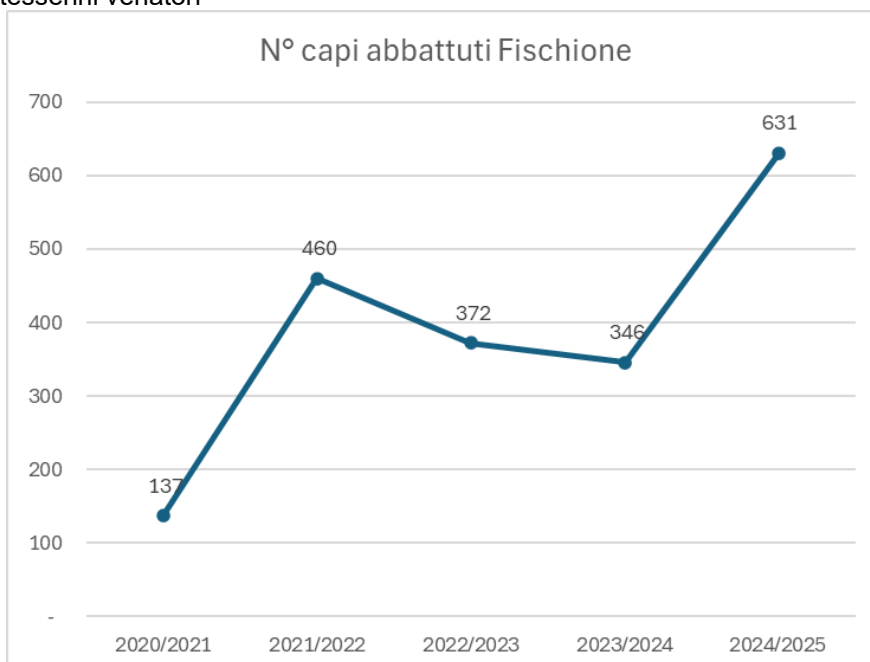
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) secondo l’International Union for Conservation of Nature Red List of Threatened Species, 2021.
- La specie è classificata “Vulnerable” (vulnerabile) in Unione Europea, e “Least concern” (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- Secondo il documento “Key Concepts” un periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza e con l’inizio di migrazione prenuziale (3 decade di febbraio).
- La Legge 157/92 stabilisce che tutti gli uccelli acquatici sono cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", la specie è considerata complessivamente stabile ed in buono stato di conservazione (non SPEC), pertanto *“un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 10 febbraio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”.*

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 451.000 – 733.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di individui stimato negli anni 2013 – 2015 in Italia è compreso tra 89.682– 112.310 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,08630% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente:

Fischione	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	137	460	372	346	631
<small>*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026</small>					

Il grafico seguente riporta, per l’annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Questi dati confermano che la migrazione prenuziale non ha luogo in Italia in gennaio e che quindi la data di chiusura della caccia il 31 gennaio rispetta la direttiva Uccelli e la legge 157/92.

Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie si ritiene consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027. L’attività venatoria, dal 20 gennaio al 31 gennaio, potrà essere esercitata dal sorgere del sole a 30 minuti prima del tramonto.

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il periodo di caccia va dal 1° ottobre 2026 al 17 gennaio 2027.

CODONE (*Anas acuta*)

Analisi dello status e della normativa:

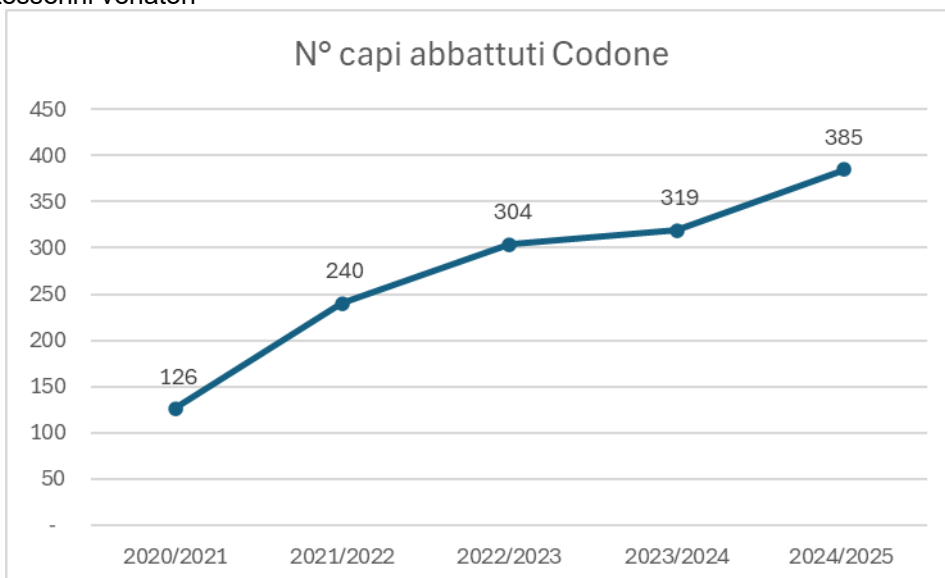
- La specie è classificata "Vulnerable" (vulnerabile) dall'International Union for Conservation of Nature Red List of Threatened Species, 2021.
- La specie è classificata "Endangered" (in pericolo) in Unione Europea, e "Vulnerable" (vulnerabile) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- Secondo il documento "Key Concepts" un periodo di caccia compreso *tra la terza decade di settembre e il 20 gennaio risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza e con l'inizio di migrazione prenuziale (3 decade di gennaio)*.
- La Legge 157/92 stabilisce che tutti gli uccelli acquatici sono cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 310.000 – 401.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di individui stimato negli anni 2013-2015 in Italia è compreso tra 9.583 – 23.580 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,08865% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente:

Codone	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	126	240	304	319	385
<small>*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026</small>					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il prelievo venatorio è vietato per tutta l'annata venatoria 2025/2026.

Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie si ritiene consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 20 gennaio 2027.

MESTOLONE (*Spatula clypeata*)

Analisi dello status e della normativa:

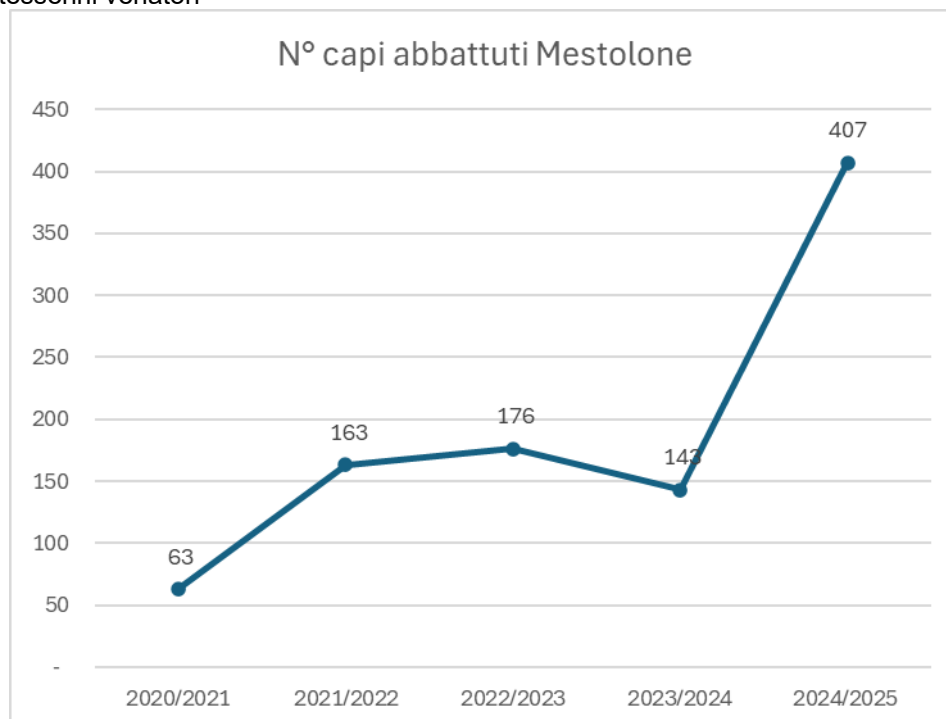
- La specie è classificata "Vulnerable" (vulnerabile) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata "Near Threatened" (quasi minacciata) in Unione Europea, e "Least concern" (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla 3 decade di agosto e l'inizio della migrazione prenuziale alla 1 decade di febbraio.
- La Legge 157/92 stabilisce che tutti gli uccelli acquatici sono cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3); ma il periodo di caccia compreso tra *la terza domenica di settembre e il 31 gennaio risulta compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza.*

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 295.000 – 391.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie riproduttive stimato in Italia negli anni 2010-2015 è compreso tra 160 – 210 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,06454% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente:

Mestolone	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	63	163	176	143	407
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Questi dati confermano che la migrazione prenuziale non ha luogo in Italia in gennaio e che quindi la data di chiusura della caccia il **31 gennaio** rispetta la direttiva Uccelli e la legge 157/92.

Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie si ritiene consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027. L'attività venatoria, dal 20 gennaio al 31 gennaio, potrà essere esercitata dal sorgere del sole a 30 minuti prima del tramonto.

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il periodo di caccia va dal 1° ottobre 2026 al 17 gennaio 2027.

ALZAVOLA (*Anas crecca*)

Analisi dello status e della normativa:

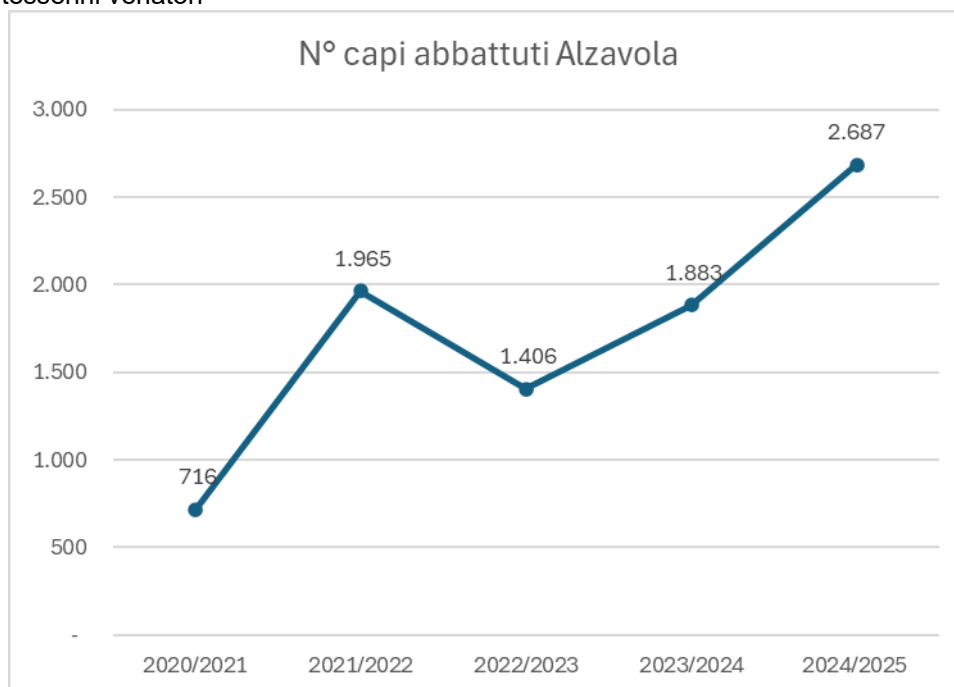
- La specie è classificata "Endangered" (a rischio) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata "Least concern" (minima preoccupazione) in Unione Europea, e "Least concern" (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla prima decade di settembre e l'inizio della migrazione prenuziale alla 3 decade di gennaio.
- La Legge 157/92 stabilisce che tutti gli uccelli acquatici sono cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC), pertanto "un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts".

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 2.830.000 – 3.770.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie riproduttive stimato in Italia negli anni 2013-2018 è compreso tra 200 – 500 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,06118% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente:

Alzavola	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	716	1.965	1.406	1.883	2.687
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Elementi di approfondimento per la definizione del prelievo:

- La data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento "Key concepts" (1 decade di settembre) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie; Lo studio pubblicato su IBIS nel 2018 (Giunchi et al., 2018), eseguito con la telemetria satellitare, ha dimostrato che l'inizio della migrazione prenuziale delle alzavole svernanti in Italia comincia nella prima decade di febbraio e non in

gennaio;

- II. L'analisi delle ricatture di alzavole marcate in Italia in inverno ha dimostrato che nessuna delle ricatture (tot. 48) avvenute all'estero o in Italia si è verificata in gennaio o febbraio mentre sono avvenute in marzo (Spina & Volponi, 2008);
- III. La quasi totalità delle zone umide Campane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi ricadono all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o provinciale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- IV. La presenza delle suddette aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l'istituzione di "aree di rifugio" a completo silenzio venatorio per ridurre al minimo il potenziale impatto delle perturbazioni antropiche sulle popolazioni di uccelli (2.6.22);

Questi dati confermano che il prelievo risulta essere sostenibile fino al 31 gennaio, sia per effetti della legge 157/92 che la direttiva Uccelli.

Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie si ritiene consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027. L'attività venatoria, dal 20 gennaio al 31 gennaio, potrà essere esercitata dal sorgere del sole a 30 minuti prima del tramonto.

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il periodo di caccia va dal 1° ottobre 2026 al 17 gennaio 2027.

MARZAIOLA (*Spatula querquedula*)

Analisi dello status e della normativa:

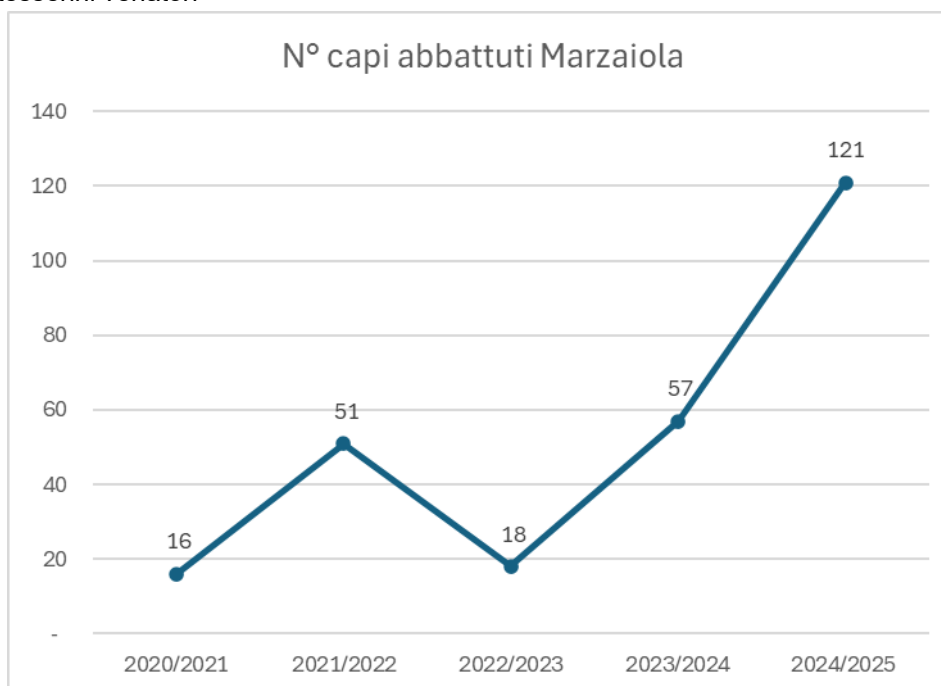
- La specie è classificata "Vulnerable" (vulnerabile) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata "Vulnerable" (vulnerabile) in Unione Europea, e "Least concern" (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla 2 decade di agosto e l'inizio della migrazione prenuziale alla 1 decade di febbraio.
- La Legge 157/92 stabilisce che tutti gli uccelli acquatici sono cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3). Pertanto "un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts".

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 681.000 – 920.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie riproduttive stimato in Italia negli anni 2013-2018 è compreso tra 350 – 500 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,00772% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente

Marzaiola	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	16	51	18	57	121
<small>*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026</small>					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie si ritiene consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 20 gennaio 2027.

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il periodo di caccia va dal 1° ottobre 2026 al 17 gennaio 2027.

RALLIDI

FAMIGLIA Rallidi	Specie	Nome comune
	<i>Fulica atra</i>	Folaga
	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua
	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione

FOLAGA (*Fulica atra*)

Analisi dello status e della normativa:

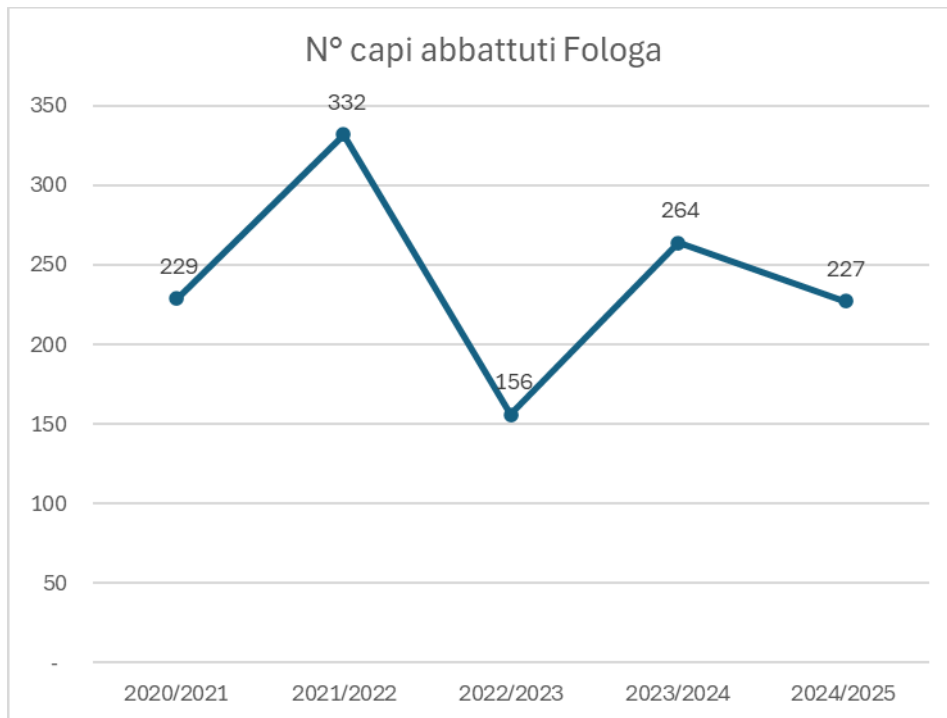
- La specie è classificata "Least concern" (minima preoccupazione) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata "Least concern" (minima preoccupazione) in Unione Europea, e "Near Threatened" (quasi minacciata) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla 3 decade di luglio, e l'inizio della migrazione prenuziale alla 3 decade di gennaio.
- La Legge 157/92 art.18 stabilisce che la folaga è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC), e si afferma che "Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts".

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 2.030.000 – 3.360.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie riproduttive stimato in Italia negli anni 2013-2018 è compreso tra 8.000 – 12.000 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,01190% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente

Folaga	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	229	332	156	264	227
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Elementi di approfondimento per la definizione del prelievo:

- I. La data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento “Key concepts” (3 decade di luglio) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- II. La sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento “Key Concepts” è consentita dal documento “Guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici - Direttiva Uccelli selvatici” (paragrafo 2.7.2) poiché è considerata una sovrapposizione “teorica” (in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione);
- III. La quasi totalità delle zone umide Campane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi ricadono all’interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o provinciale interdette all’attività venatoria, circostanza quest’ultima che rende praticamente ininfluenza il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- IV. La presenza delle suddette aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per ridurre al minimo il potenziale impatto delle perturbazioni antropiche sulle popolazioni di uccelli (2.6.22);
- V. Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie;

Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie si ritiene consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027. L’attività venatoria, dal 20 gennaio al 31 gennaio, potrà essere esercitata dal sorgere del sole a 30 minuti prima del tramonto.

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il periodo di caccia va dal 1° ottobre 2026 al 17 gennaio 2027.

GALLINELLA D'ACQUA (*Gallinula chloropus*)

Analisi dello status e della normativa:

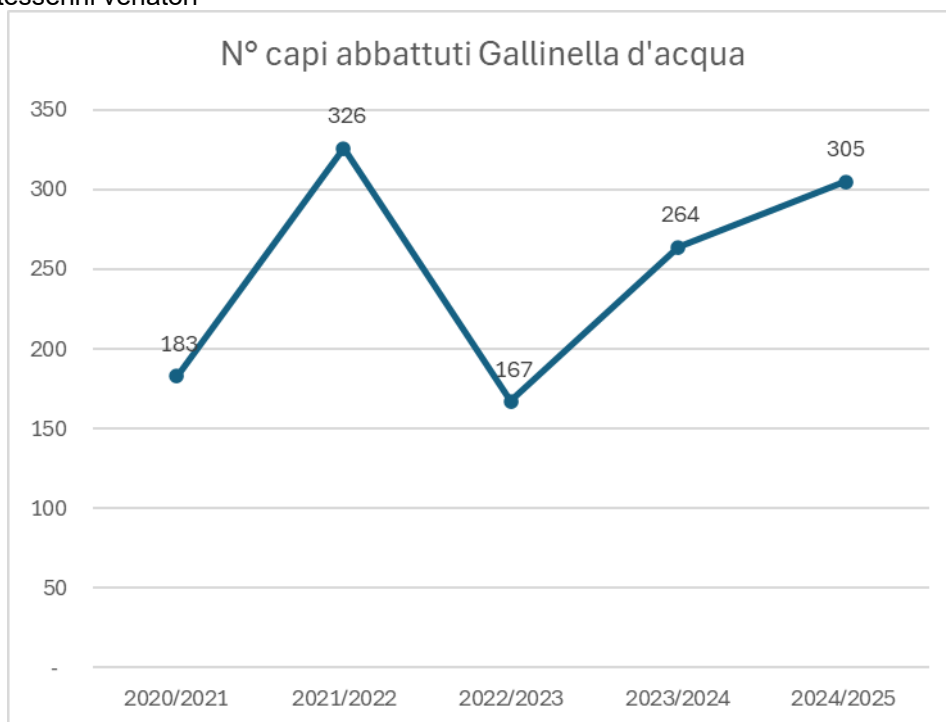
- La Legge 157/92 stabilisce che la gallinella d'acqua è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- La specie è classificata "Least concern" (minima preoccupazione) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata "Least concern" (minima preoccupazione) in Unione Europea, e "Least concern" (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla 3 decade di agosto, e l'inizio della migrazione prenuziale alla 3 decade di gennaio.
- Nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC), e "un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 10 febbraio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts".

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 1.790.000 – 2.670.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie riproduttive stimato in Italia negli anni 2013-2018 è compreso tra 100.000-150.000 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,01391% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente

Gallinella d'acqua	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	183	326	167	264	305
<small>*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026</small>					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Elementi di approfondimento per la definizione del prelievo:

- La data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento "Key concepts" (3 decade di luglio) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- La sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale

indicato nel documento “Key Concepts” è consentita dal documento “Guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici - Direttiva Uccelli selvatici” (paragrafo 2.7.2) poiché è considerata una sovrapposizione “teorica” (in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione);

- III. La quasi totalità delle zone umide Campane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi ricadono all’interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o provinciale interdette all’attività venatoria, circostanza quest’ultima che rende praticamente ininfluenza il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- IV. La presenza delle suddette aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per ridurre al minimo il potenziale impatto delle perturbazioni antropiche sulle popolazioni di uccelli (2.6.22);
- V. Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie;

Questi dati confermano che il prelievo risulta essere sostenibile fino al 31 gennaio, sia per effetti della legge 157/92 che la direttiva Uccelli.

Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie si ritiene consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027. L’attività venatoria, dal 20 gennaio al 31 gennaio, potrà essere esercitata dal sorgere del sole a 30 minuti prima del tramonto.

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il periodo di caccia va dal 1° ottobre 2026 al 17 gennaio 2027.

PORCIGLIONE (*Rallus aquaticus*)

Analisi dello status e della normativa:

- La specie è classificata "Least concern" (minima preoccupazione) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata "Least concern" (minima preoccupazione) in Unione Europea, e "Least concern" (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 stabilisce che il porciglione è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla 2 decade di settembre, e l'inizio della migrazione prenuziale alla 3 decade di febbraio.
- Nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC), e si afferma che "un periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 20 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts".

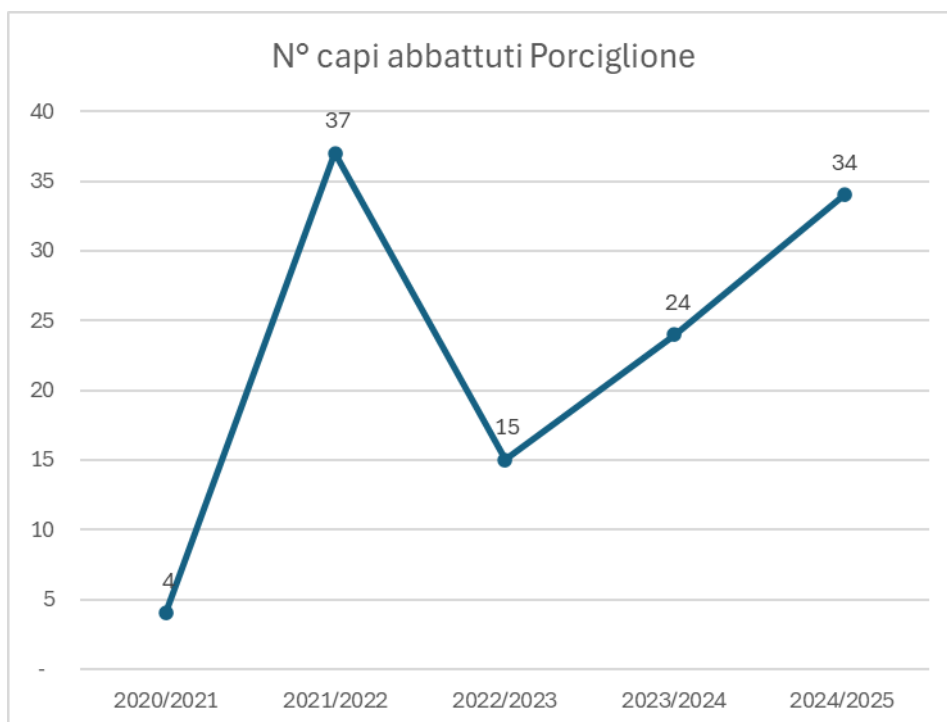
A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 315.000 – 653.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie riproduttive stimato in Italia negli anni 2013-2018 è compreso tra 3.000-6.000 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,00724% del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno**, come rilevabile dalla tabella seguente:

Porciglione	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	4	37	15	24	34

*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il prelievo venatorio è vietato per tutta l'annata venatoria 2026/2027.

Elementi di approfondimento per la definizione del prelievo:

- I. Il periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts";
- II. La data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento "Key Concepts" coincide con l'inizio della terza decade di febbraio;
- III. La quasi totalità delle zone umide Campane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi ricadono all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o provinciale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- IV. La presenza delle suddette aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l'istituzione di "aree di rifugio" a completo silenzio venatorio per ridurre al minimo il potenziale impatto delle perturbazioni antropiche sulle popolazioni di uccelli (2.6.22);
- V. Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie;

Per quanto sopra riportato è evidente che la migrazione prenuziale non ha luogo in Italia in gennaio e che quindi la data di chiusura della caccia il 31 gennaio rispetta la direttiva Uccelli e la legge 157/92.

Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie si ritiene consentire il prelievo dal 20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027. L'attività venatoria, dal 20 gennaio al 31 gennaio, potrà essere esercitata dal sorgere del sole a 30 minuti prima del tramonto.

TURDIDI

FAMIGLIA Turdidi	Specie	Nome comune
	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio
	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello
	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena
	<i>Turdus merula</i>	Merlo

TORDO BOTTACCIO (*Turdus philomelos*)

Analisi dello status e della normativa:

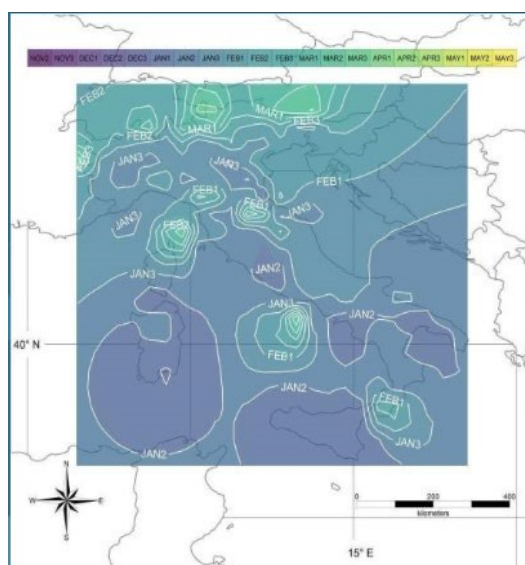
- La specie è classificata "Least concern" (minima preoccupazione) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata "Least concern" (minima preoccupazione) in Unione Europea, e "Least concern" (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 art.18 stabilisce che il tordo bottaccio è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Secondo il documento "*Key Concepts*" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla 2 decade di agosto, e l'inizio della migrazione prenuziale alla 2 decade di gennaio.
- Nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).
- Per il tordo bottaccio si evidenzia la recente pubblicazione scientifica: **Scebba S., Oliveri del Castillo M., Sorrenti M., 2024. Analysis of ring recoveries of Song thrushes in North Africa. RING, 45: 3–22**, che ha analizzato in modo sistematico gli *inanelamenti* e le *ricatture di tordi bottacci in Nord Africa*, area di svernamento dei contingenti che successivamente interessano l'Italia centro-meridionale.

Lo studio dimostra *l'assenza di movimenti migratori prenuziali nel corso del mese di gennaio*, evidenziando che i soggetti svernanti in Nord Africa *non intraprendono spostamenti diretti verso i quartieri riproduttivi prima del mese di febbraio*. Tale risultato assume particolare rilevanza ai fini del presente calendario, in quanto conferma che *anche i tordi bottacci che successivamente raggiungono la penisola italiana e la Regione Campania non transitano sul territorio regionale nel mese di gennaio*, rendendo biologicamente incompatibile un inizio della migrazione prenuziale in tale periodo per il contesto campano.

Con riferimento alla cartografia dell'**Atlante Europeo delle Migrazioni**, si precisa che le rappresentazioni ivi riportate costituiscono una *elaborazione interpolata a scala continentale*, basata su un numero *limitato e geograficamente disomogeneo di dati di recupero*, fortemente sbilanciata verso l'Europa centro-settentrionale. In particolare, per il bacino mediterraneo e per l'Italia centro-meridionale, l'Atlante *non dispone di una densità di dati tale da consentire una definizione affidabile del periodo di avvio della migrazione prenuziale a scala regionale*, né è in grado di distinguere i diversi contingenti migratori (flyway) che interessano separatamente l'Europa nord-orientale e Sud-occidentale.

Le indicazioni decadali riportate sull'area dell'Italia meridionale devono pertanto essere considerate *descrittive e approssimative*, e non idonee a prevalere su *evidenze dirette di inanelamento e ricattura*, che rappresentano il riferimento metodologico primario per la definizione dei periodi biologicamente sensibili.

Alla luce di tali elementi, i risultati dello studio Scebba et al. (2024) confermano che *per la Regione Campania l'inizio della migrazione prenuziale del tordo bottaccio è successivo al mese di gennaio*,



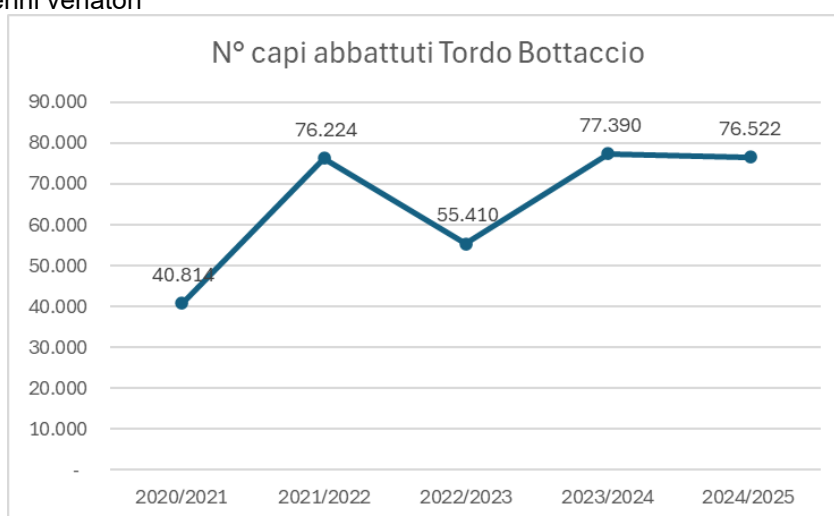
rendendo giustificabile, sul piano biologico e tecnico-scientifico, l'assenza di interferenza tra il prelievo venatorio esercitato entro il mese di gennaio e l'avvio della migrazione di ritorno.

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 47.300.000 – 77.900.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie riproduttive stimato in Italia negli anni 2013-2018 è compreso tra 100.000 – 300.000 (dati EIONET – Central Data Repository);
- **il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,13800% del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno**, come rilevabile dalla tabella seguente

Tordo bottaccio	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	40.814	76.224	55.410	77.390	76.522
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Elementi di approfondimento per la definizione del prelievo:

- I. La Regione Campania ha recepito l'indicazione espressa nelle Linee guida per la stesura dei calendari venatori dall'ISPRA, che: "considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia al 1° ottobre".
- II. La Regione Campania ha adottato, in coerenza con quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della L. 157/1992, un approccio basato su un criterio precauzionale che considera l'inizio dei movimenti migratori più anticipati delle specie interessate, conformemente alla metodologia "precauzionale-cautelativa" definita a livello internazionale, che consente di preservare le fasi critiche di riproduzione e migrazione. Tale metodologia tiene conto della variabilità locale delle dinamiche migratorie e riproduttive, integrando dati specifici raccolti sul territorio regionale, e consente di contemperare le esigenze di conservazione con quelle di gestione attiva della fauna selvatica.
- III. La recente pubblicazione Scebba S., Oliveri del Castillo M., Sorrenti M., 2024. Analysis of ring recoveries of Song thrushes in North Africa. RING 45 3-22, ha analizzato gli inanellamenti e le ricatture di tordi bottacci inanellati o ricatturati in Nord Africa e dimostra l'assenza di movimenti migratori in gennaio. Questo risultato conferma che anche i tordi in spostamento migratorio dalla Africa alla Campania non transitano prima del mese di febbraio sul territorio campano.
- IV. Nella pubblicazione "Atlante della distribuzione geografica e stagionale degli uccelli inanellati in Italia negli anni 1980-1994. Biologia e conservazione della fauna, volume 103, 1999" INFS (ora ISPRA), i dati forniti evidenziano, come riportato nel testo, che **"...il passo di ritorno ha luogo a partire dal mese di febbraio."**
- V. Nella pubblicazione INFS (ora ISPRA) "Licheri D., Spina F., 2002 – Biodiversità dell'avifauna italiana: variabilità morfologica nei Passeriformi (parte II. Alaudidae – Sylviidae). Biol. Cons. Fauna, 112: 1-208", gli autori affermano a pag.111: **"I dati di inanellamento indicano quindi che la migrazione di ritorno va da febbraio ad aprile"**.

- VI. Nella pubblicazione "Spina F. & Volponi S., 2008 - *Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 2. Passeriformi.*" Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, (ISPRA). a pag. 228 si afferma: "*La massima parte delle catture si riferisce alla migrazione autunnale, che ha luogo tra fine settembre e fine novembre, mentre il passo di ritorno, numericamente ben più modesto per quanto concerne i dati di inanellamento, ha luogo a partire da febbraio, come suggerito anche dall'andamento dell'indice d'abbondanza*"; inoltre nelle tabelle ivi riportate si evidenzia in modo chiaro l'inizio della migrazione prenuziale dopo la prima decade di febbraio e l'inizio della migrazione autunnale a fine agosto.
- VII. La bibliografia citata nella "*Relazione tecnico-scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento "Key concepts of article 7(4) of directive 79/409/EEC"* a cura di Andreotti A., Serra L., Spina F. INFS 2004"; nei sedici lavori citati alle pagg. 42-45, tratti dalla letteratura venatoria italiana, **in tre lavori viene individuato l'inizio della migrazione prenuziale nella fine del mese di gennaio, mentre in tredici lavori la migrazione prenuziale viene collocata a partire dal mese di febbraio.**
- VIII. Nella pubblicazione "*I tordi in Italia, Migrazione e svernamento in Italia di alcune specie appartenenti al genere Turdus*" Editoriale Olimpia, Scebba S., 1987, in base ad un'accurata analisi delle ricatture a livello nazionale suddivise per numero mensile e zone Euring, si rileva come mese massimo di ricattura il mese di Febbraio (pag.73 fig. 7), il cui inizio coincide con l'inizio della migrazione prenuziale, come per altro ribadito dallo stesso autore a pag. 20 : "**In tutto il mese di Febbraio è presente una notevole attività migratoria che continua in Marzo seppur in tono minore**".
- IX. I dati riportati nella pubblicazione "*Timing of the spring migration of the Song Thrush Turdus philomelos through southern Italy.*" Scebba S., Soprano M., Sorrenti M. 2014, riguardante la confinante Regione Lazio e la pubblicazione "*Muscianese E., Martino G., Sgro P., Scebba S. and Sorrenti M., 2018. Timing of pre-nuptial migration of the Song Thrush Turdus philomelos in Calabria (southern Italy). Ring 40: 19-30 riguardante la confinante Regione Calabria.*
- X. Nella pubblicazione *Ornitologia italiana vol. 5 turdidae-cisticolidae - Oasi Alberto Perdisa editore Bologna*, di Brichetti P. & Fracasso G.- 2008, un'analisi delle catture e delle ricatture a livello nazionale (Macchio e al. 1999, Licheri e Spina 2002, 2005) porta gli autori ad affermare: "Movimenti tra metà settembre novembre (max. fine settembre-inizio novembre picchi prima-seconda decade di ottobre), con anticipi da metà agosto e ritardi fino a metà dicembre, e tra metà febbraio-aprile (max. marzo- metà aprile), con anticipi da inizio febbraio e ritardi fino a inizio maggio".
- XI. La nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a tutte le Regioni e Province autonome - Registro Ufficiale U0006947 del 4 aprile 2017 - avente ad oggetto "*Determinazione delle date d'inizio della migrazione primaverile ai fini della definizione dei calendari venatori regionali*" che richiama la nota ISPRA prot. 12006/A4C del 13 marzo 2017, la quale evidenzia che, sulla base delle ultime valutazioni tecniche - ritenendo necessario determinare le date d'inizio della migrazione primaverile secondo un approccio di Flyway - i periodi di chiusura della caccia a tordo bottaccio e cesena possono essere posticipati di una decade rispetto ai limiti attualmente indicati dai Key Concepts, nelle more di un nuovo atlante europeo delle migrazioni, proprio in relazione all'utilizzo condiviso dei dati raccolti nei vari paesi mediterranei, portando la data d'inizio della migrazione di ritorno alla terza decade di gennaio.
- XII. Nella pubblicazione "*Satellite tracking of pre-breeding migration of Song Thrushes (Turdus philomelos) wintering in Italy*" - XXI Convegno Nazionale di Ornitologia - Varese, 5-9 settembre 2023. **I dati complessivi degli studi, recenti, di telemetria satellitare hanno dimostrato che in tre regioni italiane la migrazione prenuziale della specie ha inizio nel mese di marzo e mai in gennaio.**
- XIII. **Gli studi di telemetria satellitare** compiuti:
- in Puglia dal DISAAT- Università di Bari nel 2022, presentati al 25° Congresso ASPA, tenutosi a Monopoli dal 13 al 16 giugno 2023, hanno dimostrato che le partenze per la migrazione prenuziale sono avvenute nella seconda metà di marzo (Tarricone et al., 2023);
 - in Sardegna nel 2021 e 2022, coordinati dall'Università di Milano, hanno dimostrato che le partenze per la migrazione prenuziale sono avvenute nel mese di marzo (McKinlay et al., 2023);
 - il complesso dei dati di quattro anni di ricerca con telemetria satellitare sono stati presentati al XXII Convegno Nazionale di Ornitologia 2025, tenutosi a Lecce nel settembre 2025, in un poster dal titolo "*Satellite tracking of pre-breeding migration of Song Thrushes Turdus philomelos wintering in Italy* https://www.ciso-coi.it/cnt/uploads/2025/09/Book_of_Abstracts_Lecce_2025.pdf di McKinlay S.E., La Gioia G., Scebba S., Cardone G., Campanile D., Ragni M., Tarricone S., Rubolini D., Sorrenti M.2025, che comprende dati da Sardegna, Puglia, Marche e dimostra che non vi sono partenze per la migrazione prenuziale nel periodo di caccia fino al 31 gennaio.

- Il sistema di monitoraggio faunistico regionale, basato su dati di prelievo raccolti attraverso il sistema telematico "campaniacaccia" e su un'efficace attività di vigilanza venatoria, consente di verificare costantemente l'andamento delle popolazioni di turdidi e la pressione venatoria esercitata, assicurando un controllo rigoroso e tempestivo volto a garantire la conservazione delle specie e la tutela degli habitat di riferimento. La stessa ricerca compiuta da fine 2025 alla primavera 2026 nelle regioni Puglia, Calabria, Marche e Sardegna ha dimostrato che la prima partenza è avvenuta il 17 febbraio dalla Puglia alla Serbia (Data on file).

XIV. Il sito internazionale Eurobirdportal, raccomandato dalla Commissione Europea per la redazione dei Key concepts, dimostra che le presenze nel quadrante che include la Regione Campania diminuiscono progressivamente a partire dalla metà di marzo, mentre l'incremento delle presenze nel quadrante a Nord-Est della Regione Campania ha inizio nella seconda decade di febbraio *sito: eurobirdportal.org/ebp/en/#home/TURPHI/py2000.*

Per quanto sopra riportato è evidente:

1. che per tale specie ***l'inizio del periodo di migrazione prenuziale prevalentemente indicato per la Regione Campania ricade tra l'ultima decade di gennaio e le prime di febbraio.***
2. In merito al periodo di prelievo, esso tiene conto, che la sovrapposizione tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento "Key Concepts" è considerata una sovrapposizione "teorica", in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione, così come ben riportato nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici - Direttiva Uccelli selvatici - paragrafo 2.7.10". È possibile dimostrare, con dati scientifici e tecnici, che tale sovrapposizione non avviene, poiché in Campania la migrazione di ritorno inizia più tardi.
3. Che in applicazione del criterio di omogeneità e tenuto conto della precauzione per confusione, si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia dei Turdidi.
4. Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie.
5. La sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania n. 3949/2024 riconosce la legittimità di tale orientamento tecnico, ribadendo che i pareri ISPRA e CTFVN, sebbene obbligatori, non hanno natura vincolante e possono essere disattesi purché l'amministrazione regionale fornisca adeguata e documentata motivazione tecnico-scientifica. La giurisprudenza, infatti, attribuisce valore probatorio e prudenziale ai "Key Concepts" elaborati dal Comitato ORNIS, i quali costituiscono uno strumento interpretativo delle direttive comunitarie, ma non un vincolo giuridico inderogabile.

Si ritiene consentire il prelievo dal 1° ottobre 2026 al 31 gennaio 2027.

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il periodo di caccia va dal 1 ottobre 2026 al 10 gennaio 2027.

Il termine di prelievo venatorio per le specie appartenenti alla famiglia dei turdidi (*Turdus pilaris*, *Turdus philomelos* e *Turdus iliacus*) è stato fissato al 31 gennaio 2027, in conformità con le disposizioni di legge vigenti e secondo i principi di gestione faunistica sostenibile e conservazione della biodiversità. Tale data rappresenta una scelta derivante da approfondite valutazioni biologico-ecologiche e faunistiche.

La chiusura del periodo di caccia al 31 gennaio per i turdidi (tordo bottaccio, tordo sassello, cesena) è supportata da evidenze scientifiche riguardanti le loro dinamiche migratorie, la loro vulnerabilità durante la migrazione post-riproduttiva e le implicazioni per la conservazione delle specie. Questa decisione riflette un approccio basato sulla gestione sostenibile e il rispetto delle esigenze ecologiche delle popolazioni di turdidi.

TORDO SASSELLO (*Turdus iliacus*)

Analisi dello status e della normativa:

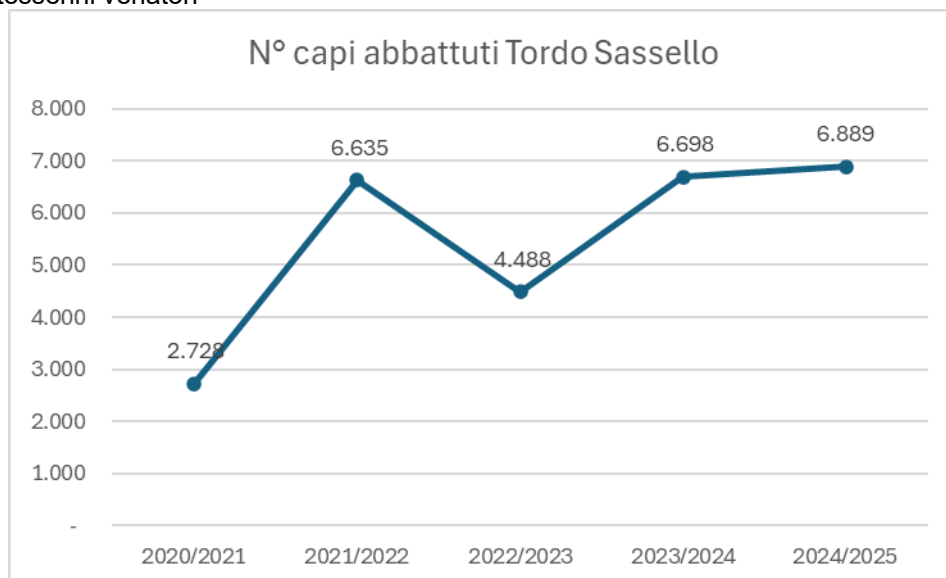
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) dall’International Union for Conservation of Nature Red List of Threatened Species 2021.
- La specie è classificata “Least concern” (minor preoccupazione) in Unione Europea, e “Least concern” (minor preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 art.18 stabilisce che il tordo sassello è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto, e l’inizio della migrazione prenuziale alla 3 decade di gennaio.
- Nel documento “Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42”, la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 16.200.000 – 28.100.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di individui stimato in Italia negli anni 2013-2015 di circa 137.077 (dati EIONET– Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,03387% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente

Tordo sassello	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	2.728	6.635	4.488	6.698	6.889
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l’annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Elementi di approfondimento per la definizione del prelievo:

- Il documento *Key Concepts* indica nella seconda decade di gennaio l’inizio della migrazione prenuziale.**
- La Regione Campania ha recepito l’indicazione espressa nelle Linee guida per la stesura dei calendari venatori dall’ISPRA, che: “considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° ottobre”.
- La Regione Campania ha adottato, in coerenza con quanto previsto dall’art. 18, comma 2 della L. 157/1992, un approccio basato su un criterio precauzionale che considera l’inizio dei movimenti migratori più anticipati delle specie interessate, conformemente alla metodologia “precauzionale-cautelativa” definita a livello internazionale, che consente di preservare le fasi critiche di riproduzione e migrazione. Tale metodologia tiene conto della variabilità locale delle dinamiche migratorie e riproduttive, integrando dati specifici raccolti sul territorio regionale, e consente di contemperare le esigenze di conservazione con

quelle di gestione attiva della fauna selvatica.

- IV. La data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento "Key concepts" (30 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie.
- V. La bibliografia citata nella "Relazione tecnico-scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento "Key concepts of article 7(4) of directive 79/409/EEC" a cura di Andreotti A., Serra L., Spina F. INFS 2004"; in tutti i dieci lavori, citati alle pagg. 47-48, tratti dalla letteratura venatoria italiana, **viene riportato che la migrazione prenuziale ha inizio a partire dal mese di febbraio.**
- VI. Nella pubblicazione "Redwing *Turdus iliacus* migration in Italy: an analysis of ringing recoveries. Ringing and migration, 20" - Andreotti A., Bendini L., Piacentini D. & Spina F., 2001, in riferimento all'inizio della migrazione prenuziale, in base ad un'analisi delle catture e delle ricatture, gli autori rilevano che **la specie abbandona l'Italia dalla metà di febbraio fino a fine marzo.**
- VII. Nella pubblicazione "I tordi in Italia, Migrazione e svernamento in Italia di alcune specie appartenenti al genere *Turdus*" Editoriale Olimpia, Scebba S., 1987, in base ad un'accurata analisi delle ricatture a livello nazionale suddivise per numero mensile e zone Euring, (Pag. 81 tab. 15), si rileva una sostanziale parità delle stesse nei mesi di Gennaio e Febbraio. In base ad un'analisi particolareggiata si afferma: **"tra la seconda metà di Febbraio e la prima di Marzo sono concentrate le riprese primaverili che, in Aprile sono del tutto assenti".**
- VIII. Il sistema di monitoraggio faunistico regionale, basato su dati di prelievo raccolti attraverso il sistema telematico "campaniacaccia" e su un'efficace attività di vigilanza venatoria, consente di verificare costantemente l'andamento delle popolazioni di turdidi e la pressione venatoria esercitata, assicurando un controllo rigoroso e tempestivo volto a garantire la conservazione delle specie e la tutela degli habitat di riferimento.
- IX. Il sito internazionale Eurobirdportal, raccomandato dalla Commissione Europea per la redazione dei Key concepts, dimostra che le presenze nel quadrante che include la Regione Campania diminuiscono progressivamente a partire dalla metà di marzo, mentre l'incremento delle presenze nel quadrante a Nord-Est della Regione Campania ha inizio nella seconda decade di febbraio sito: eurobirdportal.org/ebp/en/#home/TURPHI/py2000.

Per quanto sopra riportato è evidente:

1. In merito al periodo di prelievo, esso tiene conto, che la sovrapposizione tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento "Key Concepts" è considerata una sovrapposizione "teorica", in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione, così come ben riportato nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici - Direttiva Uccelli selvatici - paragrafo 2.7.2". È possibile dimostrare, con dati scientifici e tecnici, che tale sovrapposizione non avviene, poiché in Campania la migrazione di ritorno inizia più tardi.
2. Che in applicazione del criterio di omogeneità e tenuto conto della precauzione per confusione, si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia dei Turdidi.
3. Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie;
4. La sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania n. 3949/2024 riconosce la legittimità di tale orientamento tecnico, ribadendo che i pareri ISPRA e CTFVN, sebbene obbligatori, non hanno natura vincolante e possono essere disattesi purché l'amministrazione regionale fornisca adeguata e documentata motivazione tecnico-scientifica. La giurisprudenza, infatti, attribuisce valore probatorio e prudenziale ai "Key Concepts" elaborati dal Comitato ORNIS, i quali costituiscono uno strumento interpretativo delle direttive comunitarie, ma non un vincolo giuridico inderogabile.

Si ritiene consentire il prelievo dal 1 ottobre 2026 al 31 gennaio 2027.

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il periodo di caccia va dal 1 ottobre 2026 al 10 gennaio 2027.

Il termine di prelievo venatorio per le specie appartenenti alla famiglia dei turdidi (*Turdus pilaris*, *Turdus philomelos* e *Turdus iliacus*) è stato fissato al 31 gennaio 2027, in conformità con le disposizioni di legge vigenti e secondo i principi di gestione faunistica sostenibile e conservazione della biodiversità. Tale data rappresenta una scelta derivante da approfondite valutazioni biologico-ecologiche e faunistiche.

La chiusura del periodo di caccia al 31 gennaio per i turdidi (tordo bottaccio, tordo sassello, cesena) è supportata da evidenze scientifiche riguardanti le loro dinamiche migratorie, la loro vulnerabilità durante la migrazione post-riproduttiva e le implicazioni per la conservazione delle specie. Questa decisione riflette un approccio basato sulla gestione sostenibile e il rispetto delle esigenze ecologiche delle popolazioni di turdidi.

CESENA (*Turdus pilaris*)

Analisi dello status e della normativa:

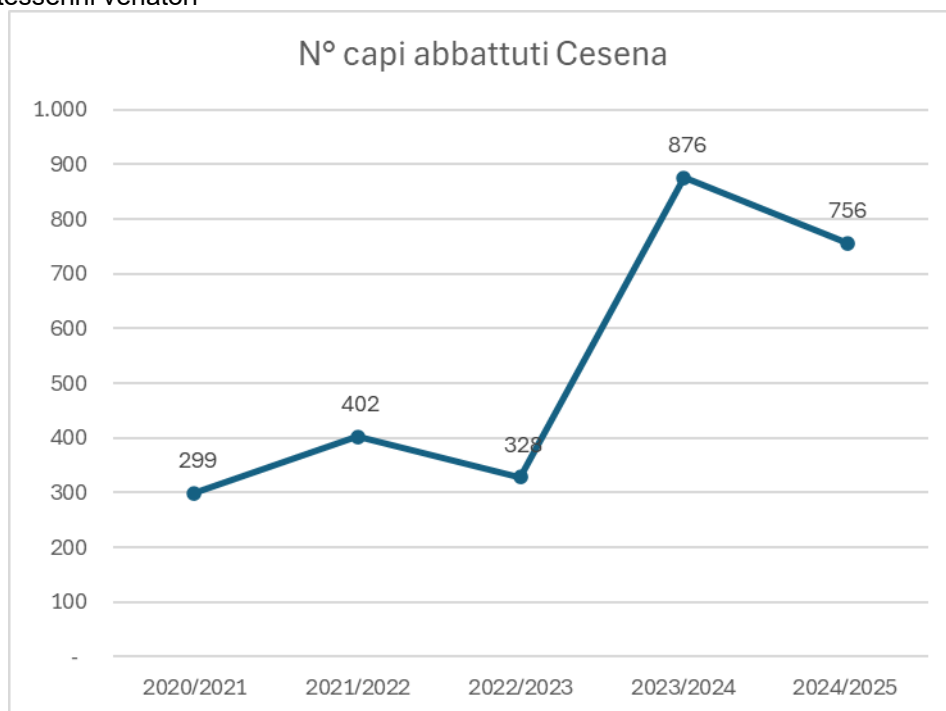
- La specie è classificata “Vulnerable” (vulnerabile) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell’International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata “Least concern” (minor preoccupazione) in Unione Europea, e “Least concern” (minor preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 art.18 stabilisce che la cesena è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla 3 decade di agosto, e l’inizio della migrazione prenuziale alla 3 decade di gennaio.
- Nel documento “Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42”, la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC); e un periodo di caccia compreso tra la 3 domenica di settembre ed il 10 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key Concepts*”

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 23.000.000 - 44.700.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie riproduttive stimato in Italia negli anni 2013-2018 è compreso tra 5.000 – 10.000 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,00333% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente:

Cesena	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	299	402	328	876	756
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l’annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Elementi di approfondimento per la definizione del prelievo:

- I. Il documento Key Concepts indica nella seconda decade di gennaio l'inizio della migrazione prenuziale.**
- II.** La Regione Campania ha recepito l'indicazione espressa nelle Linee guida per la stesura dei calendari venatori dall'ISPRA, che: "considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia al 1° ottobre".
- III.** La Regione Campania ha adottato, in coerenza con quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della L. 157/1992, un approccio basato su un criterio precauzionale che considera l'inizio dei movimenti migratori più anticipati delle specie interessate, conformemente alla metodologia "precauzionale-cautelativa" definita a livello internazionale, che consente di preservare le fasi critiche di riproduzione e migrazione. Tale metodologia tiene conto della variabilità locale delle dinamiche migratorie e riproduttive, integrando dati specifici raccolti sul territorio regionale, e consente di contemperare le esigenze di conservazione con quelle di gestione attiva della fauna selvatica.
- IV.** La data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento "Key concepts" (30 luglio) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie.
- V.** La bibliografia citata nella "Relazione tecnico-scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento "Key concepts of article 7(4) of directive 79/409/EEC" - Andreotti A., Serra L., Spina F. INFS 2004, in tutti gli otto lavori, citati alle pagg. 49-50, tratti dalla letteratura venatoria italiana, **riporta che la migrazione prenuziale ha inizio a partire dal mese di febbraio.**
- VI. la recente pubblicazione scientifica McKinlay S.E., Morganti M., Mazzoleni A., Labate A., Sorrenti M., & Rubolini D., 2023. Non-breeding ranging behaviour, habitat use and prebreeding migratory movements of Fieldfares (*Turdus pilaris*) wintering in southern Europe. Journal of Ornithology <https://doi.org/10.1007/s10336-023-02136-x>, dimostra attraverso la telemetria satellitare, che non si verificano movimenti migratori in gennaio, mentre le partenze accertate hanno inizio in marzo.**
- VII.** L'Atlante Europeo delle Migrazioni fissa la data di inizio della migrazione prenuziale alla seconda decade di gennaio, assumendo una base statistica assolutamente insufficiente a fornire con certezza informazioni sui tempi di migrazione ed, in particolare, fondandosi su 3 ricatture "northbound", cioè ricatture avvenute oltre 100 km a nord del punto di inanellamento, nel mese di gennaio, e su un campione statistico complessivo per la regione "South Central", che ricomprende l'Italia, formato da sole 4 ricatture; oltre a ciò l'Atlante, in modo del tutto strumentale, omette di riportare eventuali ricatture "southbound", che sicuramente sono presenti nel database EURING; gennaio è infatti un mese estremamente volubile per gli spostamenti climatici ed alimentari degli uccelli migratori.
- VIII.** Nella pubblicazione "*I tordi in Italia, Migrazione e svernamento in Italia di alcune specie appartenenti al genere Turdus*" Editoriale Olimpia, Scebba S., 1987, in base ad un'accurata analisi delle ricatture a livello nazionale suddivise per numero mensile e zone Euring, si indica come il mese di febbraio sia il mese, di quelli interessati dalla migrazione prenuziale, con il più alto numero di ricatture coincidente presumibilmente con il picco massimo della migrazione che ha il suo inizio (come descritto dall'autore) per i suoi contingenti provenienti dalle aree nordiche in anticipo rispetto a quelli dell'Europa centrale, che si mantengono nei luoghi di svernamento più a lungo (tutto febbraio). Da ciò si può evincere che movimenti migratori iniziali possono essere ricondotti alla prima decade di febbraio (FEB 1), dato che per i due gruppi le presenze si mantengono costanti per tutto gennaio e da febbraio si registra un calo marcato a carico delle popolazioni nordiche;
- IX.** Il sistema di monitoraggio faunistico regionale, basato su dati di prelievo raccolti attraverso il sistema telematico "campaniacaccia" e su un'efficace attività di vigilanza venatoria, consente di verificare costantemente l'andamento delle popolazioni di turdidi e la pressione venatoria esercitata, assicurando un controllo rigoroso e tempestivo volto a garantire la conservazione delle specie e la tutela degli habitat di riferimento.
- X.** Il sito internazionale Eurobirdportal, raccomandato dalla Commissione Europea per la redazione dei Key concepts, dimostra che le presenze nel quadrante che include la Regione Campania diminuiscono progressivamente a partire dalla metà di marzo, mentre l'incremento delle presenze nel quadrante a Nord-Est della Regione Campania ha inizio nella seconda decade di febbraio *sito: eurobirdportal.org/ebp/en/#home/TURPHI/py2000.*

Per quanto sopra riportato è evidente:

1. Tali valutazioni ci portano ad assumere che per tale specie che **l'inizio del periodo di migrazione prenuziale prevalentemente indicato per la Regione Campania ricade tra l'ultima decade di gennaio e le prime di febbraio** pertanto, pur volendo prendere, nella più conservativa delle ipotesi, a riferimento la terza decade di gennaio, la sovrapposizione di una decade è consentita dal paragrafo 2.7.2

della guida interpretativa.

2. In merito al periodo di prelievo, esso tiene conto, che la sovrapposizione tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento "Key Concepts" è considerata una sovrapposizione "teorica", in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione, così come ben riportato nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici - Direttiva Uccelli selvatici - paragrafo 2.7.2". È possibile dimostrare, con dati scientifici e tecnici, che tale sovrapposizione non avviene, poiché in Campania la migrazione di ritorno inizia più tardi.
3. Che in applicazione del criterio di omogeneità e tenuto conto della precauzione per confusione, si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia dei Turdidi.
4. Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie;
5. La sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania n. 3949/2024 riconosce la legittimità di tale orientamento tecnico, ribadendo che i pareri ISPRA e CTFVN, sebbene obbligatori, non hanno natura vincolante e possono essere disattesi purché l'amministrazione regionale fornisca adeguata e documentata motivazione tecnico-scientifica. La giurisprudenza, infatti, attribuisce valore probatorio e prudenziale ai "Key Concepts" elaborati dal Comitato ORNIS, i quali costituiscono uno strumento interpretativo delle direttive comunitarie, ma non un vincolo giuridico inderogabile.

Si ritiene consentire il prelievo dal 1 ottobre 2026 al 31 gennaio 2027.

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il periodo di caccia va dal 1 ottobre 2026 al 10 gennaio 2027.

Il termine di prelievo venatorio per le specie appartenenti alla famiglia dei turdidi (*Turdus pilaris*, *Turdus philomelos* e *Turdus iliacus*) è stato fissato al 31 gennaio 2025, in conformità con le disposizioni di legge vigenti e secondo i principi di gestione faunistica sostenibile e conservazione della biodiversità. Tale data rappresenta una scelta derivante da approfondite valutazioni biologico-ecologiche e faunistiche.

La chiusura del periodo di caccia al 31 gennaio per i turdidi (tordo bottaccio, tordo sassello, cesena) è supportata da evidenze scientifiche riguardanti le loro dinamiche migratorie, la loro vulnerabilità durante la migrazione post-riproduttiva e le implicazioni per la conservazione delle specie. Questa decisione riflette un approccio basato sulla gestione sostenibile e il rispetto delle esigenze ecologiche delle popolazioni di turdidi.

MERLO (*Turdus merula*)

Analisi dello status e della normativa:

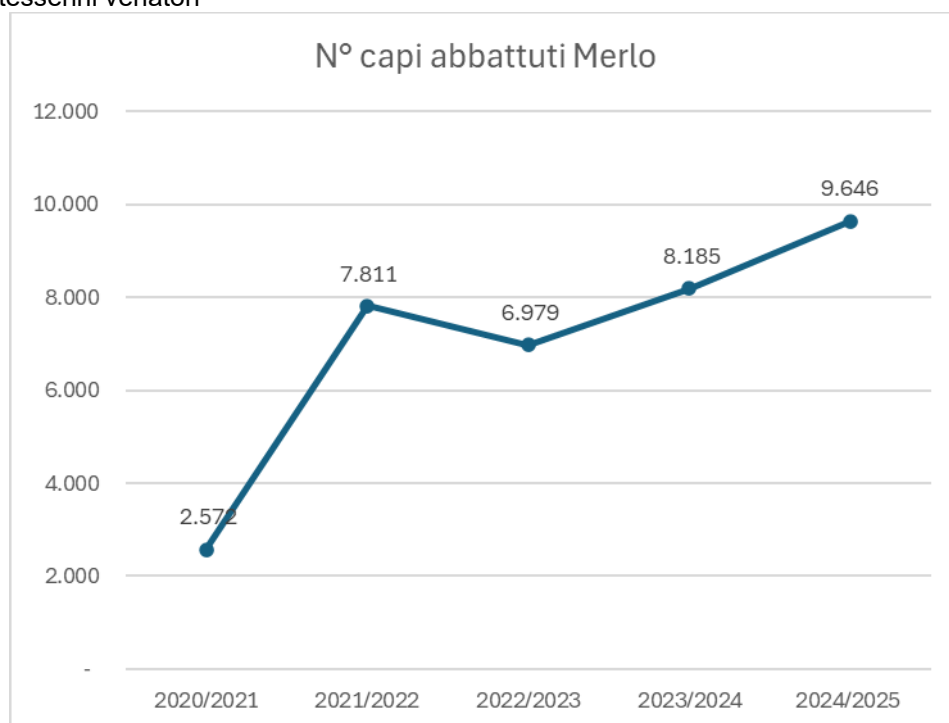
- La specie è classificata "Least concern" (minor preoccupazione) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata "Least concern" (minor preoccupazione) in Unione Europea, e "Least concern" (minor preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 art.18 stabilisce che il merlo è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre.
- Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto, e l'inizio della migrazione prenuziale alla 2 decade di gennaio.
- Nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC), e un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 10 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts".

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 116.000.000 – 176.000.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie riproduttive stimato in Italia negli anni 2013-2018 è compreso tra 2.000.000-5.000.000 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,00607% del minimo dei soggetti riproduttori europei, come rilevabile dalla tabella seguente:**

Merlo	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	2.572	7.811	6.979	8.185	9.646
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



ALAUDIDI

FAMIGLIA	Specie	Nome comune
Alaudidi	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola

ALLODOLA (*Alauda arvensis*)

Analisi dello status e della normativa:

- La specie è classificata “Vulnerable” (vulnerabile) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell’International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata “Least concern” (minor preoccupazione) in Unione Europea, e “Least concern” (minor preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 art.18 stabilisce che l’allodola è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre.
- Il “Piano di Gestione Nazionale dell’Allodola” azione 6.2.2 prevede che la caccia alla specie si svolga al massimo tra il 1° ottobre e il 31 dicembre, con un carniere non superiore a 10 capi per giornata e 50 capi per stagione per cacciatore (*). Gli abbattimenti fuori regione di residenza venatoria concorrono al carniere massimo totale di 50 capi previsto stagionalmente per cacciatore. Ulteriori indicazioni al relativo paragrafo “Piani di gestione” (Sezione V). (*) Tale carniere, in ottemperanza al parere ricevuto dall’ISPRA per l’annata venatoria 2025-2026, viene ridotto a 5 capi per giornata e 25 capi per stagione, come meglio descritto nello specifico capitolo del prelievo e tabelle ivi riportate.**
- Secondo il documento “Key Concepts” l’inizio della migrazione prenuziale è fissato alla terza decade di febbraio.
- Nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", la specie è attualmente considerata in stato di conservazione sfavorevole (depauperata) (SPEC 3). Inoltre *“La fenologia e lo stato di conservazione di questa specie inducono ad evitare un prelievo venatorio a carico della popolazione nidificante in Italia prima dell’arrivo dei contingenti in migrazione, oltre che protratto durante l’inverno; pertanto, l’ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia esteso al massimo tra il 1° ottobre ed il 31 dicembre.”*

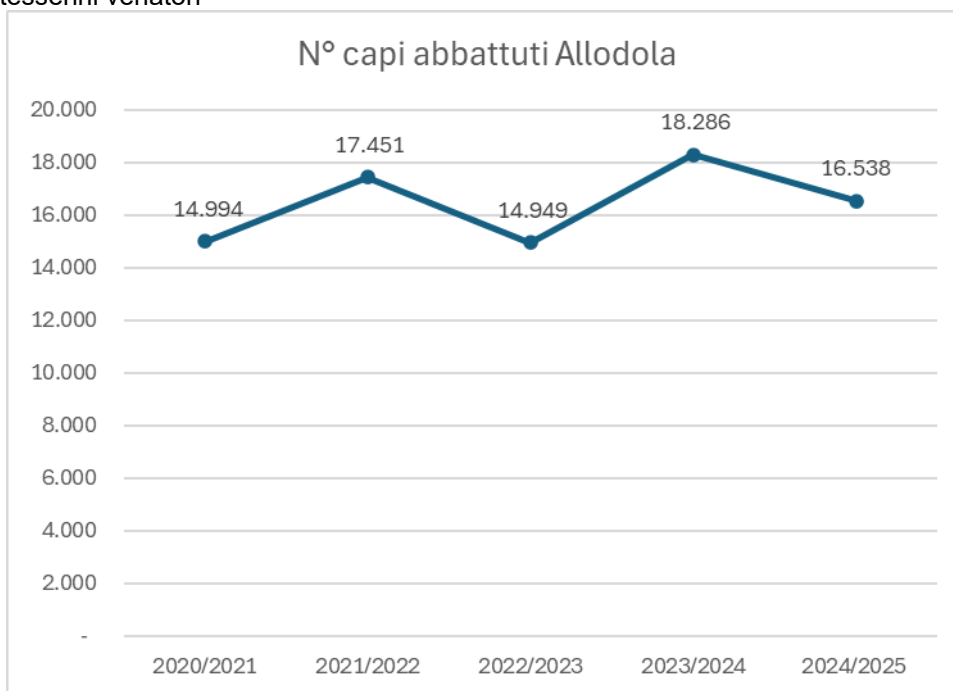
A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 56.100.000 – 72.200.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie riproduttive stimato in Italia negli anni 2013-2018 è compreso tra 350.000-500.000 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,02931% del minimo dei soggetti riproduttori europei, come rilevabile dalla tabella seguente:**

Allodola	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	14.994	17.451	14.949	18.286	16.538

*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



FASINIDI

FAMIGLIA Fasianidi	Specie	Nome comune
	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia

QUAGLIA (*Coturnix coturnix*)

Analisi dello status e della normativa:

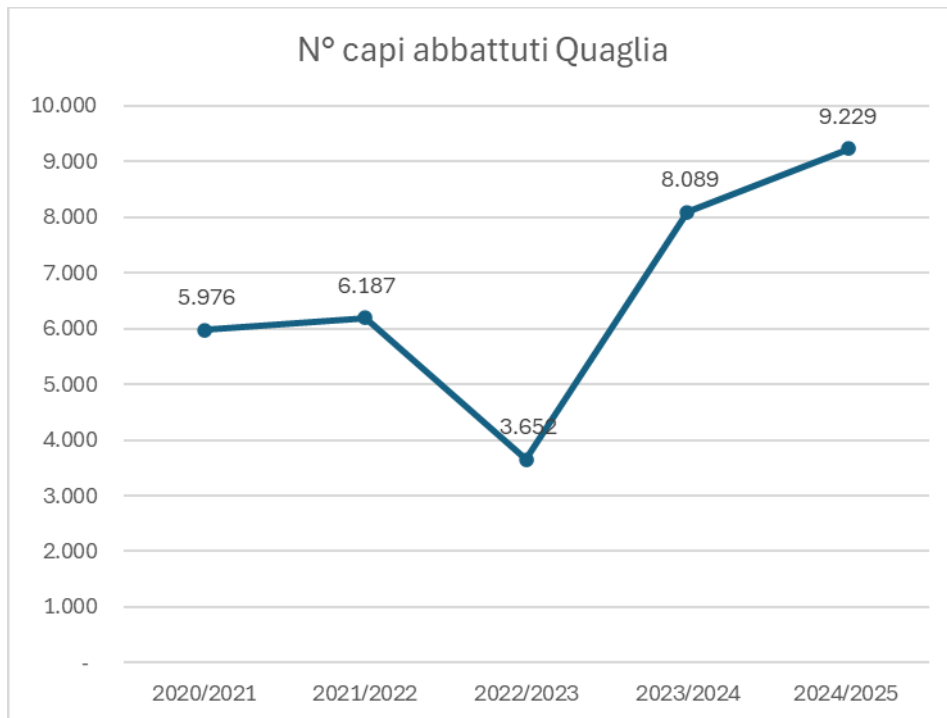
- La specie è classificata “Near Threatened” (quasi minacciata) in Europa dall’International Union for Conservation of Nature Red List of Threatened Species, 2021.
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) in Unione Europea, e “Near Threatened” (quasi minacciata) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 art.18 stabilisce che la quaglia è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre.
- Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla 2 decade di settembre, e l’inizio della migrazione prenuziale alla 2 decade di aprile.
- Secondo il documento ISPRA “Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42”, la specie è attualmente considerata in uno stato di conservazione sfavorevole (depauperata) (SPEC 3). Inoltre, si afferma che “*Un periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 31 dicembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”.*”

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 5.000.000 – 9.030.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di maschi stimato in Italia negli anni 2013-2018 è compreso tra 15.000-30.000 (dati EIONET – Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,13253% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente:

Quaglia	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	5.976	6.187	3.652	8.089	9.229
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l’annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Elementi di approfondimento per la definizione del prelievo:

- I. La data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts è il 20 settembre e la sovrapposizione di dieci giorni con il periodo di fine riproduzione e dipendenza, indicato nel documento Key Concepts, è consentita dalla guida interpretativa ai paragrafi 2.7.2 e 2.7.9;
- II. Il documento "Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010 MiPAA" Rete Rurale Nazionale e LIPU (2015) valuta la specie in incremento come popolazione nidificante in Italia.
- III. La "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", emanata da ISPRA con la nota Prot. n. 25495, nulla riferisce in ordine ad una diversa data di chiusura della caccia che possa essere suggerita per la specie quaglia in termini restrittivi rispetto a quanto stabilito dall'art. 18 della Legge n. 157/1992.

Per quanto sopra riportato è evidente che l'arco temporale di prelievo considerato per la quaglia dal 20 settembre al 31 ottobre rispetta la direttiva Uccelli e la legge 157/92.

Osservazione dell'Osservatorio faunistico venatorio Regionale

La Regione Campania ha adottato un approccio prudenziale rafforzato, escludendo la preapertura, riducendo l'arco temporale di caccia e potenziando le misure agroambientali e di controllo, in linea con le indicazioni Ministeriali.

Per la quaglia nell' VIII° incontro Tavolo Tecnico Piani di Gestione Nazionali tenutosi online con il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica nel giorno 17/03/2026. Per assicurare la conformità con l'articolo 7 della Direttiva Uccelli, si suggeriva per la Quaglia di proseguire e rafforzare l'impegno nell'attuazione delle Azioni Chiave previste per l'Italia, rafforzare il monitoraggio della specie ed attenzionare la popolazione riproduttiva non inserendo la specie tra quelle cacciabili in preapertura.

Azioni chiave relative agli habitat per la Quaglia comune messe in campo dalla Regione Campania (vedi capitoli dedicati)

- 1) Attuazione dei regimi agro ambientali nei Siti Chiave per la riproduzione della Quaglia comune;
- 2) Mantenimento degli habitat naturali e semi naturali nelle aree agricole dei Siti Chiave per la Quaglia comune;
- 3) Ridurre l'apporto di sostanze chimiche nei Siti Chiave per la riproduzione della Quaglia comune attraverso l'attuazione di regimi agro ambientali.

Inoltre è stata intensificato il controllo nelle attività venatorie. (vedi capitolo dedicato) all'uccisione illegale e l'uso venatorio di quaglie allevate in cattività.

SCOLOPACIDI

FAMIGLIA Scolopacidi	Specie	Nome comune
	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia
	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino
	<i>Lymnocyptes minimus</i>	Frullino

BECCACCIA (*Scolopax rusticola*)

Analisi dello status e della normativa:

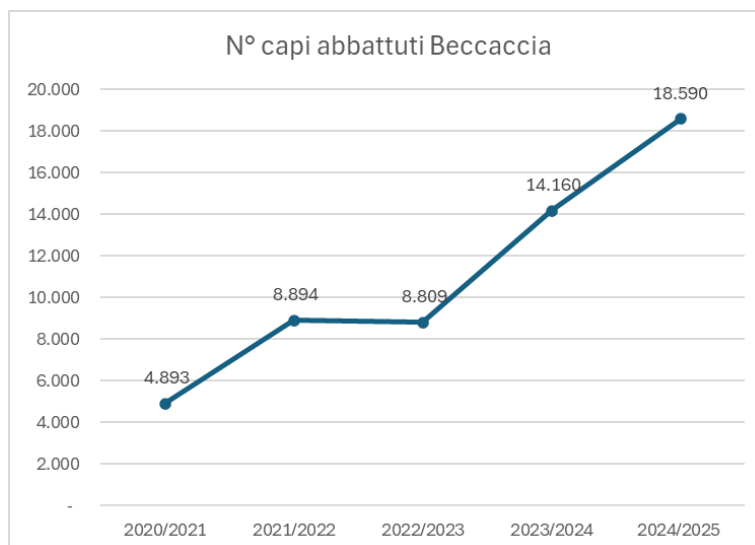
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) in Europa, dall’International Union for Conservation of Nature Red List of Threatened Species, 2021.
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) in Unione Europea e “Least concern” (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 art.18 stabilisce che la beccaccia è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 9.790.000 – 13.500.000 (dati BirdLife International 2021 - European Red List of Birds).
- Il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 6.890.000 – 8.710.000.
- A livello europeo la specie è quindi attualmente considerata in buono stato di conservazione.
- La popolazione stimata all’interno del Paleartico Occidentale varia tra 10 e 20 milioni di esemplari.
- Il buono stato di conservazione della specie viene confermato, altresì, dal Report FANBPO (Federazione delle Associazioni Nazionali dei Cacciatori di Beccacce del Paleartico Occidentale), aggiornato alla fine della stagione venatoria 2023-2024, che contempla i dati di monitoraggio di oltre 7.000 cacciatori in diversi paesi europei e indica una tendenza stabile nella popolazione europea.

Per quanto concerne l’andamento dei valori medi dei prelievi in Campania, nelle ultime 5 stagioni venatorie, è pari allo **0,11307% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente:

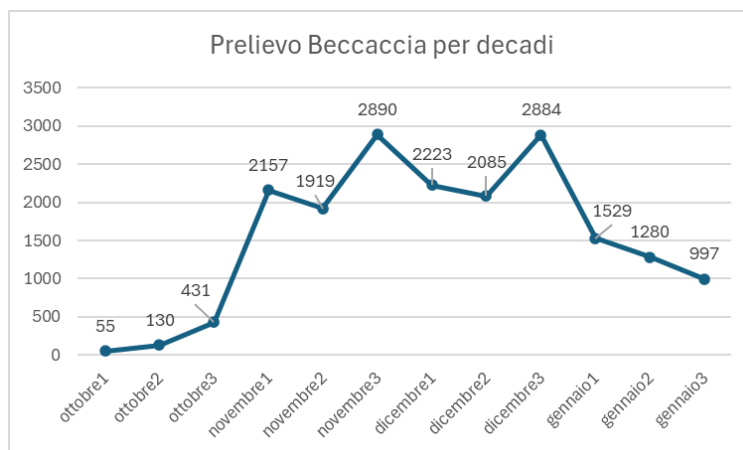
Beccaccia	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	4.893	8.894	8.809	14.160	18.590

*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026

Il grafico seguente riporta, per l’annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Il grafico seguente riporta, per la medesima annata venatoria 2024-2025, i dati per decadi del monitoraggio degli abbattimenti dei tesserini venatori.



Al fine di ottenere dati aggiornati sulla consistenza della popolazione svernante in Campania e sulla migrazione prenuziale della specie a livello regionale, finalizzati a colmare le lacune ancora esistenti in merito alla fenologia dello svernamento e delle migrazioni, dal 2024 la Regione Campania ha aderito al *Progetto Interregionale "Monitoraggio della beccaccia (Scolopax rusticola) con l'uso del cane da ferma"*, per una condivisione dei dati a livello nazionale.

Inoltre, è stato:

- stipulato un protocollo di intesa tra l'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale e l'ISPRA, per lo svolgimento di monitoraggio specifico. Le prime osservazioni acquisite ci hanno fornito partenze prenuziali delle beccacce svernanti nelle diverse province campane non prima della fine della seconda decade di febbraio;
- attivato, con Decreto Regionale n. 377/2024, il progetto triennale (2025-2028) "Studio Longitudinale Prospettico di Avifauna migratoria per la programmazione di azioni di tutela e salvaguardia faunistico venatoria" (DRD n. 377/2024), di seguito denominato *Progetto Scolopacidi*, attuato in collaborazione con il Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (*Responsabile Scientifico Prof. Antonio Santaniello*). Il progetto contempla il monitoraggio della beccaccia mediante cane da ferma, secondo il Protocollo Operativo Nazionale per il Monitoraggio della Beccaccia nelle aree di svernamento mediante cane da ferma (ISPRA n. 17370 del 18.02.2018), con istituzione dell'Elenco Regionale dei Monitoratori e la definizione di un Protocollo Attuativo che regola le modalità di espletamento dell'attività di monitoraggio. Il progetto è implementato, altresì, da concomitanti attività di cattura, inanellamento e tracciamento con Tracker GPS. Si precisa, altresì, che l'attività di cattura ed inanellamento è estesa anche ad altre specie di scolopacidi di interesse venatorio, quali beccaccino e frullino, a cui si associa il croccolone, il cui studio riveste esclusivamente interesse scientifico, non essendo oggetto di prelievo venatorio.

MONITORAGGIO DELLA BECCACCIA - PROGETTO SCOLOPACIDI

Attraverso il *Progetto Scolopacidi*, nel periodo 2025-2028 in Campania è stata programmata e posta in essere un'attività di monitoraggio della beccaccia, mediante due fasi contestuali che riguardano:

- 1- Monitoraggio mediante cane da ferma (monitoratori formati)
- 2- Attività di inanellamento e tracciamento con Tracker GPS.

Le informazioni raccolte, confluendo in una banca dati digitale, rendono più ampio e significativo l'intero studio per questa specie e contribuiranno a fare chiarezza sull'andamento dei flussi migratori e sulla fenologia della migrazione.

Di seguito vengono descritte le principali attività pianificate, ad iniziare dal periodo di svernamento 2025-2026 e quale prosecuzione - implementazione di pregresse e analoghe esperienze effettuate in Campania.

1. MONITORAGGIO MEDIANTE CANE DA FERMA

Il monitoraggio con il cane da ferma viene garantito da rilevatori volontari, definiti monitoratori, nel periodo che va da inizio ottobre alla fine di marzo dell'anno successivo.

In particolare, nel corso del 2025, attraverso il Progetto Scolopacidi, sono stati formati 133 monitoratori, in coerenza con il Protocollo ISPRA n. 17370 del 18.02.2018.

Il monitoraggio con il cane da ferma viene garantito dai predetti monitoratori volontari, nel periodo che va da inizio ottobre alla fine di marzo dell'anno successivo.

Tutte le informazioni raccolte consentono il calcolo dei seguenti indici:

- *Indice Cinegetico di Abbondanza (ICA)*

- *Indice di Mortalità di Caccia (IMC)*
- *Sforzo di Caccia (SdC)*.

Un ulteriore elemento di estremo interesse è rappresentato dall'Indice Chilometrico di Abbondanza (IKA), dato dal rapporto tra beccacce diverse incontrate e chilometri percorsi dal cane, durante ciascuna uscita. Grazie a questo rilevamento è possibile valutare l'efficienza di monitoraggio del cane in rapporto alla razza, al sesso e all'età. Per il calcolo di tale indice (IKA), è necessario che gli ausiliari utilizzati siano muniti di collare GPS in grado di registrare lo sviluppo del percorso effettuato.

Con Decreto Regionale n. 174 del 30.10.2025 è stato, altresì, definito un Protocollo Attuativo che regola le modalità di espletamento del monitoraggio della beccaccia (*Scolopax rusticola*) mediante cane da ferma, nelle aree di svernamento della Campania:

- nel periodo di caccia consentita
- nel successivo periodo di svernamento (febbraio – marzo)
- nelle Aree Protette.

Inoltre, è stato istituito l'Elenco Regionale di monitoratori con cane da ferma (progressivamente sottoposti a verifica cinotecnica per la necessaria abilitazione).

L'Elenco annovera 139 monitoratori abilitati, distribuiti in tutte le aree a caccia programmata della Campania.

I monitoratori formati, nel periodo di caccia consentita 2025-2026, hanno provveduto a registrare le uscite, gli incontri effettuati e i prelievi, attraverso la piattaforma Beccapp, consentendo così di acquisire importanti informazioni in merito ai flussi migratori e alla consistenza della popolazione svernante nelle varie decadi. L'azione è proseguita anche nei mesi di febbraio e marzo 2026, al fine di ottenere ulteriori fondamentali dati in merito all'evoluzione delle presenze connesse con l'inizio dei flussi migratori preenziali.

In particolare, così come previsto dal Protocollo Attuativo adottato, nel periodo di caccia non consentita, il monitoraggio è espletato nelle sole aree vocate, opportunamente individuate per ciascun territorio coincidente con i relativi ATC. Nell'ambito di questi areali, il monitoraggio viene effettuato all'interno di Unità di Campionamento (UC) dell'estensione di 100 ettari circa, assegnate ai monitoratori (massimo due monitoratori/UC).

Relativamente alla stagione venatoria 2025-2026 (ottobre 2025 – gennaio 2026) e al successivo periodo di presenza dello scolopacide (febbraio – marzo 2026), di seguito si illustra il **report del Monitoraggio svolto in Campania, mediante cane da ferma**, redatto in collaborazione con:

- Commissione Scientifica FIBec e FANBPO (dott. Marco Tuti)
- DMVPA - Unina Federico II (Prof. Antonio Santaniello - Responsabile Scientifico del Progetto Scolopacidi).

Tutti i dati raccolti servono per il calcolo dell'Indice Cinegetico di Abbondanza (**ICA**), definito come di seguito.

$$ICA = \frac{\left(\frac{\text{numero di beccacce diverse contattate} * 3,5}{\text{durata in ore dell'uscita}} \right)}{\text{numero di partecipanti}}$$

dove 3,5 è la durata media di un'uscita di caccia in Europa, secondo quanto indicato da Fadat.

Questo indice può essere riassuntivo di tutta la stagione, calcolato come media di ogni uscita di caccia; in tal caso viene considerato per intervalli: 0-0,25 (cattiva stagione); 0,25-0,5 (stagione mediocre); 0,5-0,75 (stagione buona); 0,75-1 (stagione ottima); >1 (stagione straordinaria); oppure, suddiviso in decadi, restituendoci la curva del suo trend, ossia un'immagine di come si sono sviluppati i flussi migratori e gli spostamenti opportunistici (erratismi) dei vari contingenti.

Vengono inoltre calcolati altri due indici:

Indice di Mortalità di Caccia (IMC): (numero di beccacce prelevate / numero di beccacce contattate)*100
ci restituisce la percentuale di quanti prelievi si hanno ogni 100 volte che viene contattata una beccaccia in fase di caccia.

Sforzo di Caccia (SdC): monte ore totale delle uscite di caccia / numero di beccacce prelevate
ci dice mediamente ogni quante ore di caccia viene prelevata una beccaccia.

La scelta della zona, anche nel periodo post-venatorio, resta di facoltà del monitoratore, all'interno delle superfici boscate di un'area più grande che può essere l'Ambito Territoriale di Caccia o l'area di pertinenza del comune di residenza anagrafica. In questo modo, non variano le modalità di raccolta proprie del periodo di caccia; ci si attende, infatti, che gli operatori, primi conoscitori del comportamento dello scolopacide, scelgano quelle zone dove, in relazione alle condizioni meteo-ambientali del momento, sia possibile trovare con maggior probabilità di successo le beccacce, restando fermo il fatto che si muovano sempre in aree boscate abitualmente frequentate dalla specie. Solo in questo modo, infatti, i criteri probabilistici di incontro restano invariati nella serie temporale delle uscite, garantendo la loro corretta standardizzazione.

In particolare, nel periodo post venatorio (febbraio-marzo) i monitoratori si attengono alle regole previste dal Protocollo Attuativo, approvato con Decreto Regionale n. 174 del 30.10.2025, che stabilisce le giornate consentite, le relative fasce orarie e l'assegnazione, a ciascun monitoratore, di Unità di Campionamento (UC) dell'estensione di 100 ettari circa.

In questo caso, ogni scheda deve essere riferita ad un singolo cane e alla sua sessione di caccia. I dati relativi agli incontri e ai prelievi risultanti dalla somma di questi menu dovranno ovviamente corrispondere a quelli riportati nel menu tradizionale.

I cacciatori che utilizzano collari satellitari, dai quali possono essere estratti i km percorsi dal cane nella sessione di caccia, compilano un'ulteriore scheda digitale, nella quale riportano alcune delle stesse informazioni, con l'aggiunta dei km percorsi dal cane ed alcune sue caratteristiche.

Questa nuova possibilità fornisce la possibilità di calcolare un ulteriore indice, l'Indice Kilometrico di Abbondanza (**IKA**), dato dal rapporto tra beccacce diverse contattate dal cane e i km da lui percorsi durante la sessione di caccia o di monitoraggio:

IKA: numero di beccacce diverse contattate / km percorsi dal cane.

Risultati

I primi corsi svolti a partire dal 2018 hanno permesso di raccogliere dei primi risultati, derivanti da una piccola task force di monitoratori (una dozzina) che dal 2018 al 2025 hanno inserito i dati delle loro uscite di caccia, con un complessivo di circa 3/400 ore annuali nelle Province di Salerno e Napoli.

I risultati di queste prime sei stagioni sono stati raccolti in due grafici, uno attraverso la sommatoria delle uscite, ore, incontri e prelievi per decade e la media dell'IKA per decade tra le varie stagioni; l'altro che mostra il trend storico della media stagionale dell'IKA (media tra i valori dell'IKA di ogni uscita di caccia), comprensivo anche dell'ultima stagione 2025-26.

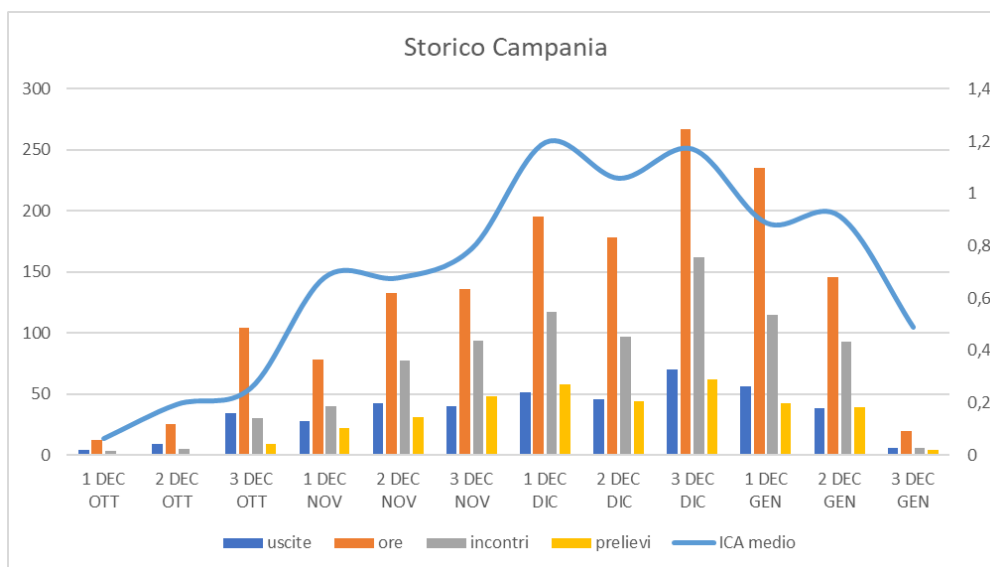


Grafico 1. La curva azzurra mostra la media dell'IKA per decade, calcolata come media tra i valori delle singole stagioni analizzate. Gli istogrammi mostrano la sommatoria delle uscite, ore, incontri e prelievi tra i valori di tutte le stagioni considerate

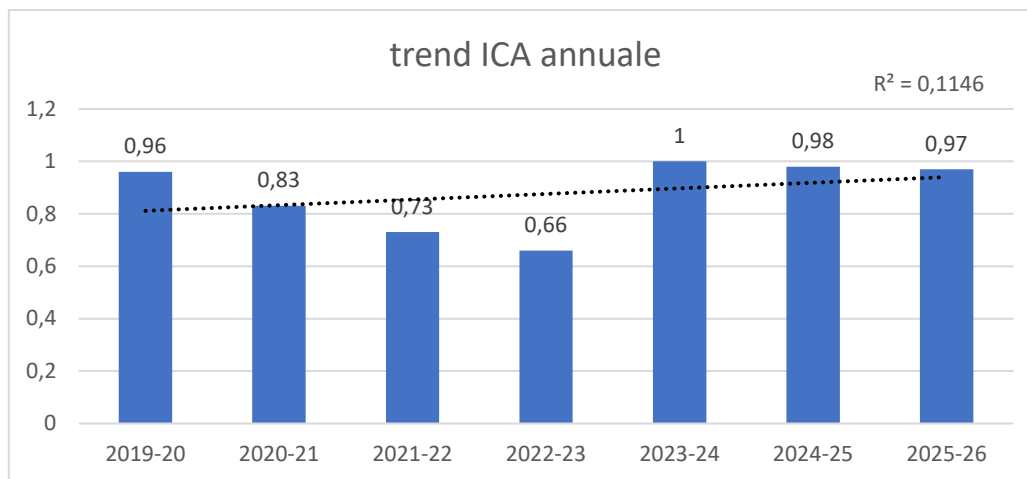


Grafico 2. Trend dell'ICA stagionale, calcolato come media tra i valori di ogni uscita di caccia all'interno della stagione venatoria considerata

A partire dalla stagione 2025-26, invece, nell'ambito del "Progetto Scolopacidi" il monitoraggio si è allargato a tutte le province e ha visto il coinvolgimento di 121 monitoratori formati.

I dati relativi all'ultima stagione sono stati trattati nelle pagine sottostanti e suddivisi in due database, uno derivante dai menu tradizionali, l'altro dai menu satellitari. I risultati vengono, quindi, mostrati separatamente, ma sono confrontabili e per molti versi sovrapponibili.

Periodo di caccia. 1° ottobre 2025 – 31 gennaio 2026

Periodo monitoraggio. 1° febbraio – 31 marzo 2026

Indicatore	Caccia	Monitoraggio
Utenti	121	79
Giornate	1.008	509
Monte ore	3.550	1.507
Beccacce contattate	1.913	648
Beccacce prelevate	684	
ICA (Indice Cinegetico di Abbondanza) medio	0,97	1,23
IMC (Indice di Mortalità di Caccia)	35,8%	
SdC (Sforzo di Caccia)	5 ore e 11 min	

Tabella I. Dati estrapolati dai menu tradizionali

Il 33% dei cacciatori ha utilizzato (e ha quindi compilato anche le schede satellitari) collari GPS.

Indicatore	Caccia	Monitoraggio
Utenti	40	15
Giornate	234	64
Monte ore	848	199
Km tot percorsi	3.496,8	876,25
Beccacce contattate	447	105
Beccacce prelevate	137	
IKA medio	0,128	0,32

Tabella II. Dati estrapolati dai menu satellitari

Relativamente agli habitat e alle altitudini, oltre l'80% delle *giornate di monitoraggio* ha riguardato boschi di latifoglie, con una leggera prevalenza nel numero di uscite e di beccacce contattate/prelevate per la fascia altimetrica 500-1.000 m.

Il successivo grafico (Grafico 3) mostra l'andamento per decade dei dati presenti in Tabella I, integrati con i riscontri dei mesi di febbraio e marzo 2026.

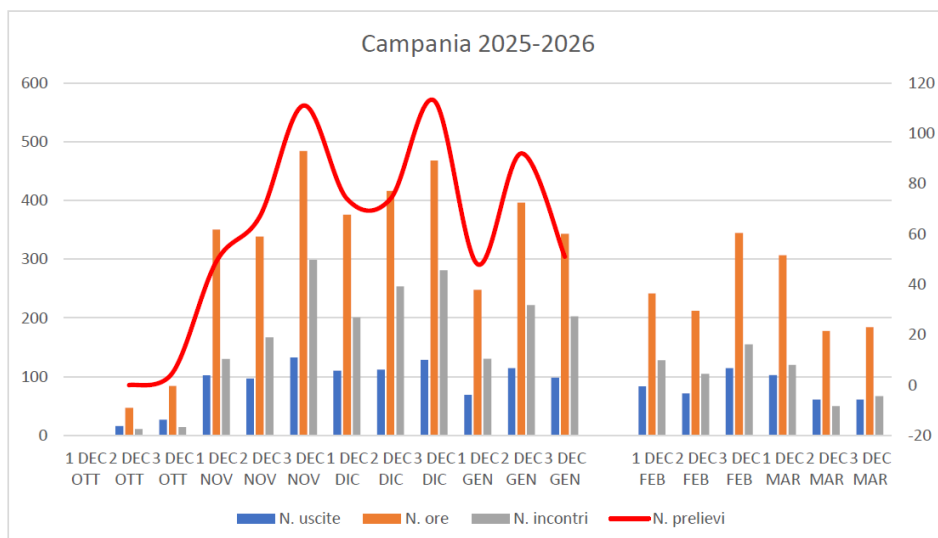


Grafico 3. Andamento del numero di prelievi (linea curva rossa con riferimento all'asse y di dx) rispetto al numero di uscite per decade, ore, incontri (istogrammi con riferimento all'asse y di sx) relativi alla stagione venatoria 2025-26 in Campania, integrati dal monitoraggio del mese di febbraio e marzo 2026.

Il grafico sottostante (Grafico 4) mostra l'andamento del valore dell'ICA medio per decade, calcolato come media tra i valori dell'ICA di ogni uscita registrata nell'arco dei dieci giorni.

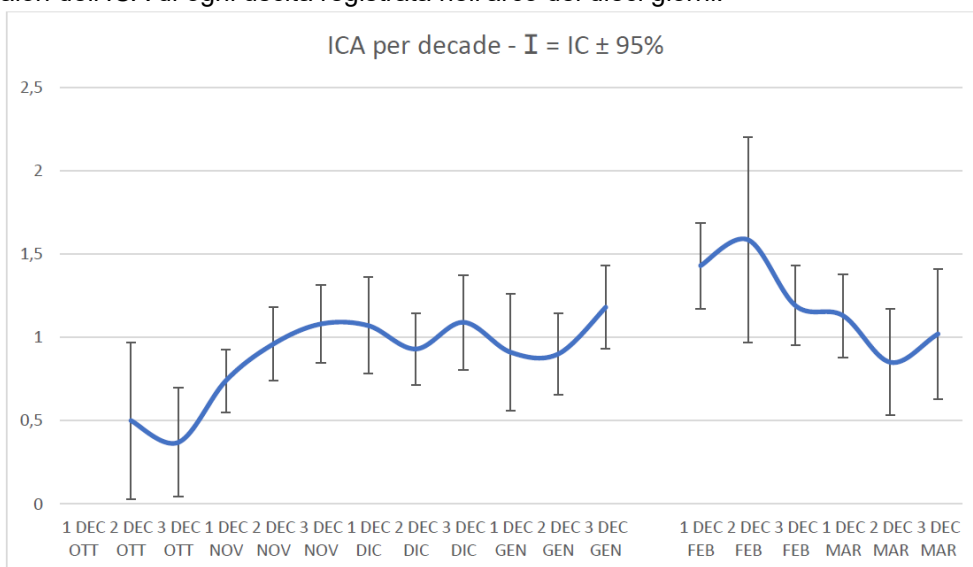


Grafico 4. Trend dell'ICA medio per decade (linea azzurra) in Campania, durante l'arco della stagione di caccia 2025-26 e nei successivi mesi di febbraio-marzo. Le barre di errore indicano l'Intervallo di Confidenza al 95% (IC 95%)

Infine, sono state messe a confronto le curve per decade dell'ICA e dell'IKA ottenuti dalle uscite dei 40 cacciatori che hanno compilato anche le schede relative ai collari satellitari.

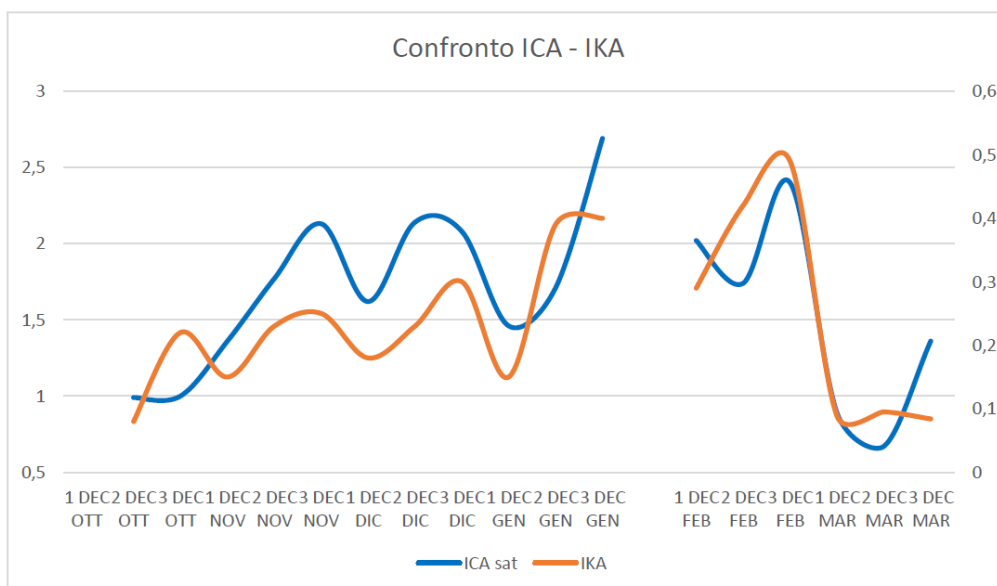


Grafico 5. Trend dell'ICA e dell'IKA a confronto; la curva azzurra rappresenta l'ICA calcolato sui dati dei monitoratori che utilizzano collari satellitari, con asse y di riferimento a sx; la curva arancio rappresenta l'IKA calcolato sui dati raccolti dagli stessi monitoratori, con asse y di riferimento a dx

Sovrapponendo le due curve, si nota come il loro andamento sia analogo; il calcolo dell'IKA, anche se riguarda una percentuale minoritaria di cacciatori, è importante per avvalorare il dato ottenuto col metodo tradizionale, essendo l'IKA un indice più preciso e più diffusamente utilizzato per lo studio della fauna selvatica.

In questo caso, la relazione tra i valori delle due curve è stata analizzata col test di Spearman.

Parameter	Value
Spearman's rank correlation coefficient (r_s)	-0.4462
r^2	0.1991
P-value	0.04262
Covariance	-16.5656
Sample size (n)	21
Statistic	-2.1732

Tabella III - I risultati del test di Spearman indicano che esiste una relazione significativa tra X and Y, ($r(19) = .446$, $P = .043$).

Conclusioni

Il periodo in cui l'area studiata è soggetta al culmine del passo (migrazione post-nuziale) della Beccaccia cade nel mese di novembre. In seguito, ulteriori contingenti possono raggiungere la regione dal versante adriatico e/o dalle alte quote appenniniche.

Il periodo di svernamento progredisce per il tutto il mese di gennaio.

Il trend dell'ICA annuale si è mantenuto stabile durante le sette stagioni venatorie analizzate, con degli ottimi valori nelle ultime tre.

L'IMC medio del 35,8 % è risultato in linea con quello italiano, che registra un prelievo ogni circa tre contatti, mentre lo SdC è di 5 ore e 11 min. Questi due indici informano che in Campania si è riusciti mediamente a prelevare 3 beccacce ogni 10 volte che si sono contattate e ad effettuare un prelievo ogni circa cinque ore di caccia. Ciò sottolinea la difficoltà di una tipologia di caccia esercitata in un ambiente difficile (il bosco) e nei confronti di un uccello rintracciabile solo grazie all'ausilio del cane, ma non sempre facile da reperire.

Nel corso del periodo di svernamento 2025-2026 e fino al 31 marzo 2026, in particolare, il monitoraggio ha consentito di rilevare:

- un incremento delle presenze (incontri) e dei relativi prelievi, a iniziare già dal mese di ottobre, con un picco nella III decade di novembre (dovuto al massimo flusso migratorio svernante)
- una presenza stabile, con ulteriori incrementi tra la II e la III decade di dicembre (dovuti all'arrivo di nuovi contingenti che determinano flussi sequenziali legati anche al mutare delle condizioni meteorologiche)
- una sostanziale stabilità delle presenze nel corso del mese di gennaio, con ulteriori fluttuazioni legate a variazioni termiche ed eventi meteorologici tipici del periodo.

In particolare, l'aumento dell'ICA tra la seconda e la terza decade di gennaio è da correlare ad una ondata di gelo, che ha investito l'Europa continentale ed orientale, con conseguenti massivi spostamenti di migratori

verso le aree mediterranee, Italia meridionale compresa.

2. INANELLAMENTO E TRACCIAMENTO CON TRACKER GPS

Nell'ambito del Progetto Triennale *Scolopacidi*, ai dati di monitoraggio acquisiti mediante l'utilizzo del Cane da Ferma, si affiancano gli esiti dalle concomitanti attività di cattura, inanellamento e tracciamento con Tracker GPS, che rendono così più ampio e significativo l'intero studio per questa specie.

Introduzione

L'attività di inanellamento e tracciamento satellitare intende:

- proseguire e implementare i progressi e analoghi studi compiuti già a partire dal 2018, con il supporto del Settore di Patologia Aviare del DMVPA, nei periodi autunno-primavera del 2018/2019, 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023 e 2023/2024, assicurandone la necessaria continuità;
- fornire elementi di confronto con la contestuale attività effettuata dai monitoratori con cane da ferma.

L'attività pregressa, che ha riguardato anche altri scolopacidi (Beccaccino, Frullino e Croccolone), effettuata presso 4 siti di campionamento (Siti Primari) ha consentito di ottenere i dati di cattura ed inanellamento e i dati di densità. Queste informazioni rappresentano una solida base per l'accertamento dello stato di conservazione di queste specie in Campania e per un approfondimento della loro fenologia, finalizzato a determinare con maggior precisione il periodo migratorio prenuziale. Il Grafico 6 espone una sintesi delle catture e inanellamenti, per le predette specie, nel periodo 2017-2024.

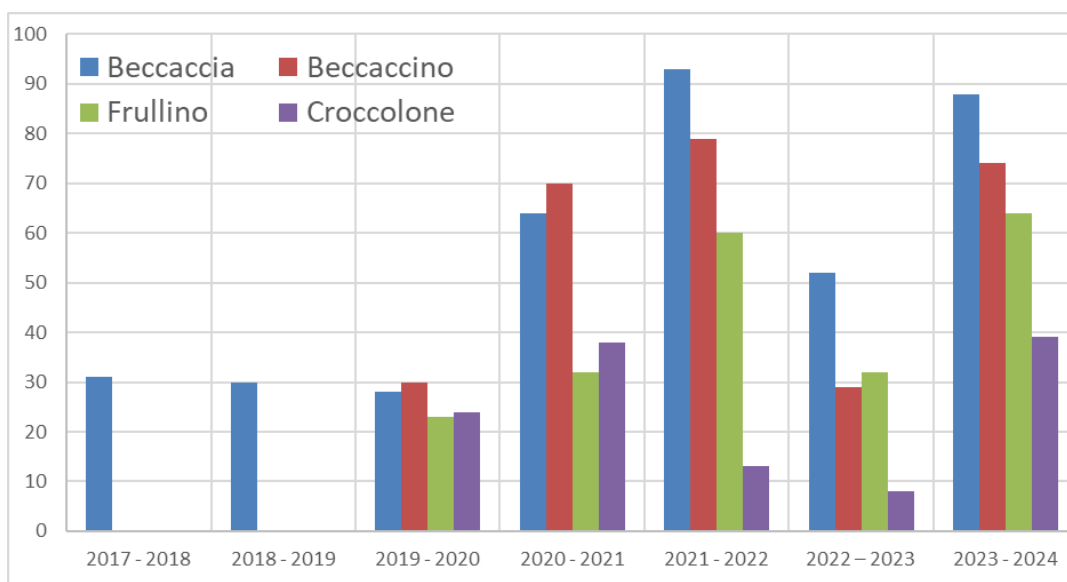


Grafico 6. Numero di inanellamenti di Beccaccia, Beccaccino, Frullino e Croccolone nei sette anni di studio.

Lo studio consente di analizzare l'andamento degli avvistamenti della specie e intende far luce sulla tendenza alla flessione e alle relative fluttuazioni delle presenze nel mese di gennaio (da attribuire a spostamenti erratici dovuti a variazioni delle condizioni meteorologiche) e all'aumento dalla II e III Decade di febbraio (dovuto presumibilmente al passaggio di individui in transito, provenienti da aree di svernamento meridionali).

La prosecuzione di questa attività, inoltre, incrementerà la serie di dati demografici, già di notevole rilievo gestionale. Le serie storiche di abbondanza delle specie cacciabili, infatti, sono la base per una corretta gestione delle specie di interesse venatorio: Beccaccia, Beccaccino e Frullino.

In particolare, l'attività sta consentendo di implementare le conoscenze riguardo a:

Caratterizzazione delle popolazioni svernanti, attraverso la analisi dei rilievi morfometrici di un numero congruo di individui;

Composizione in classi di età delle popolazioni svernanti ed andamento temporale stagionale;

Indici di abbondanza delle specie target ed andamento temporale, finalizzato alla determinazione del periodo di migrazione prenuziale;

Determinazione di trend pluriennali delle consistenze delle popolazioni svernanti di Beccaccia;

Applicazione di tracker satellitari di nuova generazione a 13 beccacce per il primo anno e 15 per i successivi anni del progetto, per il rilievo dei periodi e delle rotte di migrazione degli individui monitorati;

Valutazione dell'idoneità ed eventuale validazione del metodo di tracking satellitare per la determinazione

del periodo migratorio prenuziale.

Di seguito si riportano gli esiti della prima annualità (2025-2026) a cui fa seguito un confronto con la pregressa attività concernente il periodo 2018-2024.

Siti oggetto del monitoraggio

Siti Primari	
Località	Altitudine m slm
Zona Militare di Persano - Serre (SA)	60
Oasi WWF Lago di Conza - Conza della Campania (AV)	450
Lago del Dragone - Volturara (AV)	750
Piano Laceno - Bagnoli Irpino (AV)	1.050
Ulteriori Siti oggetto di controllo a partire dal 2025	
Località	Altitudine m slm
Averno/ Arco Felice - Pozzuoli (NA)	60
Parco Gussone - Portici (NA)	100
Capriati al Volturno - Ciorlano (CE)	250
Pianoro di Camposauro - Vitulano (BN)	1.200

Tabella IV - I Siti di monitoraggio

L'attività di monitoraggio 2025/2026, nell'ambito della Prima Annualità del Progetto Scolopacidi, ha avuto inizio a partire dalla seconda decade di novembre 2025 e prosegue fino al 31 marzo 2026.

Si precisa, altresì, che tra il 15 novembre 2025 e il 12 febbraio 2026, ben 13 beccacce sono state dotate di Tracker satellitare GPS.

I dati assunti (n. individui stimati, n. individui catturati, misurazioni biometriche, eventuali ricatture, hanno implementato un data base digitale creato ad hoc (Track birds), da cui vengono riportati di seguito i principali esiti, riferiti al periodo novembre 2025 - marzo 2026.

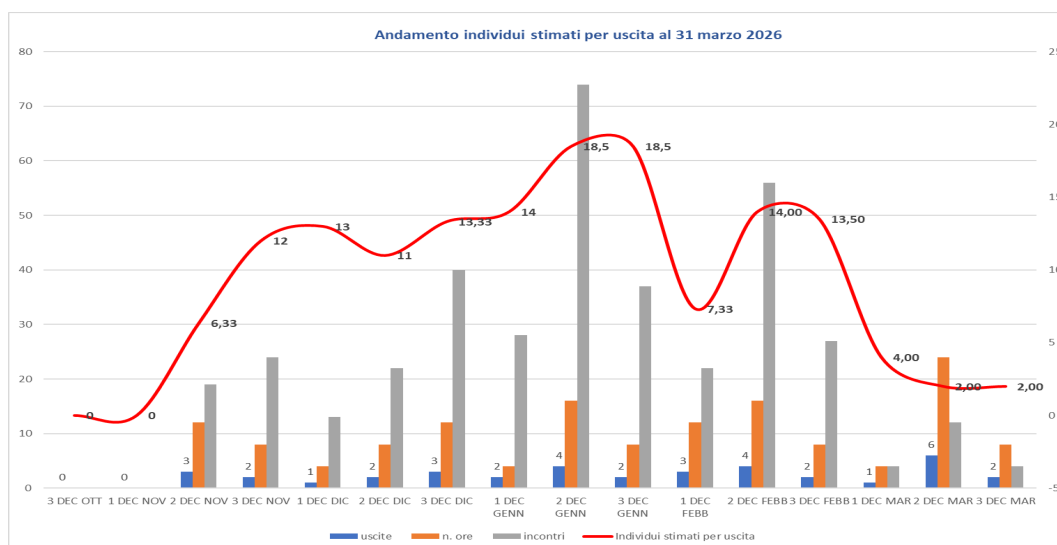


Grafico 7. Riepilogo Attività 2025 - 2026 per decadi di uscite, ore, incontri (linea curva: numero medio di beccacce stimate per ciascuna uscita di monitoraggio)

La fluttuazione nel mese di gennaio è da attribuire a ripetuti abbassamenti termici, che hanno determinato spostamenti erratici, con contingenti in arrivo da nord o da territori locali innevati oppure a presenza di gelo del suolo e non all'inizio della migrazione prenuziale.

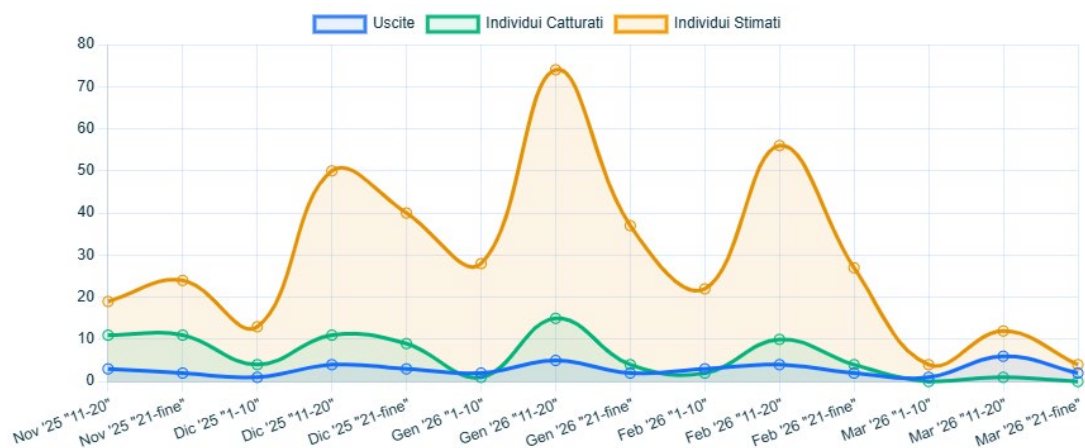


Grafico 8. Andamento Individui Stimati – Individui catturati (novembre 2025 – marzo 2026).

Tabella V. Riepilogo Attività Monitoraggio 2025 – 2026 (da novembre 2025 a gennaio 2026 e da febbraio a marzo 2026)

	novembre 2025 - gennaio 2026	febbraio - marzo 2026	Totali
Giornate - Uscite	22	18	40
Beccacce contattate-stimate	285	125	410
Beccacce catturate	66	17	83
Beccacce ricatturate	4*	2*	6
Peso medio grammi	312,2	316,8	313,2

*2 ricatture nel mese di dicembre 2025, 2 ricatture nel mese di gennaio 2026 e 2 ricatture nel mese di febbraio 2026

Nell’arco dell’intero periodo di monitoraggio, inoltre, su un totale di 83 beccacce catturate, i soggetti giovani sono risultati pari a 53, con una incidenza del 66,25%.

La pregressa attività di monitoraggio svolta in Campania e l’acquisizione dei relativi dati, consente altresì di effettuare analisi di confronto con le precedenti annate di svernamento, che risultano utili soprattutto per paragonare l’attività posta in essere dal 2025 con le banche dati disponibili.

A titolo di esempio, di seguito si riporta un confronto tra il 2025-2026 e il precedente periodo di svernamento 2024-2025, nell’arco temporale novembre - marzo, limitatamente a Persano - Zona Militare, quale sito di riferimento.



Grafico 9. Monitoraggio Beccaccia presso Zona Militare di Persano (SA): Confronto Annata 2024/2025 e 2025/2026.

L’osservazione dei due periodi sarà oggetto di ulteriori approfondimenti e verrà successivamente esteso anche alle precedenti annualità. Da una prima valutazione, si evidenzia una sostanziale confrontabilità degli esiti del monitoraggio. Si fa notare, altresì, che rispetto alla precedente annata di svernamento 2024-2025, nella stagione 2025 – 2026 un aumento di beccacce stimate si registra nella prima decade di gennaio e tra la seconda e la terza decade dello stesso mese, presumibilmente a seguito di riduzioni termiche, con nevicate e gelate in quote superiori ai 1.000 metri di altitudine a cui hanno fatto seguito spostamenti erratici di beccacce che si sono aggiunte a quelle preesistenti nel sito, ubicato a 60 m slm.

La disponibilità dei dati di monitoraggio delle pregresse annualità consente, inoltre, di effettuare ulteriori approfondimenti. Nella tabella di seguito riportata, si evidenzia un confronto tra il 2025-2026 e la media dei tre precedenti periodi di svernamento (2022-2023, 2023-2024, 2024-2025) riferito all'arco temporale novembre – marzo e limitatamente alla Zona Militare di Persano (SA).

Tabella VI. Confronto Monitoraggio 2025-2026 con media triennio 2022-2025 (da novembre a marzo).
Zona Militare di Persano

INDICATORE	STAGIONE 2025/2026	MEDIA STORICA (3 STAGIONI PRECEDENTI)	DIFFERENZA	TREND
Numero uscite	13	15,3	-2,3	→
Beccacce catturate	29	23,3	+5,7	↑
Beccacce stimate	180	214	-34	↓
Media catturate/uscita	2,2	1,5	+0,7	↑
Media stimate/uscita	13,8	13,9	-0,1	↓

La Tabella VI mostra uno sforzo di campionamento sostanzialmente costante con un numero di uscite confrontabile tra i due periodi (**11 vs 15,3**), il che rende il confronto diretto tra le metriche particolarmente robusto e affidabile. Non si rilevano distorsioni legate a uno sforzo di campionamento disomogeneo.

La stagione 2025/2026 mostra un incremento significativo nelle catture: **29 beccacce** contro una media storica di **23,3**, con un aumento del **+24,5%**. La media per uscita è pari a **2,2 contro 1,5 individui catturati per sessione** (+45,5%). Quest'ultimo dato può riflettere:

- Un miglioramento nelle tecniche e nella strategia di cattura adottate sul campo.
- Condizioni meteorologiche più favorevoli durante la stagione corrente.

Riepilogo Esiti Attività di Monitoraggio 2025-2026

Per quanto descritto, in merito a monitoraggio effettuato con l'utilizzo del cane da ferma e alla concomitante attività di inanellamento - tracciamento GPS, si può dedurre quanto segue:

- I dati dei prelievi in Campania, analizzati per una serie di 6 stagioni venatorie consecutive, dal 2019 al 2024/25, dimostrano una tendenza ad un costante incremento del prelievo annuale, rapportato al numero di giornate di caccia effettuate per ciascuna annata.
- In Campania le beccacce compaiono a partire dalla seconda decade di ottobre; tuttavia, i flussi migratori più significativi si concentrano nel mese di novembre e proseguono fino a tutto il mese di dicembre, in conseguenza dell'arrivo di nuovi contingenti di popolazioni.
- Il picco della curva nel mese di novembre è indicativo dei primi e più classici flussi migratori, ma ulteriori arrivi sono possibili anche successivamente, come testimoniato dal numero di incontri e avvistamenti nel mese di dicembre 2025.
- Nel mese di gennaio la curva ICA, calcolata attraverso il monitoraggio con il cane da ferma, si mantiene stabile fino alla terza decade del mese. In detto mese, tuttavia, alcune fluttuazioni riscontrate sono da correlare al mutare delle condizioni meteorologiche, con abbassamento delle temperature e conseguenti nevicate ad altitudini superiori ai 1.000 m, che hanno provocato spostamenti erratici, dovuti a contingenti in arrivo da nord o da territori locali ubicati a quote altimetriche interessati da fenomeni nevosi e gelate (ad esempio dal 7 all'11 gennaio 2026). Nel corso del mese di gennaio 2026, infatti, in concomitanza con forti riduzioni termiche, si sono registrati aumenti di incontri e di avvistamenti a quote altimetriche inferiori ai 500 metri (esempio Zona Militare di Persano).
- Sempre nel mese di gennaio, all'inizio della seconda decade ed a seguito di una ondata di gelo che ha investito l'Europa continentale ed orientale, fino all'Italia centro-settentrionale, sono stati evidenziati massivi spostamenti di uccelli da nord verso le aree mediterranee, Italia meridionale compresa, dando vita, nel nostro caso, al nuovo aumento dell'ICA in seconda e terza decade di gennaio e ad un analogo aumento degli avvistamenti, in fase di inanellamento.
- I riscontri effettuati con l'attività di cattura, inanellamento e tracciamento satellitare, confermano queste evidenze, sia per gli andamenti delle presenze, correlati ai flussi migratori di svernamento, che per quanto concerne l'inizio delle partenze prenuziali. Infatti, delle 13 beccacce dotate di Tracker satellitare, solo 6 esemplari hanno iniziato la fase di ritorno verso i quartieri di riproduzione tra la fine della seconda decade di febbraio e la fine della terza (dal 19 febbraio al 28 febbraio), mentre delle restanti 7 beccacce, 3 hanno iniziato la migrazione tra la prima e la terza decade di marzo, 1 è partita durante la prima decade di aprile, 3 non stanno trasmettendo alcun dato (probabile avaria dei dispositivi). Queste evidenze, sia pur riferite ad un numero di beccacce comunque esiguo rispetto alla popolazione complessiva svernante in Campania, trova riscontro nelle pregresse annate di svernamento; infatti, ad oggi nessuna beccaccia, dotata di tracker satellitare in Campania, ha mai iniziato la migrazione prenuziale nel mese di gennaio, anzi le rotte di migrazione hanno avuto inizio sempre dopo la I Decade di febbraio, con picchi nella II e III

Decade di marzo. Il periodo di migrazione prenuziale, infatti, avviene in un arco di tempo ristretto, che va dalla seconda decade di febbraio alla terza di marzo.

- Una coda di questo fenomeno migratorio prenuziale può allungarsi almeno fino alla I Decade di aprile, così come testimoniato anche dalle pregresse attività di inanellamento (cattura in aprile 2021).
- Il tracciamento satellitare rappresenta, pertanto, un elemento di valutazione importante, da utilizzare nel corso delle prossime annualità, non solo per datare l'inizio e la durata delle migrazioni, ma anche al fine di studiare il comportamento erratico delle beccacce in risposta a brusche variazioni di temperatura.
- Gli esiti del monitoraggio con cane da ferma e le risultanze dell'attività di cattura e inanellamento sono confrontabili e perfettamente sovrapponibili per le varie Decadi oggetto di studio, come testimoniato dai grafici rappresentati nel presente documento.
- La proposta di chiudere la caccia alla specie il 31 di gennaio è il frutto, oltre che di indagini effettuate nel territorio regionale e nazionale, anche di una approfondita analisi della bibliografia scientifica esistente sulla fenologia delle migrazioni e dello svernamento della beccaccia.

Protocollo Beccaccia "Ondata di Gelo"

In presenza di eventi climatici sfavorevoli alla beccaccia (*Scolopax rusticola*), come suggerito dal Piano di gestione europeo (azione prioritaria), come nevicata in periodo di svernamento e/o periodi di gelo protratti per più giorni, gli Uffici competenti dovranno disporre l'immediata sospensione del prelievo di tale specie nelle aree interessate, e pubblicizzare tale interdizione con la massima tempestività.

Nel documento ISPRA "Protocollo per la salvaguardia delle popolazioni svernanti della beccaccia in occasione di eventi climatici avversi", di cui al protocollo 0243958 del 08.06.2021, sono indicati i seguenti criteri per la definizione di "ondata di gelo":

- Brusco calo delle temperature minime (<10°C in 24 ore);
- temperature medie giornaliere inferiori a quelle della norma stagionale;
- temperature minime giornaliere molto basse;
- temperature massime sottozero (tali da impedire il disgelo);
- estensione minima del territorio interessato su base territoriale;
- durata dell'ondata di gelo stimata in 6-7 giorni.

In regione Campania, il divieto di caccia alla beccaccia, avente caratteristiche di urgenza viene emesso attraverso Decreto del Dirigente della struttura competente e successiva comunicazione nel sito web regionale nonché invio di specifico comunicato con richiesta di pubblicazione nei rispettivi siti web, agli ATC, alle Associazioni venatorie ed ai Servizi di vigilanza. Il provvedimento verrà emesso nel caso si verifichi, in almeno il 50% dei territori provinciali, una delle seguenti condizioni:

- temperature massime (medie) giornaliere inferiori a 2°C (tali da impedire il disgelo) per più di due giorni consecutivi;
- temperature minime (medie) giornaliere inferiori a -5°C (tali da impedire il disgelo) per più di due giorni consecutivi;
- le previsioni indichino il probabile persistere delle temperature di cui sopra per i tre giorni successivi. Con analoghe modalità verrà disposta e comunicata la riattivazione della caccia sulla specie, allorché l'ondata di gelo sia terminata. Il divieto di caccia nei casi di cui sopra riguarda l'intero territorio cacciabile regionale.

Osservazione al prelievo dell'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale:

European Red List Assessment: In Europa, questa specie ha un areale estremamente ampio e quindi non si avvicina alle soglie di vulnerabilità secondo il criterio delle dimensioni dell'areale (entità della ricorrenza 10% in dieci anni o tre generazioni o con una struttura di popolazione specifica). L'andamento della popolazione sembra essere stabile, quindi la specie non si avvicina alle soglie di vulnerabilità nemmeno secondo il criterio dell'andamento della popolazione (diminuzione del 30% in dieci anni o tre generazioni). La popolazione europea è stimata in 13.800.000 -17.400.000 individui maturi. **Per questi motivi, la specie è valutata come "Least Concern" in Europa.**

In merito al periodo di prelievo per la specie Beccaccia, esso tiene conto che la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento "Key Concepts" è considerata una sovrapposizione "teorica", in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione, così come ben riportato nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici - Direttiva Uccelli selvatici" (paragrafo 2.7.10 2.7.2). Tuttavia, è possibile dimostrare, con dati scientifici e tecnici, che tale sovrapposizione non avviene, poiché in Campania la migrazione di ritorno inizia più tardi.

Sono stati condivisi, altresì, contenuti, metodologie adottate e prime evidenze del Progetto triennale

(2025-2028) “Studio Longitudinale Prospettico di Avifauna migratoria per la programmazione di azioni di tutela e salvaguardia faunistico venatoria”, attuato dalla Regione Campania in collaborazione con il Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali dell’Università degli Studi di Napoli Federico II. Il monitoraggio, infatti, eseguito nel corso dell’annata venatoria 2025-2026, sia con l’attività di inanellamento-cattura e tracciamento satellitare che mediante il cane da ferma, ha consentito di implementare e dare continuità a pregresse e analoghe esperienze già condotte in Campania, implementando e strutturando la raccolta e l’analisi dei dati.

In particolare, le prime evidenze, che saranno oggetto di ulteriori valutazioni nel corso delle prossime annate di svernamento, confermano che:

- In Campania le beccacce compaiono a partire dalla seconda decade di ottobre;
- I flussi migratori più significativi si concentrano nel mese di novembre e proseguono fino a tutto dicembre;
- Ulteriori flussi migratori in gennaio potrebbero essere correlati a temporanei abbassamenti delle temperature, con spostamenti di esemplari da nord verso le aree mediterranee;
- I riscontri effettuati con l’attività di cattura, inanellamento e tracciamento satellitare confermerebbero queste evidenze, sia per gli andamenti delle presenze che per quanto concerne l’inizio delle partenze preenziali;
- Le beccacce dotate di Tracker satellitare hanno iniziato la migrazione preenziale tra la fine della seconda decade di febbraio e la prima decade di aprile, mentre nessuna partenza è stata registrata nel mese di gennaio;
- Gli esiti del monitoraggio con cane da ferma e le risultanze dell’attività di cattura e inanellamento sono confrontabili e sovrapponibili per le varie Decadi oggetto di studio.

Assunte in sintesi le posizioni tecniche e scientifiche consolidate nel tempo, si delineano le seguenti argomentazioni per l’orientamento del prelievo:

- I. **Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni, a cura di ISPRA**, per questa specie rileva: *“Fenologia della migrazione: la migrazione post-riproduttiva ha inizio alla fine di agosto e termina in novembre, con lo sviluppo massimo da metà ottobre a tutto novembre; la migrazione di ritorno ai quartieri riproduttivi ha luogo tra la fine di febbraio e la metà di aprile...”*.
- II. **Uccelli d’Italia Quad. Cons. Natura, 16, Min. Ambiente INFS 2003, a cura di Spagnesi M., L. Serra**, - si afferma *“I movimenti pre-riproduttivi divengono consistenti in febbraio e si protraggono fino ai primi di aprile”*. Questo periodo è cruciale per comprendere l’inizio della preparazione alla migrazione e il progressivo spostamento degli individui verso le aree di nidificazione. Il rapporto evidenzia che i movimenti pre-riproduttivi della beccaccia in Italia divengono consistenti nel mese di febbraio e si protraggono fino ai primi di aprile.
- III. **Relazione tecnico-scientifica sull’individuazione delle decadi riferite all’Italia nel documento “Key concepts of article 7(4) of directive 79/409/EEC”, a cura di Andreotti A., Serra L., Spina F. INFS 2004**, alle pag. 35-36, riportano che *“la migrazione preenziale ha inizio a partire dal mese di febbraio”*. Secondo questa relazione, la migrazione preenziale della beccaccia inizia nel mese di febbraio. Questo dato è fondamentale per la pianificazione venatoria, poiché indica il periodo in cui le beccacce iniziano a lasciare le aree di svernamento e a muoversi verso le aree di nidificazione.
- IV. **“Quattro stagioni di monitoraggio della beccaccia (Scolopax rusticola) nella Tenuta di S. Rossore (Pi)”, Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, Serie B, Vol. CXXIV – 2017, a cura di Tuti M., Gambogi R., Galardini A.** In cui si descrive il lavoro di monitoraggio effettuato con la tecnica del conteggio notturno dei soggetti in pastura nelle aree aperte della Tenuta di S. Rossore, con i seguenti esiti: *“le due metodologie hanno permesso di ottenere risultati concordi quantitativamente, andando a costituire un sicuro indice di presenza della beccaccia in Tenuta; i dati raccolti, quantitativamente rappresentativi, permettono di affermare che i picchi di presenza sono conseguenti ai minimi di temperatura locale, legati ad ondate di gelo che investono il nord Italia e l’Europa centrale; un incremento delle presenze non legato alle basse temperature è, invece, chiaramente individuabile a partire dalla prima decade di febbraio.”* Lo studio condotto a San Rossore conferma che la presenza della beccaccia è ancora solida nella prima decade di febbraio. Questo periodo coincide con fenomeni climatici critici come le ondate di gelo che interessano il Nord Italia e l’Europa centrale, i quali influenzano significativamente il comportamento migratorio della specie.
- V. **“Interindividual variation and consistency of migratory behavior in the Eurasian woodcock”, Current Zoology 2019**, a cura di Alessandro Tedeschi, Michele Sorrenti, Michele Bottazzo, Mario Spagnesi, Ibon Telletxea, Ruben Ibáñez, Nicola Tormen, Federico De Pascalis, Laura Guidolini, Diego Rubolini, che riassume tutti i risultati della ricerca compiuta con la telemetria satellitare in Italia,

dimostrando e confermando che le partenze per la migrazione pre-nuziale, della Beccaccia, non avvengono prima dell'ultima decade di febbraio. La continuazione e l'implementazione di uno studio così organizzato, ha portato la Regione Campania alla stipula di un *Protocollo di intesa tra, l'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale - OFVR e l'ISPRA per lo svolgimento di un monitoraggio specifico, utilizzando la telemetria satellitare. Le prime osservazioni acquisite ci hanno fornito partenze delle beccacce svernanti nelle diverse province campane non prima della seconda decade di febbraio.*

- VI. **Studio delle gonadi**, sta acquisendo un ruolo sempre più centrale nella definizione del "periodo riproduttivo" delle specie animali. Nel mondo scientifico, infatti, sta emergendo l'idea di associare questo periodo non tanto all'occupazione dei siti di riproduzione, quanto piuttosto all'attività delle gonadi stesse. In altre parole, l'inizio dell'attività ghiandola riproduttiva può avvenire anche in assenza di spostamenti migratori, o viceversa, alcune specie possono compiere spostamenti senza che vi sia un'attività gonadica significativa. È noto, ad esempio, che negli uccelli selvatici le attività di corteggiamento possono iniziare nei siti di svernamento diversi mesi prima dell'inizio della riproduzione vera e propria, e molto prima della migrazione prenuziale. Questo comportamento dimostra che l'attività riproduttiva e i movimenti migratori non sono sempre strettamente sincronizzati. Queste evidenze scientifiche contribuiscono a una comprensione più precisa e complessa dei cicli riproduttivi, suggerendo che l'osservazione delle gonadi possa offrire una visione più accurata e affidabile dei periodi riproduttivi rispetto ai metodi tradizionali basati esclusivamente sui movimenti territoriali.
- Queste osservazioni sono supportate da studi scientifici che dimostrano come l'attività gonadica possa essere un indicatore più preciso della fase riproduttiva rispetto ai semplici movimenti territoriali. Lo studio *"Seasonal changes in reproductive organ size and activity in birds."* di Smith, H. G., & Benkman, C. W. (2020) pubblicato su *Animal Reproduction Science*, ha evidenziato l'importanza dell'attività delle gonadi come marker biologico del periodo riproduttivo in varie specie animali. La ricerca *"The role of gonadal development in the timing of avian breeding."* degli autori Johnson, D. H., & Warner, R. E. (2018) pubblicata sul *The Journal of Avian Biology*, ha discusso il ruolo delle gonadi nello sviluppo del comportamento riproduttivo e come questo possa iniziare indipendentemente dai movimenti migratori.
- Il *"Rapporto annuale sullo stato delle popolazioni di uccelli cacciabili in Italia."* ISPRA 2021 fornisce ulteriori dettagli sulla tempistica dell'attività riproduttiva delle specie cacciabili, compresa la beccaccia, determinando il periodo dell'attività gonadica non prima dell'ultima decade di febbraio. **A livello Europeo diversi Paesi hanno assunto la posizione che l'attività gonadica, per la Beccaccia, comincia effettivamente prima della migrazione, ma collocandosi per tutti i paesi della UE, intorno alla ultima decade di febbraio non coincide con i periodi di caccia in UE.**
- VII. **Analisi del trend dei carnieri**, i dati monitorati dai tesserini venatori campani, consentono il rispetto dell'obbligo di vincolare al monitoraggio ed ai censimenti sia la programmazione venatoria che l'elaborazione del calendario venatorio. *I dati in questione, sono stati regolarmente inviati, nei tempi previsti, al MASAF, al MASE e all'I.S.P.R.A.* I dati provenienti dai tesserini venatori campani per la stagione venatoria 2023-2024 indicano che i prelievi per decade sono stati piuttosto bassi e altalenanti nel mese di gennaio. **Questo non supporta l'ipotesi di movimenti migratori significativi di risalita (migrazione prenuziale), suggerendo che le beccacce presenti durante questo periodo siano principalmente soggetti svernanti.**
- VIII. **FANBPO Report on Woodcock Update up to the 2023-2024 hunting season. Federation Associations Nationales Beccassiers Paléarctique Occidental (2025).** Lo studio, aggiornato alla fine della stagione venatoria 2023-2024, utilizza il monitoraggio con cane da ferma di oltre 7.000 cacciatori in diversi paesi europei e indica una tendenza stabile nella popolazione europea. Il report evidenzia che la raccolta sistematica di dati venatori è uno strumento fondamentale per monitorare la beccaccia su larga scala e può contribuire in modo concreto a mantenere uno stato di conservazione favorevole, permettendo al contempo un'attività venatoria razionale, sostenibile e controllata.
- IX. **Progetto triennale (2025-2028) "Studio Longitudinale Prospettico di Avifauna migratoria per la programmazione di azioni di tutela e salvaguardia faunistico venatoria"**, attuato dalla Regione Campania in collaborazione con il Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e d'intesa con l'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale (OFVR), approvato con DRD n. 377 /2024. Il Progetto intende rilevare l'Indice Cinegetico di Abbondanza (ICA) nelle aree di svernamento, grazie all'impegno di monitoratori formati e all'utilizzo del cane da ferma e alla contestuale attività di cattura e inanellamento. Questo approccio permetterà di monitorare le conoscenze sulla partenza primaverile delle beccacce e di adattare di conseguenza le decisioni gestionali. Il protocollo, elaborato per ciascuna area, decade e anno, fornirà dati statistici specifici per la Campania, segnalando l'andamento degli incontri (monitoraggio con il cane) e indicando con maggiore precisione la partenza primaverile della specie.

Considerando le evidenze scientifiche e gestionali, quali:

1. ***Fenologia della beccaccia:*** La specie lascia le zone di svernamento per raggiungere le aree di nidificazione in tempi successivi al periodo proposto per la caccia. ***L'attività venatoria fino al 31 gennaio non interferisce con questo movimento migratorio.***
2. ***Studio della bibliografia scientifica:*** L'analisi dettagliata della letteratura scientifica sulla migrazione e svernamento della beccaccia indica che il periodo di caccia proposto non sovrappone i periodi critici di nidificazione o di migrazione verso le aree di riproduzione. ***I dati raccolti supportano la conclusione che la caccia fino al 31 gennaio non influisce negativamente sulla sopravvivenza della specie.***
3. ***Monitoraggio locale:*** Le indagini condotte nell'area della Campania confermano che la migrazione prenunziale della Beccaccia inizia più tardi della fine di gennaio (dalla metà di febbraio fino a inizio aprile). ***Ciò significa che le attività di caccia entro questa data non compromettono il successo riproduttivo della specie.***
4. ***Considerazioni di conservazione:*** La beccaccia è classificata come "Least Concern" nella Lista Rossa Europea, con una popolazione stabile e una distribuzione geografica ampia. ***Le minacce principali derivano principalmente dall'agricoltura intensiva e dalla gestione inappropriata degli habitat, piuttosto che dalla pressione venatoria, soprattutto se questa è controllata.***

Mantenendo, allora, una prospettiva conservazionista e di difesa della specie, si fissa la chiusura della stagione venatoria per la Beccaccia al 31 gennaio 2027.

Questa decisione si basa, comunque, su un approccio prudenziale e volto a garantire la protezione della specie, contenendo l'impatto della caccia sulla popolazione della Beccaccia e assicurando così una gestione sostenibile della risorsa.

Conseguentemente, verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie, **si consente il prelievo dal 1° ottobre 2026 al 31 gennaio 2027, con la limitazione dell'orario di caccia dalle 7,30 alle 16,00.**

La limitazione di carniere giornaliero previsto per la specie è di 3 capi (dal 1° gennaio 1 capo) e quello stagionale è di 20 capi per cacciatore.

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) il periodo di caccia va dal 1° ottobre 2026 al 31 dicembre 2026 con limite di carniere giornaliero di 2 capi per cacciatore.

Bibliografia di riferimento:

Relativamente al periodo di inizio della migrazione prenuziale sono stati considerati i seguenti riferimenti bibliografici.

- Ferrand, Y.; Gossmann, F. *Elements for a Woodcock (Scolopax rusticola) management plan*. *Game Wildl. Sci.* 2001, 18(1), 115-139.
- Van Gils, J.; Wiersma, P.; Kirwan, G.M. *Eurasian Woodcock (Scolopax rusticola), version 1.0*. In *Birds of the World del Hoyo, J., Elliott, A., Sargatal, J., Christie, D.A., de Juana, E., Eds; Cornell Lab of Ornithology, Ithaca, NY, USA. 2020* doi.org/10.2173/bow.eurwoo.01.
- Hoodless, A.N.; Coulson, J.C. *Survival rates and movements of British and continental Woodcock Scolopax rusticola in the British-Isles*. *Bird Study* 1994, 41, 48-60.
- Hagemeyer, W.; Blair, M. *The EBBC atlas of European breeding birds. Their distribution and abundance*. EBCC and AD Poyser, London, 1997, pp 1-903.
- Gossmann, F.; Fokin, S.; Ilijinski, I. *Ringling of Woodcock in Russia from 1991 to 1997*. In *Fifth European Woodcock and Snipe Workshop, Proceedings of an International Symposium of the Wetlands International Woodcock and Snipe Specialist Group*. Wetlands International Global Series No. 4, and International Wader Studies 11, Wageningen, Netherlands; Kalchreuter H. Eds. 2000, pp. 10-14.
- Bauthian, I.; Gossmann, F.; Ferrand, Y.; Julliard, R. *Quantifying the origin of Woodcock wintering in France*. *J. Wildl. Manage.* 2007, 71, 701-705
- Ferrand, Y.; Gossmann, F. *La Bécasse des bois, Histoire naturelle. Effet de lisière*, Saint-Lucien, 2009, pp. 1-224.
- Guzmán, J.L.; Arroyo, B. *Predicting winter abundance of Woodcock Scolopax rusticola using weather data: implications for hunting management*. *Eur. J. Wildl. Res.* 2015, 61, 467-474. doi10.1007/s10344-015-0918-4.
- Guzmán, J.L. *Factores que modulan la abundancia invernal de la becada (Scolopax rusticola): implicaciones para su gestión y conservación*. Universidad de Castilla-La Mancha, IREC, PhD Thesis, 2013.
- Ferrand, Y.; Gossmann, F.; Bastat, C.; Guénézan, M. *Monitoring of the wintering and breeding Woodcock populations in France*. *Rev. Catalana. Ornitol.* 2008, 24, 44-52.
- Cau, J.F.; Boidot, J.P. *Assessment of the abundance of Woodcock over the last ten hunting seasons in France*. *International Wader Studies*, 2006, 13, 24-26.
- Fadat, C. *Estimation des variations relatives de densités de bécasses (Scolopax rusticola) par la méthode des indices cynégétiques d'abondance (I.C.A.)*. *Bull. Mens. Off. Nat. Chasse. N° Sp. Scine. Tech. Déc.*, 1979, 71-110.
- Gonçalves, D.; Rodrigues, T.M.; Pennacchini, P.; Lepetiti, J.P.; Taaffe, L.; Tuti, M.; Meunier, B.; Campana, J.P.; Gregori, G.; Pellegrini, A.; Raho, G.; Duchain, P.; Trotman, C.; Minondo, M.; Fitzgerald, D.; Verde, A.; Díez, F.; Le Rest, K.; Ferrand, Y. *Survey of Wintering Eurasian Woodcock in Western Europe*. In *Proceedings of the Eleventh American Woodcock Symposium*, Kremetz D.G., Andersen D.E., Cooper T.R. Eds; 2019, pp. 240-251.
- Tuti, M.; Pennacchini, P.; Giannini, N.; Sargentini, C. *Demographic structure of Woodcock (Scolopax rusticola) in Italy, ten years of observations 2010-2019 (In Italian)*. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat. Mem. Serie B*, 2021, 128, 29-37.
- Aradis, A.; Landucci, G.; Tagliavia, M.; Bultrini, M. *Sex Determination of Eurasian Woodcock Scolopax rusticola: a molecular and morphological approach*. *Avocetta*, 2015, 39, 83-89.
- Aradis, A.; Miller, M.W.; Landucci, G.; Ruda, P.; Taddei, S.; Spina, F. *Winter survival of Eurasian woodcock Scolopax rusticola in central Italy*. *Wildl. Biol.* 2008, 14(1), 36-43.
- Aradis, A.; Lo Verde, G.; Massa, B. *Importance of millipedes (Diplopoda) in the autumn-winter diet of Scolopax rusticola*. *Eur. Zool. J.* 2019, 86, 452-457.
- Burlando, B.; Arillo, A.; Spanò, S. *A study of the genetic variability in populations of the European woodcock (Scolopax rusticola) by random amplification of polymorphic DNA*. *Ital. J. Zool.* 1996, 63, 31-36.
- Trucchi, E.; Allegrucci, G.; Riccarducci, G.; Aradis, A.; Spina, F.; Sbordoni, V. *A genetic characterization of European Woodcock (Scolopax rusticola, Charadriidae, Charadriiformes) overwintering in Italy*. *Ital. J. Zool.* 2011, 78, 146-156.
- Tedeschi, A.; Sorrenti, M.; Bottazzo, M.; Spagnesi, M.; Telletxea, I.; Ibañez, R.; Tormen, N.; De Pascalis, F.; Guidolin, L.; Rubolini, D. *Interindividual variation and consistency of migratory behavior in the Eurasian Woodcock*. *Curr. Zool.* 2020, 66(2), 155-163 doi: 10.1093/cz/zoz038.
- IUCN International Union for Conservation of Nature: *annual report 2019*. IUCN, 2019, Eds; Gland, Switzerland pp. 1-52.
- Wetlands International. *Annual reports and accounts*. 2011, pp. 1-67. www.wetlands.org.
- Wetlands International. *Waterbird Population Estimates, Fifth Edition. Summary Report*. Wetlands International, Wageningen, Netherlands, 2012, pp. 1-28. www.wetlands.org.
- BirdLife International. 2020. *Species factsheet: Ardea insignis*. Downloaded from: <http://datazone.birdlife.org/species/factsheet/White-bellied-Heron-Ardea-insignis>.
- Bibby, C.J.; Burgess, N.D.; Hill, D.A.; Mustoe, S.H. *Bird Census Techniques. Second Edition*. Academic Press 2000, 302 pp.
- Ferrand, Y.; Aubry, P.; Gossmann, F.; Bastat, C.; Guénézan, M. *Monitoring of the European woodcock populations, with special reference to France*. In *Proceedings of the Tenth American Woodcock Symposium, Michigan Department of Natural Resources and Environment, Stewart C.A., Frawley V.R. Eds; Roscommon, Michigan, USA, 2010*, pp. 37-44.
- Canterbury, E.G.; Martin, T.E.; Petit, D.R.; Petit, L.J.; Bradford, D.F. *Bird communities and habitat as ecological indicators of forest condition in regional monitoring*. *Conserv. Biol.* 2000, 14(2), 544-558.
- Guetté, A.; Gaüzère, P.; Devictor, V.; Jiguet, F.; Godet, L. *Measuring the synanthropy of species and communities to monitor the effects of urbanization on biodiversity*. *Ecol. Indic.* 2017, 79, 139-154.
- Padhye, A.D.; Pingankar, M.; Dahanukar, N.; Pande, S. *Season and landscape element wise changes in the community structure of avifauna of Tamhini, Northern Western Ghats, India*. *Zoos'* 2007, 22(9), 2807-2815- 50, 23-36.
- Birtsas, P.; Sokos, C.; Paspaspyropoulos, K.G.; Batselas, T.; Valiakos, G.; Billini, C. *Abiotic factors and autumn migration phenology of Woodcock (Scolopax rusticola Linnaeus, 1758, Charadriiformes: Scolopacidae) in a Mediterranean area*. *Ital. J. Zool.* 2013, 80, 392-401.
- Moreira, F.S.; Regos, A.; Gonçalves, J.F.; Rodrigues, T.M.; Verde, A.; Pagès, M.; Pérez, J.A.; Meunier, B.; Lepetiti, J.-P.; Honrado, J.P.; Gonçalves, D. *Combining citizen science data and satellite descriptors of ecosystem functioning to monitor the abundance of a migratory bird during the non-breeding season*. *Remote Sensing*. 2022, 14(3), 463. doi.org/10.3390/rs14030463.
- Newton, I.; Dale, L. *Relationship between migration and latitude among west European birds*. *J. Anim. Ecol.* 1996, 65, 137-146.
- Forsman, J.T.; Mönkkönen, M. *The role of climate in limiting European resident bird populations*. *J. Biogeog.* 2003, 30, 55-70.
- Spina, F.; Volponi, S. *Atlas of bird migration in Italy. Vol. 1. Non-Passerines (In Italian)*. Eds; Ministero dell'Ambiente, ISPRA, Tipografia SCR, Roma, 2008, pp. 1-32.

- Boidot, J.P. *Mystérieuse et Fascinante Bécasse des bois*. Naves Editions Imprimerie du Corrèzien, Tome III, 2012, pp. 40-45.
- Tavecchia, G.; Pradel, R.; Gossman, F.; Bastat, C.; Ferrand, Y.; Lebreton, J.D. Temporal variation in annual survival probability of the Eurasian Woodcock *Scolopax rusticola* wintering in France. *Wildl. Biol.* 2002, 8, 21-30.
- Doherty, K.E.; Andersen, D.E.; Meunier, J.; Oppelt, E.; Lutz, R.S.; Brug, J.C. Foraging location quality as a predictor of fidelity to a diurnal site for adult female American Woodcock *Scolopax minor*. *Wildl. Biol.* 2010, 16, 379-388. doi:10.2981/09-100.
- Duriéz, O.; Ferrand, Y.; Binet, F.; Corda, E.; Gossmann, F.; Fritz, H. Habitat selection of the Eurasian woodcock in winter in relation to earthworms availability. *Biological Conservation.* 2005, 122, 479-490.
- Fioravanti, G.; Frascchetti, P.; Lena, F.; Perconti, W.; Piervitali, E.; Pavan, V. Climate indicators in Italy in 2020. (In Italian) ISPRA Eds; 2021, pp. 1-76.
- Colombo, T.; Pelino, V.; Vergari, S.; Cristofanelli, P.; Bonasoni, P. Study of temperature and precipitation variations in Italy based on surface instrumental observations. *Global Planet Change* 2007, 57(3-4), 308-318. doi:10.1016/j.gloplacha.2006.12.003.
- Gasparini, P.; Floris, A.; Rizzo, M.; Patrone, A.; Credentino, L.; Papitto, G.; Di Martino, D. (2021) The third Italian national forest inventory INFC 2015: procedures, tools and applications (In Italian). *GEOMedia* 2021, anno XXIV n. 6/2020= 6-16. ISSN 1128-8132.
- Hiron, G.; Bickford-Smith, P. The diet and behaviour of Eurasian woodcock wintering in Cornwall. In *Second European Woodcock and Snipe Workshop, International Waterfowl Research Bureau, Slimbridge, UK*, Kalchreuter H. Eds; 1983, pp 11-17.
- Binet, F. *Dynamique des peuplements et fonctions des lombriciens en sols cultivés tempérés*. Thèse de doctorat, Université de Rennes 1, Rennes, France, 1993, 299 pp.
- FAROW. FANBPO annual report on Woodcock 2015-2016 hunting season. *Federation Associations Nationales Beccassiers Paléarctique Occidentale – FANBPO Eds*; 2017, 44 pp.
- Tuti, M.; Gambogi, R.; Galardini, A. The Eurasian Woodcock (*Scolopax rusticola*) At San Rossore Estate (Migliarino San Rossore Massaciuccoli Regional Park, Tuscany, Italy): A Four Years Study (In Italian). *Atti Soc Tosc Sci Nat, Mem, Serie B* 2017, 124, 109-119.
- Péron, G.; Ferrand, Y.; Gossmann, F.; Bastat, C.; Guénézan, M.; Gimenez, O. Escape migration decisions in Eurasian Woodcocks: insights from survival analyses using large-scale recovery data. *Behav. Ecol. Sociobiol.* 2011, 65, 1949-1955 doi: 10.1007/s00265-011-1204-4.
- Guzmán, J.L.; Caro, J.; Arroyo, B. Factors influencing mobility and survival of Eurasian Woodcock wintering in Spain. *Avian Conserv. Ecol.* 2017, 12(2): 21.
- Bairlein, F.; Mattig, F.; Ambrosini, R. 2022. Analysis of the current migration seasons of hunted species as of Key Concepts of article 7(4) of Directive 79/409/EEC. In: Spina F., Baillie S.R., Bairlein F., Fiedler W., Thorup K. Eds; 2022, *The Eurasian African Bird Migration Atlas*, EURING/CMS. <https://migrationatlas.org>.
- Tuti M., Rodrigues T.M., Bonghi P., Murphy K.J., Pennacchini P., Mazzarone V., Sargentini C. 2023. Monitoring Eurasian Woodcock (*Scolopax rusticola*) with pointing dogs in Italy to inform evidence-based management of a migratory game species. *Diversity*, 15, 598.
- FANBPO Report on Woodcock Update up to the 2023-2024 hunting season. *Federation Associations Nationales Beccassiers Paléarctique Occidentale – FANBPO Eds*; May 2025, 68 pp.

In particolare, in merito allo studio dei flussi migratori e al periodo di inizio della migrazione prenuziale sono stati considerati i seguenti riferimenti bibliografici:

- Tuti M., Rodrigues T.M., Bonghi P., Murphy K.J., Pennacchini P., Mazzarone V. and Sargentini C. Monitoring Eurasian Woodcock (*Scolopax rusticola*) with Pointing Dogs in Italy to Inform Evidence-Based Management of a Migratory Game Species. *Diversity* 2023, 15(5), 598.
- Sjöberg S., Andersson A., Bäckman J., Hansson B., Malmiga G., Tarka M., Hasselquist D., Lindström Å., Alerstam T. Solar heating may explain extreme diel flight altitude changes in migrating birds. *Curr Biol.* 2023 Oct 9;33(19):4232-4237.e2.
- Moreira, F.S.; Regos, A.; Gonçalves, J.F.; Rodrigues, T.M.; Verde, A.; Pagès, M.; Pérez, J.A.; Meunier, B.; Lepetit, J.-P.; Honrado, J.P.; et al. Combining citizen science data and satellite descriptors of ecosystem functioning to monitor the abundance of a migratory bird during the nonbreeding season. *Remote Sens.* 2022, 14, 463.
- Bairlein, F.; Mattig, F.; Ambrosini, R. 2022. Analysis of the current migration seasons of hunted species as of Key Concepts of article 7(4) of Directive 79/409/EEC. In *The Eurasian African Bird Migration Atlas*; Spina, F., Baillie, S.R., Bairlein, F., Fiedler, W., Thorup, K., Eds.; EURING/CMS; 2022.
- Lindström Å, Alerstam T, Andersson A, Bäckman J, Bahlenberg P, Bom R, Ekblom R, Klaassen RHG, Korniluk M, Sjöberg S, Weber JKM. Extreme altitude changes between night and day during marathon flights of great snipes. *Curr Biol.* 2021 Aug 9;31(15):3433-3439.
- Tedeschi, A.; Sorrenti, M.; Bottazzo, M.; Spagnesi, M.; Telletxea, I.; Ibáñez, R.; Torment, N.; De Pascalis, F.; Guidolin, L.; Rubolini, D. Interindividual variation and consistency of migratory behavior in the Eurasian Woodcock. *Curr. Zool.* 2020, 66, 155–163.
- Guzmán, J.L.; Caro, J.; Arroyo, B. Factors influencing mobility and survival of Eurasian Woodcock wintering in Spain. *Avian Conserv. Ecol.* 2017, 12, 21.
- Hof AR, Rodríguez-Castañeda G, Allen AM, Jansson R, Nilsson C. Vulnerability of Subarctic and Arctic breeding birds. *Ecol Appl.* 2017 Jan;27(1):219-234.
- Tuti M. Gambogi R., Galardini A. 2017. Quattro stagioni di monitoraggio della beccaccia (*Scolopax rusticola*) nella Tenuta di s. Rossore (PI). *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, Serie B, Vo. CXXIV*.
- McLaren JD, Shamoun-Baranes J, Dokter AM, Klaassen RH, Bouten W. Optimal orientation in flows: providing a benchmark for animal movement strategies. *J R Soc Interface.* 2014 Oct 6;11(99):20140588.
- Klaassen R.H., Alerstam T., Carlsson P., Fox J.W., Lindström A. Great flights by great snipes: long and fast non-stop migration over benign habitats. *Biol Lett.* 2011 Dec 23;7(6):833-5.
- Guillaume Péron, Yves Ferrand, François Gossmann, Claudine Bastat, Michel Guénézan, et al. Escape migration decisions in Eurasian Woodcocks: insights from survival analyses using large-scale recovery data. *Behavioral Ecology and Sociobiology*, Springer Verlag, 2011, 65, pp.1949 - 1955. ff10.1007/s00265-011-1204-4ff. ffnal-03499309.
- Kölzsch A, Saether SA, Gustafsson H, Fiske P, Höglund J, Kålås JA. Population fluctuations and regulation in great snipe: a time-series analysis. *J Anim Ecol.* 2007 Jul;76(4):740-9.

BECCACCINO (*Gallinago gallinago*)

Analisi dello status e della normativa:

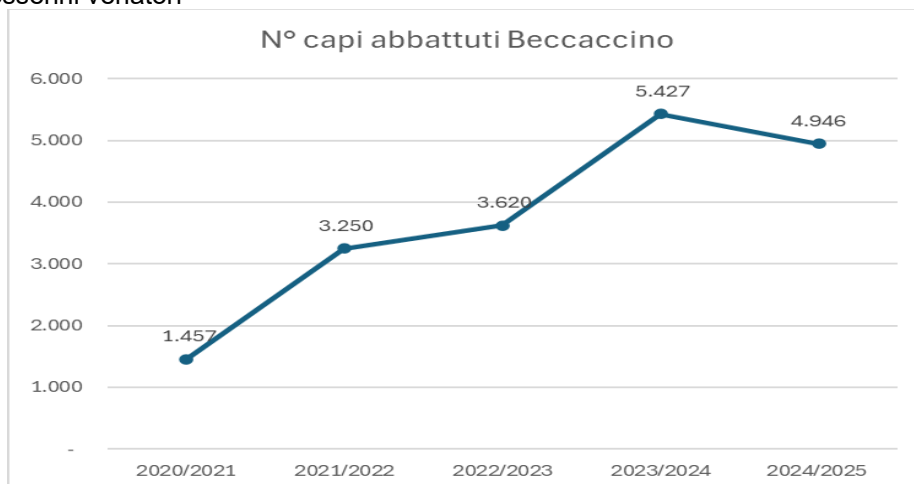
- La specie è classificata “Vulnerable” (vulnerabile) in Europa dall’International Union for Conservation of Nature Red List of Threatened Species, 2021.
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione - categoria di specie animali a più basso rischio) in Unione Europea e “Vulnerable” (vulnerabile) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 art.18 stabilisce che il beccaccino è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Secondo il documento “Key Concepts” l’inizio della migrazione prenuziale è fissata alla 1 decade di febbraio.
- Secondo il documento ISPRA “Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42”, la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3) e *“un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”.*

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 5.270.000 – 7.260.000 (dati BirdLife International -2021- European Red List of Birds);
- la caccia in gennaio, in forma vagante è consentita limitatamente a corsi d’acqua, canali, fossi, aree umide entro 50 metri di distanza da questi. In Campania, così come in gran parte dell’Italia, la quasi totalità delle zone umide regionali di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie di avifauna acquatica, sia cacciabili che protette, insiste all’interno di aree interdette all’attività venatoria. Questa circostanza rende fortemente ridotto il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie tipiche di detti “ambienti”;
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,07097% del minimo dei soggetti riproduttori europei, come rilevabile dalla tabella seguente:**

Beccaccino	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	1.457	3.250	3.620	5.427	4.946
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l’annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



La tendenza della popolazione svernante in Campania è in aumento, valutata in serie pluriennali in cui la specie è sempre stata cacciabile e si può affermare che l’attività venatoria si è dimostrata compatibile con la presenza e la conservazione della specie. Il periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio, pertanto, risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento Key concepts.

Inoltre, la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key concepts (prima decade di febbraio) è successiva alla data di chiusura della caccia a tale specie.

Al fine di ottenere dati aggiornati sulla consistenza della popolazione in Campania e sui flussi migratori, la Regione Campania ha attivato il progetto triennale (2025-2028) “Studio Longitudinale Prospettico di Avifauna migratoria per la programmazione di azioni di tutela e salvaguardia faunistica venatoria”, di seguito denominato

Progetto Scolopacidi, in collaborazione con il Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, i cui contenuti sono stati ampiamente illustrati nel capitolo dedicato alla Beccaccia.

Il progetto intende proseguire e implementare i progressi e analoghi studi compiuti già a partire dal 2018, mediante attività di cattura ed inanellamento del beccaccino, al fine di implementare le conoscenze su questa specie e correlarle alla sostenibilità del prelievo venatorio.

In sintesi, i dati di cattura e monitoraggio acquisiti riguardano:

- 1) individuazione del soggetto: serie e numero dell'anello, specie, codice EURING;
- 2) localizzazione spazio-temporale: data e ora di cattura, transetto e sua ubicazione;
- 3) rilievi morfometrici;
- 4) condizioni generali: stato del piumaggio, sviluppo dei muscoli pettorali;
- 5) muta e piumaggio: stato di muta generale, punteggio di muta delle singole remiganti nel caso di muta sospesa (scheda di muta);
- 6) numero di avvistamenti e valutazione del rapporto Avvistamenti/catture, se trattasi di eventuali soggetti di ricattura.

L'attività di monitoraggio 2025/2026, nell'ambito della Prima Annualità del Progetto Scolopacidi, ha avuto inizio a partire dalla seconda decade di novembre 2025 e proseguirà fino al maggio 2026.

I dati assunti (n. individui stimati, n. individui catturati, misurazioni biometriche, eventuali ricatture, hanno implementato un data base digitale creato ad hoc (Track birds), da cui vengono riportati di seguito i principali esiti, riferiti al periodo novembre 2025-marzo 2026.

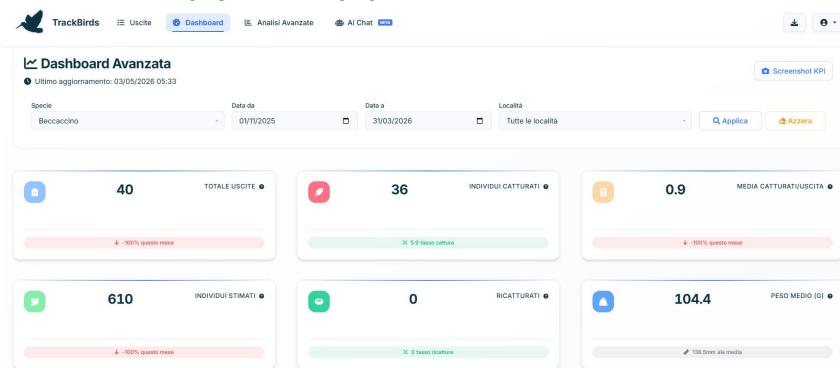


Figura 1. Riepilogo Attività Monitoraggio 2025 - 2026 per il Beccaccino.

La Figura 1 evidenzia una stima di 610 beccaccini in 40 uscite di monitoraggio, con una media di 15,3 beccaccini stimati/uscita. I soggetti catturati sono pari a 36.

Il successivo Grafico1, riassume l'andamento delle uscite di monitoraggio nel predetto periodo, suddiviso per decadi, da cui si evince una elevata variabilità del numero di individui stimati, tra le differenti decadi, connessa con variazioni climatiche.



Grafico 1. Riepilogo Attività Monitoraggio 2025 – 2026 del beccaccino per decadi: numero di uscite, n. catture, numero di soggetti stimati (istogramma giallo)

L'attività di monitoraggio perseguirà nel corso del 2026, nonché nelle successive annate di svernamento e sarà oggetto di confronto con i dati disponibili, derivanti dalla pregressa attività, con particolare riferimento al periodo 2020-2025.

FRULLINO (*Lymnocyptes minimus*)

Analisi dello status e della normativa:

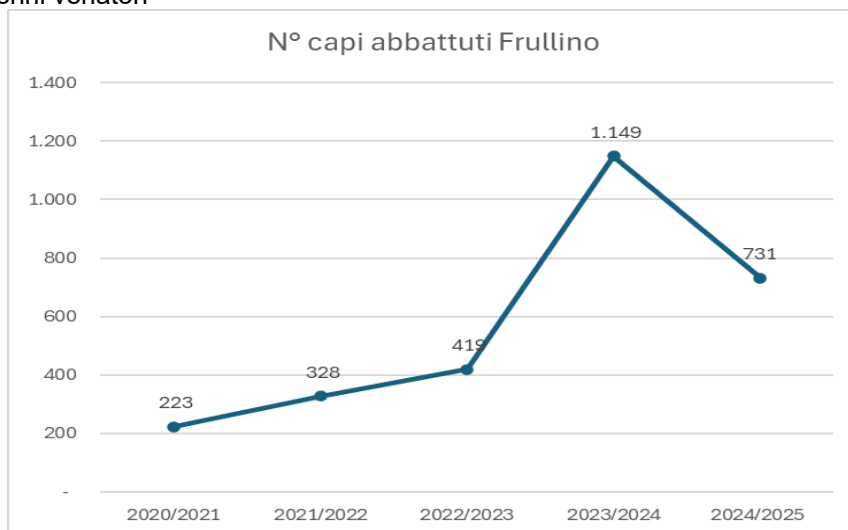
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) in Europa dall’International Union for Conservation of Nature Red List of Threatened Species, 2021.
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione - categoria di specie animali a più basso rischio) in Unione Europea e “Vulnerable” (vulnerabile) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 stabilisce che il frullino è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Secondo il documento “*Key Concepts*” l’inizio della migrazione prenuziale è fissata alla prima decade di febbraio.
- Secondo il documento ISPRA “Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42”, la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3)

A ciò si aggiunge che:

- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 30.500 – 77.700 (dati BirdLife International -2021- European Red List of Birds);
- La caccia in gennaio, in forma vagante è consentita limitatamente a corsi d’acqua, canali, fossi, aree umide entro 50 metri di distanza da questi. In Campania, così come in gran parte dell’Italia, la quasi totalità delle zone umide regionali di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie di avifauna acquatica, sia cacciabili che protette, insiste all’interno di aree interdette all’attività venatoria. Questa circostanza rende fortemente ridotto il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie tipiche di detti “ambienti”.
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 1,86885% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente:

Frullino	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	223	328	419	1.149	731
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l’annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori

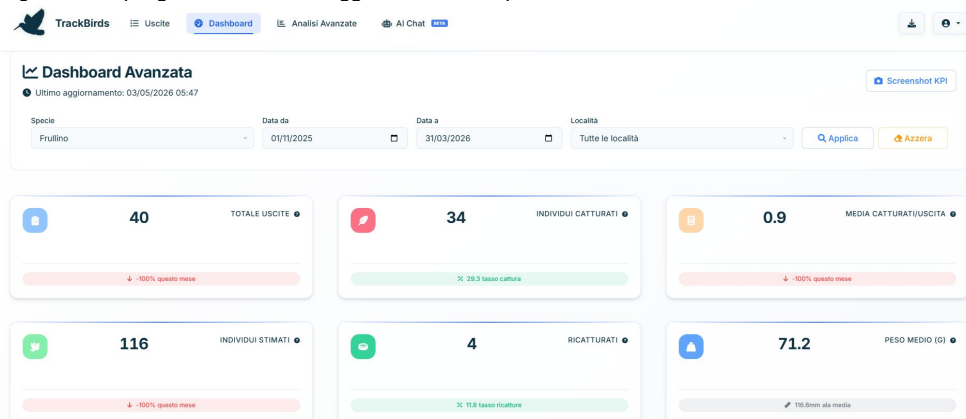


La tendenza della popolazione svernante in Campania è in aumento, valutata in serie pluriennali in cui la specie è sempre stata cacciabile e si può affermare che l’attività venatoria si è dimostrata compatibile con la presenza e la conservazione della specie. Analogamente il periodo di caccia, compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio, risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento “*Key concepts*”, infatti la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento *Key concepts* (prima decade di febbraio) è successiva alla data di chiusura della caccia a tale specie.

Analogamente al beccaccino, anche per questa specie, a partire dal 2025, si è dato corso al Progetto Scolopacidi, al fine di implementare e arricchire le informazioni già disponibili in merito alle presenze sul territorio campano e alle dinamiche dei flussi migratori.

Di seguito si riportano le prime evidenze dell’attività posta in essere, nel periodo novembre 2025-marzo 2026, quale prosecuzione e implementazione di analoghi studi compiuti in Campania, iniziati nel 2018.

Figura 1. Riepilogo Attività Monitoraggio 2025 - 2026 per il Frullino.



La Figura 1 evidenzia una stima di 116 frullini avvistati in 40 uscite di monitoraggio, con 34 soggetti catturati. Mediamente i frullini stimati per ciascuna uscita di monitoraggio sono pari a 2,9.

Il successivo Grafico1, riassume l'andamento delle uscite di monitoraggio nel periodo considerato, suddiviso per decadi, da cui si evince una variabilità dei numeri di individui stimati, connessi soprattutto con variazioni climatiche.

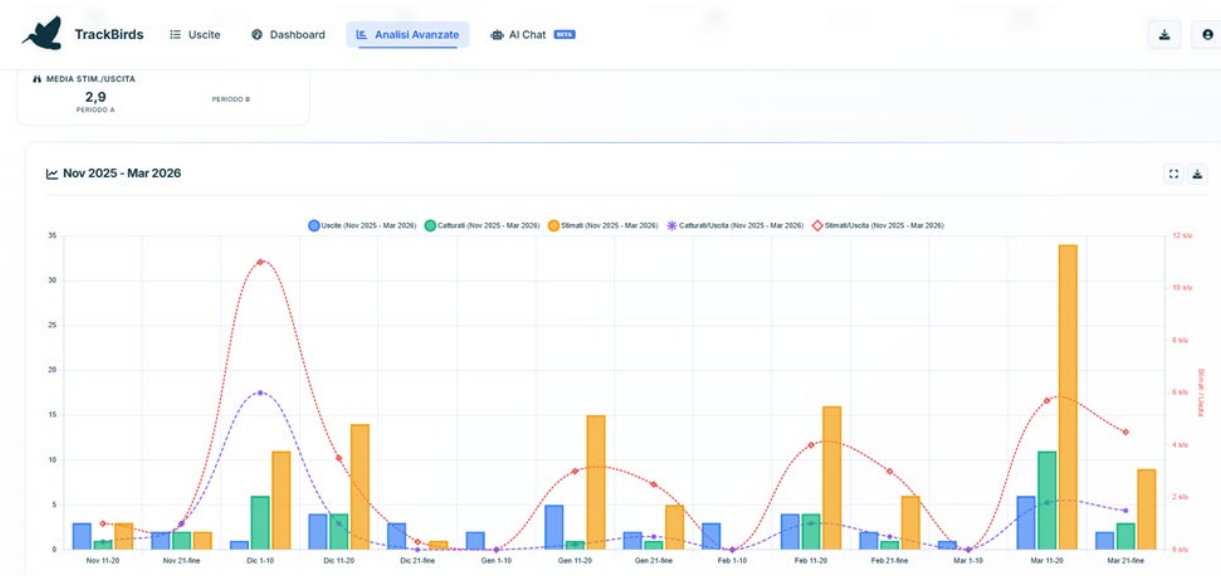


Grafico 1. Riepilogo Attività Monitoraggio 2025 – 2026 del frullino per decadi: n. di uscite, n. catture, n. soggetti stimati (istogramma giallo)

Così come evidenziato per il beccaccino, il monitoraggio perseguirà nel corso del 2026, nonché nelle successive annate di svernamento e sarà oggetto di confronto con i dati disponibili derivanti dalla pregressa attività, con particolare riferimento al periodo 2020-2025.

COLUMBIDI

FAMIGLIA Columbidi	Specie	Nome comune
	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio

COLOMBACCIO (*Columba palumbus*)

Analisi dello status e della normativa:

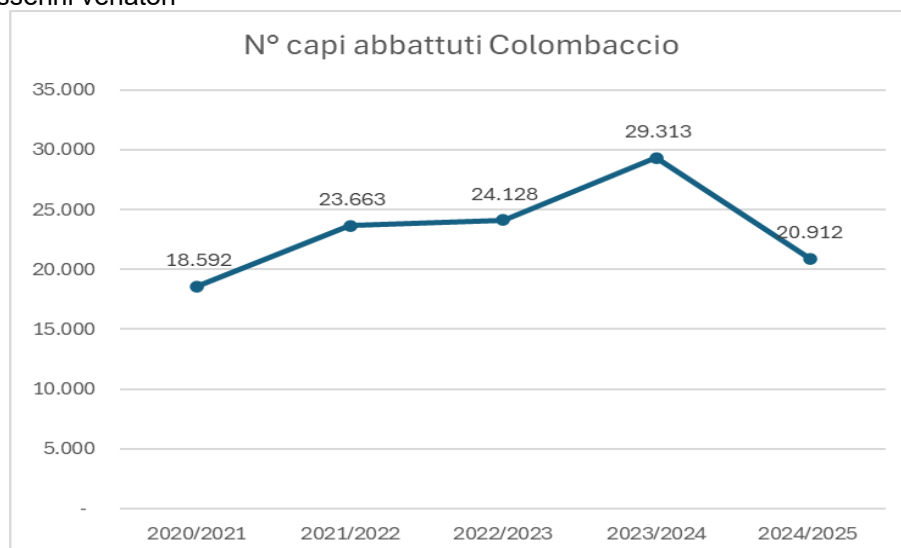
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell’International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) in Unione Europea, e “Least concern” (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 art.18 stabilisce che il colombaccio è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla 3 decade di ottobre, e l’inizio della migrazione prenuziale alla 3 decade di febbraio.
- La specie è valutata in incremento come popolazione nidificante in Italia da uno studio (Rete Rurale Nazionale & LIPU (2011). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010. MIPAAF).
- Il documento “Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42” riporta che la specie è considerata in buono stato di conservazione (non SPEC), che in Italia nidifica ampiamente, a partire dal comparto alpino e quindi lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, per la quale “*si è verificata una recente espansione dell’areale ed un incremento della popolazione*” ed infine “*il Colombaccio mostra un’estensione eccezionale del periodo riproduttivo*” giudicando “*accettabile la sovrapposizione parziale del periodo di caccia con quello riproduttivo, anche in considerazione del buono stato di conservazione di cui la specie gode in Europa, confermata peraltro dai trend recenti osservati anche in Italia. Va inoltre considerato che la migrazione post-riproduttiva di questa specie nel nostro Paese inizia alla fine del mese di settembre e raggiunge il picco durante il mese di ottobre.*”

A ciò si aggiunge che:

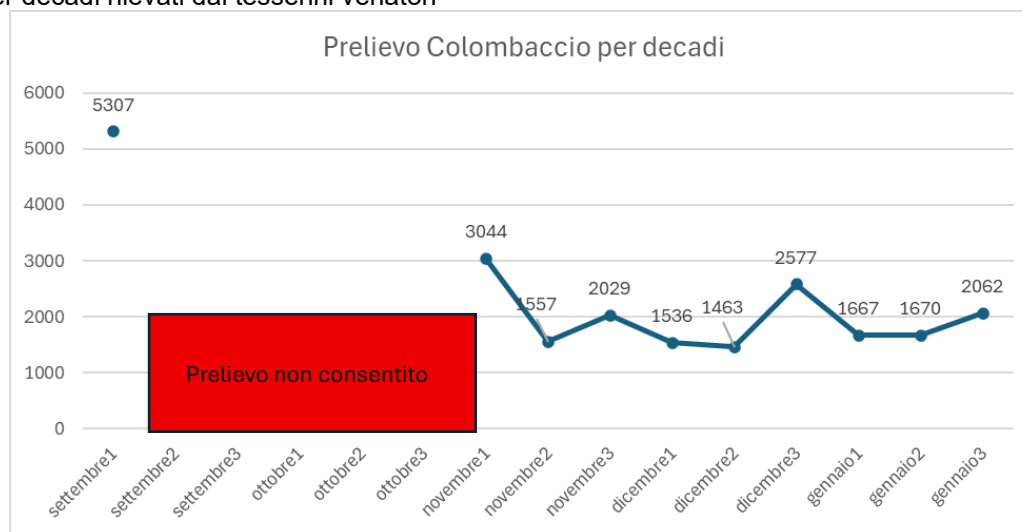
- il numero di soggetti riproduttori stimato in Europa è di 41.400.000 – 57.600.000 (dati BirdLife International (2021) European Red List of Birds);
- il numero di coppie stimato in Italia negli anni 2013-2018 è compreso tra 40.000-80.000 (dati EIONET Central Data Repository);
- il prelievo medio in Regione Campania nelle ultime 5 stagioni venatorie è pari allo 0,05633% del minimo dei soggetti riproduttori europei**, come rilevabile dalla tabella seguente:

Colombaccio	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	18.592	23.663	24.128	29.313	20.912
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l’annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti divisi per decadi rilevati dai tesserini venatori



Nel calendario venatorio 2024-2025, il prelievo della specie Colombaccio è stato autorizzato, a seguito di vicissitudini di natura giuridico-amministrativa, nel periodo compreso tra il 1° novembre 2024 e il 30 gennaio 2025, nonché, in regime di preapertura, nelle giornate del 7 e 8 settembre 2024.

Elementi di approfondimento per la definizione del prelievo:

- I. Il colombaccio oramai è presente in Italia come svernante e migra regolarmente attraverso il Paese;
- II. La data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento "Key Concepts" coincide con l'inizio della terza decade di febbraio;
- III. La "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici - Direttiva Uccelli selvatici" al paragrafo 2.7.5 il germano reale ed il colombaccio sono trattate come specie particolari per la durata del periodo riproduttivo estremamente lunga ed il loro status di specie abbondanti con trend molto positivo;
- IV. La "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", emanata da ISPRA con la nota Prot. n. 25495, evidenzia che la specie è considerata in buono stato di conservazione, che in Italia nidifica ampiamente, lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, per la quale "si è verificata una recente espansione dell'areale ed un incremento della popolazione, più evidente nelle regioni settentrionali e centrali" ed infine "il Colombaccio mostra un'estensione eccezionale del periodo riproduttivo, perciò la guida interpretativa giudica accettabile la sovrapposizione parziale del periodo di caccia con quello riproduttivo, anche in considerazione del buono stato di conservazione di cui la specie gode in Europa, confermata peraltro dai trend recenti osservati anche in Italia. Va inoltre considerato che la migrazione post-riproduttiva di questa specie nel nostro Paese inizia alla fine del mese di settembre e raggiunge il picco durante il mese di ottobre."

Osservazioni al prelievo dell'Osservatorio faunistico venatorio Regionale

Il Colombaccio (*Columba palumbus*) rappresenta una specie oggetto di interesse venatorio significativo in Campania, per cui è fondamentale garantire una gestione sostenibile che coniughi il prelievo venatorio con la conservazione della specie. La presente relazione valuta la sostenibilità del prelievo venatorio effettuato con modalità "da aspetto" (appostamento temporaneo) nelle giornate di pre-apertura (10, 13 e 17 settembre 2026) e durante l'apertura generale dal 20 settembre al 20 gennaio.

Secondo BirdLife International (Tucker & Heath, 1994; Papazoglou et al., 2004), il Colombaccio gode attualmente di uno stato di conservazione favorevole in Europa, con popolazioni stabili o in incremento in molte regioni (www.birdlife.org). Studi recenti e monitoraggi italiani (ISPRA, 2010; TESI-Progetto-Columbidi, 2008-2010; www.progettocolombaccioitalia.it) confermano una situazione demografica positiva anche sul territorio nazionale e in particolare nell'Italia centro-meridionale.

La scelta delle giornate di pre-apertura (10, 13 e 17 settembre 2026) e durante l'apertura generale dal 20 settembre al 20 gennaio è conforme alle indicazioni della Direttiva Uccelli (Direttiva 2009/147/CE) e alla Legge 157/1992. La giurisprudenza recente (TAR Toscana n. 1263/2021; Consiglio di Stato n. 5415/2022) conferma la legittimità della caccia in pre-apertura per specie con popolazioni stabili e in buono stato di conservazione. La modalità di prelievo "da aspetto" (appostamento temporaneo) risulta avere un impatto limitato sulle popolazioni, in quanto selettiva e con un'efficacia contenuta rispetto ad altre modalità di caccia (ISPRA, Linee

guida sulla gestione sostenibile della caccia al Colombaccio). Studi scientifici sulla biologia riproduttiva del Colombaccio (Geroudet, 1983; Inglis et al., 1994) evidenziano che il periodo di caccia in pre-apertura avviene al di fuori del picco riproduttivo principale, generalmente concentrato tra aprile e agosto (Harrison, 1998; Murton, 1965). Pertanto, il prelievo venatorio non interferisce significativamente con la nidificazione e con lo svezzamento dei giovani. La tecnica del censimento ornitologico indicata da Bibby et al. (1992, 2000) è stata applicata a livello nazionale e regionale attraverso progetti di monitoraggio (TESI-Progetto-Columbidi, 2008-2010; www.isprambiente.gov.it). I dati mostrano che la popolazione di Colombaccio (*Columba palumbus*) risulta in espansione sia numerica sia territoriale, determinando, nel periodo di prelievo venatorio indicato, una pressione sostenibile. Tale valutazione, rispetto al periodo proposto, comprendente anche le prime decadi di settembre, è anche confortata dal parere espresso da ISPRA in data 11 ottobre 2024 con protocollo n. 55654/2024, ed avente ad oggetto "Parere sul prelievo venatorio del Colombaccio nella Regione Campania 2024/2025". Nel suddetto parere, ISPRA ha ribadito *la sostenibilità, sotto il profilo tecnico di conservazione e gestione faunistica, del prelievo venatorio di questa specie anche nel periodo di settembre*. Vi è più che nel calendario venatorio 2024-2025, il prelievo del Colombaccio è stato limitato per vicissitudini giuridico-amministrative al periodo dal 1° novembre 2024 al 30 gennaio 2025. Tale restrizione ha determinato una notevole diminuzione della pressione venatoria, come mostrato anche dall'andamento dei prelievi, consentendo alla specie di non aver riduzione numerica, generando un anomalo incremento della popolazione e quindi di risultare, all'oggi, particolarmente abbondante sul territorio. Le linee guida ISPRA confermano la compatibilità della pre-apertura con le esigenze di conservazione della specie, purché il prelievo sia regolamentato in maniera prudenziale, come avviene nel calendario proposto.

Studi tecnico-faunistici (Brichetti & Fracasso, 2003; Spina & Volponi, ISPRA) indicano che, nella fascia climatica dell'Italia meridionale, il ciclo riproduttivo del Colombaccio si conclude generalmente entro la seconda metà di luglio, con l'involo della prole entro i primi giorni di agosto. Pertanto, l'attività venatoria esercitata nella prima decade di settembre non interferisce con il periodo di nidificazione, rispettando i limiti temporali fissati dalla Direttiva Uccelli a tutela della riproduzione avifaunistica.

Ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c) della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva "Uccelli"), e in ottemperanza al principio di gestione sostenibile della fauna selvatica, si autorizza il prelievo venatorio del Colombaccio (*Columba palumbus*) in deroga nei giorni compresi tra l'10 e il 17 settembre, in via eccezionale e controllata.

-La stima nazionale della specie è stata modificata in aumento dall'ISPRA per la redazione del Rapporto Articolo 12 della direttiva 147/2009/CE 2019-2024 ed è oggi compresa fra 2.144.915 e 3.217.373 coppie, mentre nel precedente Rapporto 2012-2018 era compresa fra 40.000 e 80.000 coppie. Pur considerando la scarsa accuratezza della stima nel periodo 2012-2018, si dimostra un aumento eccezionale della presenza della popolazione nidificante in Italia. Tale certificato aumento si è verificato in un arco temporale sessennale (2019-2024) in cui la specie è stata cacciata in preapertura in molte regioni italiane, dimostrando che queste giornate di caccia all'inizio di settembre non hanno avuto effetti negativi sulla popolazione.

-L'aumento dei colombacci nidificanti in Italia sta causando vari conflitti in alcune regioni, tra cui l'Emilia-Romagna e la Sicilia (isola di Ustica in particolare) con richieste di danni da parte degli agricoltori. Per questo motivo la Regione Emilia-Romagna ha attuato un piano di controllo che abbraccia tutto il periodo riproduttivo, con parere favorevole dell'ISPRA. Il piano prevede abbattimenti con un tetto fino a 11.000 soggetti, ed è stato approvato successivamente a due stagioni di caccia in cui è stata autorizzata la preapertura alla specie e ciò ha portato a un raddoppio dei capi abbattuti. Si conclude che la caccia in preapertura non solo non ha determinato una riduzione dei danni alle colture, ma non ha impedito in alcun modo l'espansione della specie, che ha prodotto danni all'agricoltura nonostante il raddoppio dei prelievi venatori.

Consistenza del Colombaccio Prelievo Controllato in Settembre

Stato di consistenza del Colombaccio (*Columba palumbus*)

Il **Colombaccio** (*Columba palumbus*) rappresenta uno dei Columbidi più diffusi in Europa e in rapida espansione sul territorio italiano. Negli ultimi anni, numerosi programmi di monitoraggio hanno evidenziato un trend demografico positivo, correlato sia alla capacità adattativa della specie sia all'aumento delle superfici agricole abbandonate o rinaturalizzate.

Programmi come il **Monitoraggio della migrazione del colombaccio** condotto dalla Federazione Italiana della Caccia indicano una **crescita significativa dei contingenti migratori**, con incrementi rilevanti registrati durante la stagione migratoria del 2024 e del 2025. Nel 2025, infatti, sono stati documentati **3.255 voli per un totale di circa 769.967 colombacci**, con una media di oltre 230 individui per branco, valori nettamente superiori a quelli dell'anno precedente.

La specie gode complessivamente di **ottimo stato di conservazione** ed è caratterizzata da:

- comportamento gregario,
- crescente adattamento agli agroecosistemi moderni,

- notevole plasticità alimentare,
- trend demografico stabile o in incremento nella maggior parte delle regioni europee.

Ulteriori elementi provengono dal sistema di osservazione, che conferma la formazione di modelli predittivi della migrazione, basati su pressione atmosferica e dinamiche meteorologiche paleartiche, con l'obiettivo di migliorare la gestione della specie durante il flusso migratorio autunnale.

Situazione del colombaccio in Campania

Sebbene non siano disponibili pubblicazioni regionali recenti che descrivano nel dettaglio lo status della specie in Campania, i dati nazionali e le osservazioni ornitologiche indicano che:

- la Campania è situata lungo una delle principali rotte migratorie autunnali del colombaccio (direttrice tirrenica),
- presenta habitat idonei alla sosta pre-migratoria (aree collinari, macchia mediterranea, campi seminativi, boschi di querce),
- registra un **aumento dell'abbondanza** sia in fase stanziale sia nel flusso migratorio autunnale.

La presenza di boschi di cerro, roverella e castagno nei distretti collinari e montani del casertano, beneventano e irpino offre siti ottimali per la sosta pre-migratoria tra fine agosto e settembre, fase in cui si concentra il presente piano di gestione.

Impatti potenziali di una sovrappopolazione

Impatti sulla fauna e sull'ecosistema

Una crescita eccessiva del colombaccio può produrre:

- **pressione competitiva sulle risorse alimentari** per altre specie granivore;
- **incremento del carico trofico nei boschi**, con consumo di ghiande, semi, germogli;
- **incremento dei danni ai seminativi**, soprattutto cereali autunnali e colture ortive;
- maggiore pressione nei confronti dei querceti e castagneti in anni di scarsa produzione di frutti.

Impatti agricoli

Le segnalazioni provenienti da varie regioni italiane riportano danni frequenti a:

- colture cerealicole,
- girasole e mais,
- orticole a seme scoperto,
- frutteti in fase di maturazione,
- vigneti in pre-raccolta (consumo diretto degli acini).

Sebbene il colombaccio non sia specie sinantropica come i corvidi, concentrazioni elevate in aree coltivate possono generare danni significativi, soprattutto durante le aggregazioni pre-migratorie.

Bibliografia

- Bibby, C.J., Burgess, N.D., Hill, D.A. (1992). *Bird Census Techniques*. Academic Press, London.
- Bibby, C.J., Burgess, N.D., Hill, D.A., Mustoe, S. (2000). *Bird Census Techniques (Second Edition)*. Academic Press, London. Geroudet, P. 1983). *Les Pigeons et les Tourterelles d'Europe*. Éditions Delachaux et Niestlé, Neuchâtel.
- Goodwin, D. (1967). *Pigeons and Doves of the World*. Trustees of the British Museum (Natural History), London.
- Harrison, C. (1998). *Nidi e nidificanti degli uccelli d'Europa*. Franco Muzzio Editore.
- Inglis, I.R., Isacson, A.J., Thearle, R. (1994). Long-term changes in the breeding biology of the woodpigeon (*Columba palumbus*) in eastern England. *Ecography*, 17, pp. 182-188, Copenhagen.
- Murton, R.K. (1965). *The Wood Pigeons*. Collins, London.
- Tucker, G., Heath, M. (1994). *Birds in Europe – Their Conservation Status*. BirdLife International, Cambridge.
- TESI-Progetto-Columbidi-Nidificanti(2008-2010). Monitoraggio delle popolazioni nidificanti di Colombaccio e Tortora selvatica nel Circondario Empolese Valdelsa. Firenze, Italia.
- AA.VV. (2001). *Suivi de populations de Colombidés*. Actes du colloque de Bordeaux 17-18 décembre 1998. Faune Sauvage – Cahiers Techniques, 253.
- Papazoglou, C., Kreiser, K., Waliczky, Z., Burheld, I. (2004). *Birds in the European Union – A Status Assessment*. BirdLife International, 59 pp.
- Direttiva Uccelli 79/409/CEE (modificata dalla Direttiva 2009/147/CE). Conservazione degli uccelli selvatici in Europa.
- ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). *Linee guida per la gestione sostenibile della caccia al Colombaccio in Italia*.
- TAR Toscana, Sentenza n. 1263/2021. Legittimità della regolamentazione della caccia al Colombaccio e principi di sostenibilità.
- Consiglio di Stato, Sezione III, Sentenza n. 5415/2022. Validità dei calendari venatori con pre-apertura per specie in stato di conservazione favorevole.
- Progetto di studio e monitoraggio del Colombaccio in Italia. [www.progettocolombaccioitalia.it](<http://www.progettocolombaccioitalia.it>) – .

Anticipo dell'attività venatoria prima della terza domenica di settembre : Vedi capitolo dedicato.

In base alle evidenze scientifiche e normative analizzate, in Campania l'anticipo dell'attività venatoria prima della terza domenica di settembre nelle giornate del 10, 13 e 17 settembre 2026 e durante l'apertura generale dal 20 settembre al 20 gennaio, effettuato da appostamento temporaneo, risulta sostenibile e compatibile con lo stato favorevole di conservazione della specie. Tuttavia, si raccomanda la prosecuzione del monitoraggio della popolazione per garantire la sostenibilità nel lungo periodo e adeguare tempestivamente eventuali modifiche regolamentari.

Per quanto sopra riportato è evidente che l'arco temporale di prelievo considerato per il Colombaccio, rispetta la direttiva Uccelli e la legge 157/92

SEZIONE QUARTA

Specie di fauna stanziale protette temporaneamente

La caccia è vietata per l'intera annata venatoria alle seguenti specie a causa della diminuita consistenza faunistica delle rispettive popolazioni o di specie confondibili, e in considerazione delle scelte di politica venatoria e tutela ambientale consolidate nella Regione: **Coturnice** (*Alectoris graeca*), **Cervo** (*Cervus elaphus*), **Daino** (*Dama dama*), **Capriolo** (*Capreolus capreolus*).

È vietata, inoltre, l'attività venatoria su specie non elencate nel seguente paragrafo, anche se l'attività venatoria è prevista dagli elenchi della Legge 157/92 e della L.R. 26/2012 e s.m.i.

Status della fauna selvatica stanziale ed orientamento di prelievo

CORVIDI

FAMIGLIA Corvidi	Specie	Nome comune
	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia
	<i>Pica pica</i>	Gazza
	<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia

GHIANDAIA (*Garrulus glandarius*)

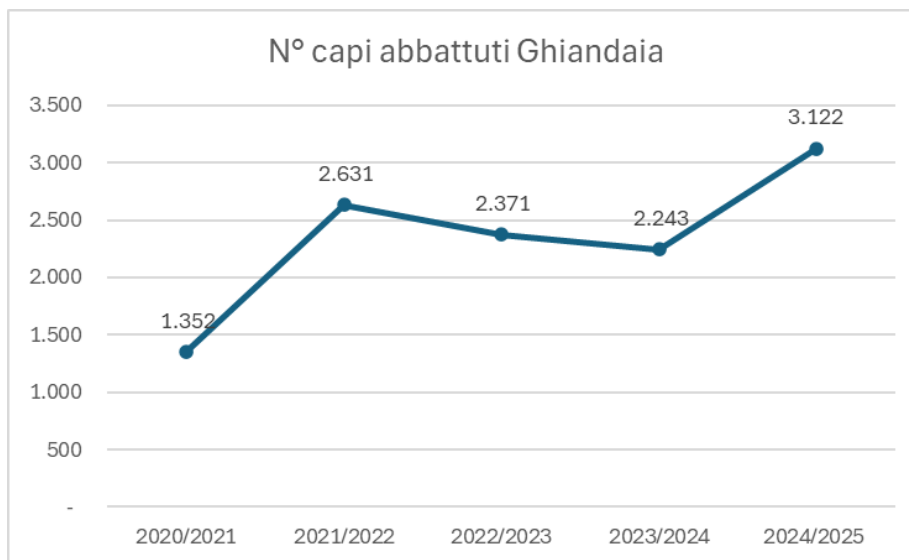
Analisi dello status e della normativa:

- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell’International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) in Unione Europea, e “Least concern” (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 stabilisce che la ghiandaia è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla 2 decade di agosto.
- Il documento “Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42” riporta che “Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”

Ghiandaia	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	1.352	2.631	2.371	2.243	3.122

*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Stato di consistenza Regionale

Specie forestale ampiamente distribuita con presenza significativa nei querceti italiani; documenti tecnici internazionali indicano un quadro dinamico con recupero delle popolazioni nel lungo periodo (BirdLife International 2004).

In Campania le popolazioni di ghiandaia presentano consistenze medio alte, analoghe a quelle registrate in altre regioni con contesti ambientali confrontabili.

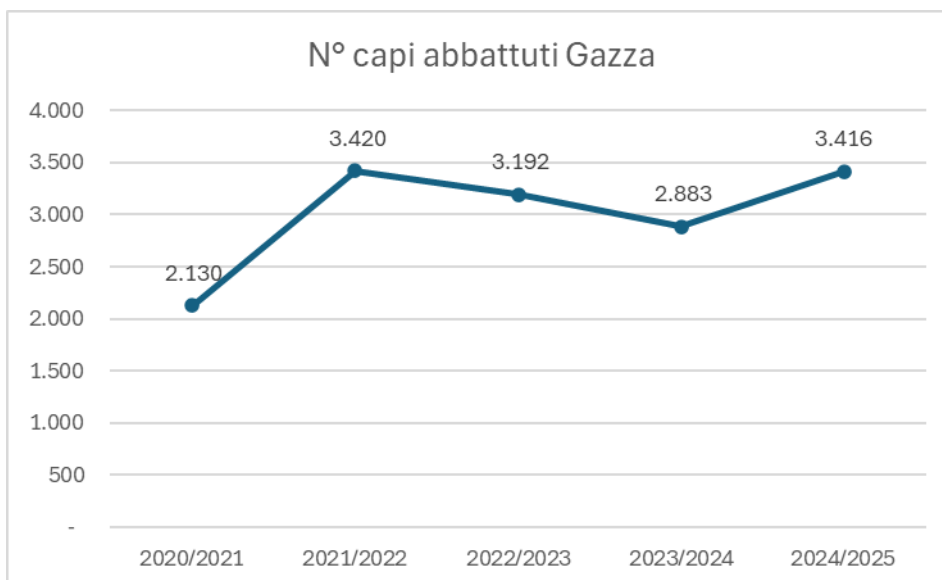
GAZZA (*Pica pica*)

Analisi dello status e della normativa:

- La specie è classificata "Least concern" (minima preoccupazione) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata "Least concern" (minima preoccupazione) in Unione Europea, e "Least concern" (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 stabilisce che la gazza è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.
- Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata alla 3 decade di luglio.
- Il documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42" riporta che "Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts"

Gazza	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	2.130	3.420	3.192	2.883	3.416
<small>*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026</small>					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Stato di consistenza Regionale

La popolazione italiana è stimata tra 500.000 e 1.000.000 coppie, anch'essa accompagnata da popolazioni svernanti di entità simile. Le fonti confermano un trend demografico positivo e un'espansione areale marcata, soprattutto nelle zone urbanizzate e pianiziali.

In Campania le popolazioni di gazza presentano consistenze medio alte, analoghe a quelle registrate in altre regioni con contesti ambientali confrontabili.

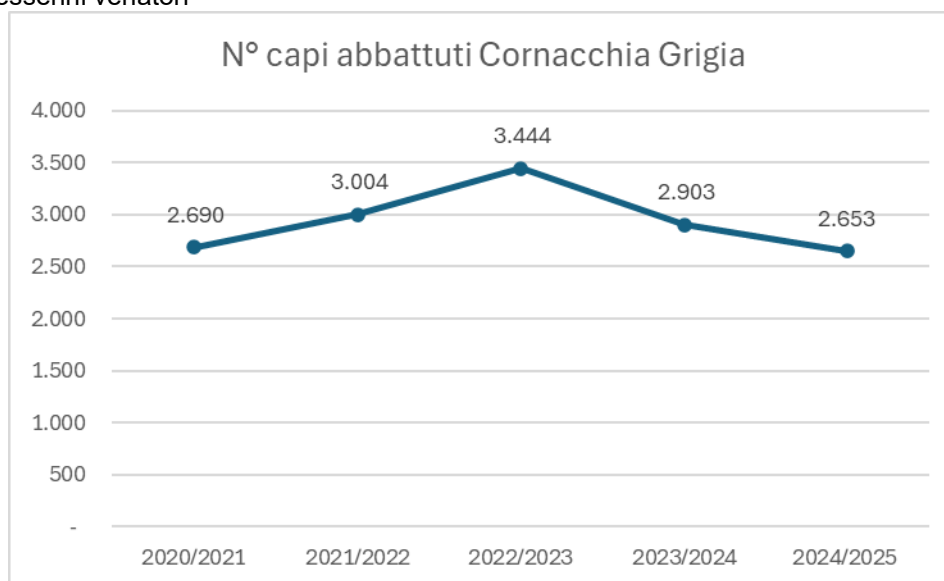
CORNACCHIA GRIGIA (*Corvus corone cornix*)

Analisi dello status e della normativa:

- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell’International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata “Least concern” (minima preoccupazione) in Unione Europea, e “Least concern” (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 stabilisce che la cornacchia grigia è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.

Cornacchia grigia	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	2.690	3.004	3.444	2.903	2.653
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l’annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Stato di consistenza Regionale

La popolazione nazionale è stimata tra 400.000 e 800.000 coppie, con presenza di numerosi individui svernanti e con un trend in crescita sia nel breve che nel lungo periodo.

In Campania le popolazioni di cornacchia grigia presentano consistenze medio alte, analoghe a quelle registrate in altre regioni con contesti ambientali confrontabili.

La cornacchia grigia, in Campania, è classificata, dagli ornitologi, come una delle specie più facilmente osservabili anche in ambienti periurbani e urbani, mentre la gazza risulta in espansione generalizzata.

Osservazione al prelievo dei corvidi dell'Osservatorio faunistico venatorio Regionale

In Campania le popolazioni di cornacchia grigia, gazza e ghiandaia presentano consistenze medio-alte, analoghe a quelle registrate in altre regioni con contesti ambientali confrontabili.

Impatti potenziali di una sovrappopolazione sui sistemi ecologici e territoriali

Impatti sulla fauna nidificante

Un'eccessiva densità di corvidi può determinare squilibri significativi nei popolamenti ornitici, poiché queste specie – in particolare cornacchia grigia e gazza – esercitano una forte pressione predatoria sui nidi di numerosi uccelli selvatici.

I corvidi possono predare uova e nidiacei di diverse categorie faunistiche, fra cui fasianidi, passeriformi, columbidi, oltre che limicoli, trampolieri e anseriformi tipici delle zone umide. Tale dinamica riduce il successo riproduttivo delle specie bersaglio e tende a favorire le popolazioni dei corvidi stessi, che trovano abbondanza di risorse alimentari anche in ecosistemi alterati.

La letteratura tecnico gestionale proveniente dalla Regione Toscana riporta inoltre episodi documentati di predazione a carico di giovani lagomorfi, come la lepre, evidenziando come una sovrappopolazione di corvidi possa incidere non solo sull'avifauna, ma anche su piccoli mammiferi, ampliando così lo spettro degli impatti negativi sugli ecosistemi locali.

Nel complesso, la pressione esercitata da popolazioni numerose altera la sopravvivenza delle specie più vulnerabili, contribuendo alla semplificazione e all'impoverimento della comunità faunistica.

Impatti sulle aree agricole

La presenza eccessiva di corvidi rappresenta un fattore critico anche per il comparto agricolo. Esperienze documentate, come quelle della Regione Emilia Romagna, mostrano come queste specie possano provocare danni consistenti a una vasta gamma di colture. In particolare, vengono segnalati impatti rilevanti su frutteti, orticole e colture seminative nelle fasi più delicate, quali semina, germinazione e post fioritura. Anche le colture specializzate, come vigneti e nocioleti, risultano frequentemente danneggiate, soprattutto quando l'incremento numerico dei corvidi coincide con periodi fenologici vulnerabili.

In assenza di fattori di contenimento, è ragionevole ritenere che effetti analoghi possano verificarsi anche in Campania, caratterizzata da sistemi agricoli intensivi e di elevato pregio commerciale, come i nocioleti dell'Irpinia e le produzioni frutticole del casertano e del salernitano. La combinazione di ambienti colturali favorevoli e disponibilità alimentare rende quindi verosimile una situazione di vulnerabilità delle colture a eventuali sovrappopolazioni di corvidi.

Impatti sugli ecosistemi urbani e periurbani

Le analisi condotte in Toscana mettono in evidenza che i corvidi sfruttano ampiamente gli ambienti urbani e periurbani come luoghi di rifugio, nidificazione e approvvigionamento alimentare. La disponibilità di rifiuti, scarti alimentari e microhabitat antropici offre condizioni ottimali per la permanenza e l'espansione numerica delle popolazioni.

Questa dinamica determina diversi effetti collaterali, tra cui un incremento della presenza stabile dei corvidi nei centri abitati e una crescente competizione con altre specie sinantropiche meno adattabili. Allo stesso tempo, l'interazione con la popolazione può intensificarsi, generando conflitti diretti (rumore, aggressività durante la stagione riproduttiva) e indiretti, come la distribuzione di rifiuti o la compromissione dell'igiene urbana attraverso il foraggiamento su cassonetti e discariche.

Ne deriva dunque un quadro in cui l'urbanizzazione si trasforma da limite ecologico a vero e proprio moltiplicatore della densità dei corvidi, contribuendo a consolidare gli squilibri.

Alterazioni degli equilibri ecosistemici

La sovrabbondanza di corvidi può determinare modificazioni profonde nelle dinamiche degli ecosistemi locali. L'aumento della densità produce infatti una maggiore competizione interspecifica per risorse trofiche e siti di nidificazione, con effetti negativi sulle specie meno aggressive o meno adattabili.

Allo stesso tempo, gli ecosistemi possono subire alterazioni nelle catene trofiche, poiché i corvidi, in quanto onnivori opportunisti, intervengono su molteplici livelli: predazione, competizione, consumo di frutti e semi, sfruttamento di rifiuti. Ciò può ridurre la biodiversità locale e favorire l'affermazione di specie generaliste, con una conseguente perdita di complessità ecologica.

La documentazione proveniente da piani regionali e studi tecnico gestionali indica che questa pressione può tradursi in una significativa riduzione del successo riproduttivo di specie di interesse conservazionistico o venatorio, alterando in modo persistente l'equilibrio della fauna locale.

Nel complesso, la sovrappopolazione dei corvidi agisce come un fattore destabilizzante per l'intero sistema ecologico, amplificando gli impatti tanto negli ambienti naturali quanto in quelli agricoli e urbani.

Considerazioni di gestione e indirizzi tecnici

Necessità di un sistema di monitoraggio regionale

I risultati del programma di monitoraggio "Censimento Continuativo dei Corvidi della Provincia di Avellino" (CCCP-AV), condotto dal Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (2023-2025), documentano un marcato incremento delle popolazioni di specie corvide opportunistiche nel territorio irpino. L'analisi complessiva dei dati disponibili evidenzia una chiara tendenza all'incremento delle popolazioni di alcuni corvidi generalisti, in particolare ghiandaia (*Garrulus glandarius*), gazza (*Pica pica*) e cornacchia grigia (*Corvus cornix*), fenomeno ormai segnalato in numerosi contesti europei e mediterranei.

Inoltre attraverso i dati del Farmland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2025 in CAMPANIA, mostrano come per la gazza resta invariato dal 2023 un andamento di incremento forte con una variazione media annua del $+ 2,92 \pm 0,53$ punti percentuali, e invece per la cornacchia grigia si mostra un andamento stabile.

Nonostante ciò risulta prioritario avviare un sistema di monitoraggio strutturato e continuativo, in linea con le pratiche già consolidate in altre regioni italiane per avere dati ufficiali aggiornati relativi alla consistenza e alla distribuzione dei corvidi sul territorio campano.

Un monitoraggio efficace deve poggiare su un insieme coordinato di metodologie che consentano di acquisire informazioni affidabili sia sulla dinamica delle popolazioni, sia sugli impatti esercitati dai corvidi sugli ecosistemi e sulle attività antropiche.

Un primo elemento riguarda l'impiego degli indici chilometrici di abbondanza (IKA), strumento consolidato per valutare la densità delle popolazioni lungo percorsi campione e per identificare eventuali variazioni temporali significative. A questo si affianca l'utilizzo di punti di ascolto, tecnica basata sulla rilevazione dei vocalizzi e delle presenze visive, particolarmente utile per le specie che frequentano margini agricoli, aree boscate e zone periurbane.

Parallelamente, appare necessario procedere al censimento dei siti di nidificazione, attività essenziale per comprendere la distribuzione spaziale delle popolazioni e per identificare eventuali aree di criticità, soprattutto in prossimità di siti di riproduzione di specie vulnerabili. Infine, un ulteriore pilastro del monitoraggio consiste nella raccolta sistematica dei dati relativi ai danni agricoli, al fine di correlare le dinamiche delle popolazioni di corvidi con le fluttuazioni dei danni subiti dai comparti produttivi.

Un sistema di monitoraggio così articolato consentirebbe alla Regione Campania di disporre di un quadro conoscitivo solido, indispensabile per orientare qualsiasi successiva azione di gestione o pianificazione.

Misure preventive non letali

Nell'ottica della prevenzione e della mitigazione degli impatti, risulta opportuno adottare una serie di misure non letali, ampiamente utilizzate e raccomandate nei piani gestionali di diverse regioni italiane.

Una prima linea di intervento riguarda il miglioramento della gestione dei rifiuti urbani, poiché la disponibilità di scarti alimentari rappresenta un fattore che favorisce la permanenza e l'aumento delle popolazioni di corvidi nei contesti urbani e periurbani. La riduzione dell'accessibilità alle fonti trofiche di origine antropica costituisce, quindi, una misura strategica per limitare la pressione sulle aree circostanti.

Un'altra misura riguarda l'introduzione di protezioni specifiche nelle coltivazioni sensibili, che possono includere l'uso di reti, sistemi dissuasivi visivi o acustici, oppure interventi di gestione dell'habitat finalizzati a ridurre l'attrattività delle aree agricole nelle fasi più delicate del ciclo colturale.

Inoltre, occorre prevedere azioni di tutela delle specie nidificanti vulnerabili, mediante l'adozione di interventi mirati alla protezione dei loro siti di riproduzione, soprattutto in aree dove la pressione predatoria dei corvidi sia documentata o particolarmente elevata.

Nel complesso, queste misure preventive consentono di ridurre l'impatto dei corvidi senza ricorrere immediatamente a procedure di controllo numerico, privilegiando un approccio ecologico e sostenibile.

Considerato, quindi, che le suddette specie presentano caratteristiche fortemente opportunistiche e possono determinare effetti negativi sulle popolazioni di altre specie stanziali, contribuendo alla rarefazione dei relativi areali, nonché impatti negativi sulle aree agricole l'ipotesi di consentirne l'anticipo dell'attività venatoria in settembre nelle giornate del 10, 13 e 17 settembre, nonché durante il periodo di apertura generale dal 20 settembre al 20 gennaio, si configura come misura faunisticamente sostenibile e coerente con gli obiettivi di tutela della biodiversità degli habitat regionali.

Per l'anticipo dell'attività venatoria prima della terza domenica di settembre: si rimanda al paragrafo specificamente dedicato.

FASIANIDI

FAMIGLIA	Specie	Nome comune
	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano
	<i>Perdix perdix</i>	Starna

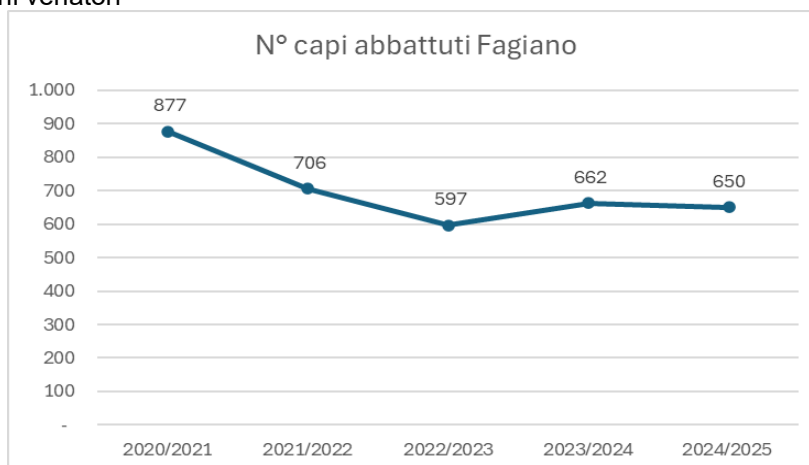
FAGIANO (*Phasianus colchicus*)

Analisi dello status e della normativa:

- La specie è classificata “Endangered” (in pericolo) in Unione Europea e “Least concern” (minima preoccupazione) in Europa, dalla Red List of European Birds, 2021.
- La Legge 157/92 stabilisce che il fagiano è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.

Fagiano	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	877	706	597	662	650
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



A ciò si aggiunge che gli Ambiti Territoriali di Caccia hanno attuato negli ultimi 3 anni ripopolamenti della specie nei territori di competenza. Tali attività sono mirate al sostegno della popolazione di fagiano che insiste nel territorio della Regione Campania e alla migliore gestione del prelievo venatorio.

ATC	RIPOPOLAMENTI FAUNISTICI FAGIANO PER ATC				
	2021	2022	2023	2024	2025
AV	10.000	-----	5.000	-----	-----
BN	1.000	-----	4.500	-----	5.000
CE	10.000	12.000	-----	-----	12.000
SA1	5.000	5.500	3.700	9.000	4.400
SA2	5.000	4.500	3.700	-----	3.500
NA	-----	-----	-----	-----	-----
TOTALI	31.000	22.000	16.900	9.000	24.900

Elementi di approfondimento per la definizione del prelievo:

- La valutazione IUCN non è applicabile (NA) poiché la specie in Italia è stata introdotta, seppur in epoca passata e non è considerabile autoctona.
- La “Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42”, emanata da ISPRA con la nota Prot. n. 25495, evidenzia che il periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 30 novembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento Key concepts (2° decade di settembre);
- Il prelievo nel mese di gennaio è consentito soltanto secondo le previsioni di piani di prelievo proposti dagli ATC condizionati dall'esistenza e consistenza, in ciascuna area o distretto, di popolazioni in grado di garantire il prelievo stesso;

Per quanto sopra riportato è evidente che il periodo di prelievo del fagiano, compreso tra il 20 settembre e il 31 gennaio, rispetta pienamente sia la Direttiva Uccelli che la legge 157/92. Tuttavia, dal

30 novembre al 31 gennaio , l'attività venatoria sarà consentita esclusivamente in presenza di piani di prelievo elaborati dagli ATC.

STARNA (*Perdix perdix*)

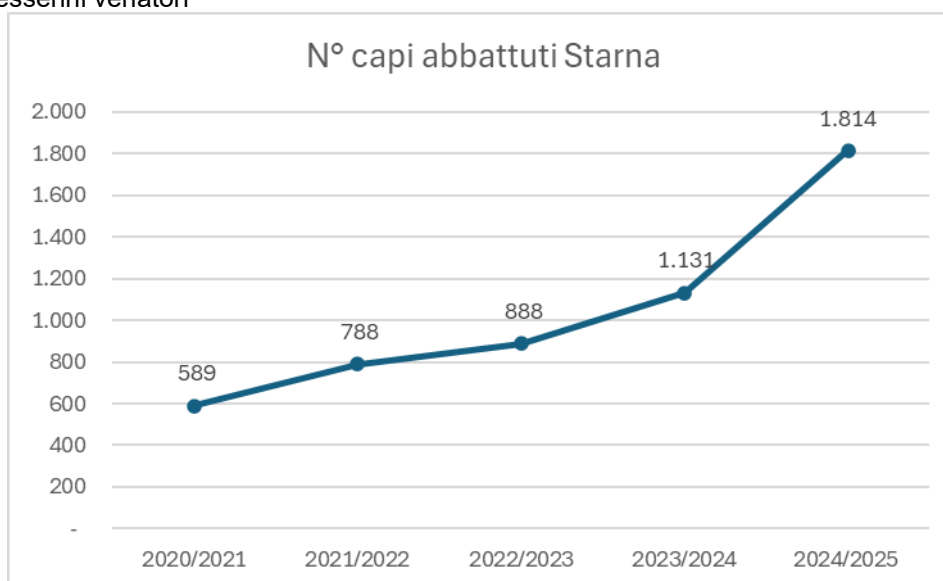
Analisi dello status e della normativa:

- La specie è classificata "Near Threatened" (quasi minacciata) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La specie è classificata "Vulnerable (vulnerabile) in Unione Europea, e "Least concern" (minima preoccupazione) in Europa, dalla European Red List of Birds, 2021.
- La Legge 157/92 stabilisce che la starna è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre.

Starna	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	589	788	888	1.131	1.814

*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



A ciò si aggiunge che gli Ambiti Territoriali di Caccia hanno attuato ripopolamenti della specie nei territori di competenza. Tali attività sono mirate al sostegno della popolazione di starna che insiste nel territorio della Regione Campania e alla migliore gestione del prelievo venatorio.

RIPOPOLAMENTI FAUNISTICI STARNA PER ATC	
ATC	2021
AV	5.000
BN	6.000
CE	-----
SA1	-----
SA2	-----
NA	-----
TOTALI	11.000

La caccia è consentita solo in presenza di *piani di prelievo elaborati dagli A.T.C*

LEPORIDI

	Specie	Nome comune
FAMIGLIA	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	Coniglio selvatico
Leporidi	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre

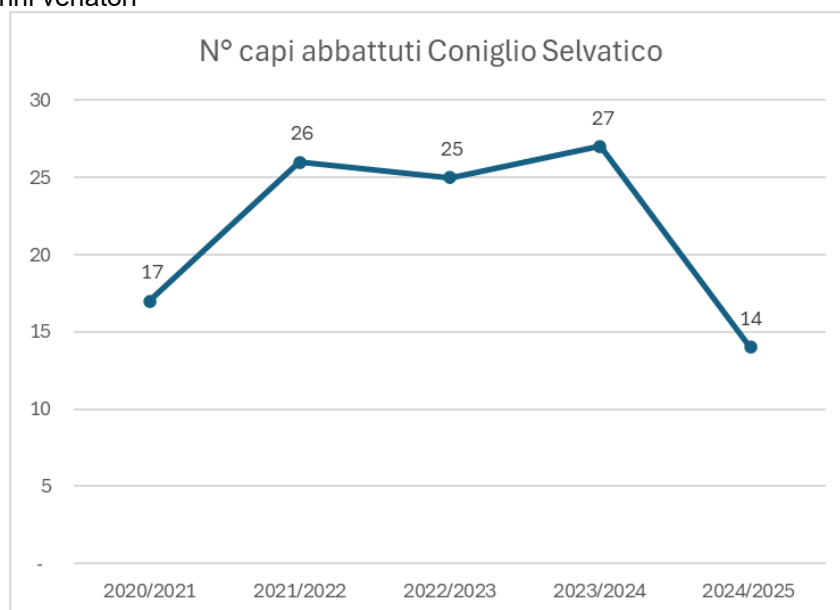
CONIGLIO SELVATICO (*Oryctolagus cuniculus*)

Analisi dello status e della normativa:

- La specie è classificata "Near Threatened" (quasi minacciata) in Europa secondo la Red List dell'International Union for Conservation of Nature, 2006.
- La Legge 157/92 stabilisce che il coniglio è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre.

Coniglio selvatico	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	17	26	25	27	14
<small>*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026</small>					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



La caccia è consentita solo in presenza di *piani di prelievo elaborati dagli A.T.C.*

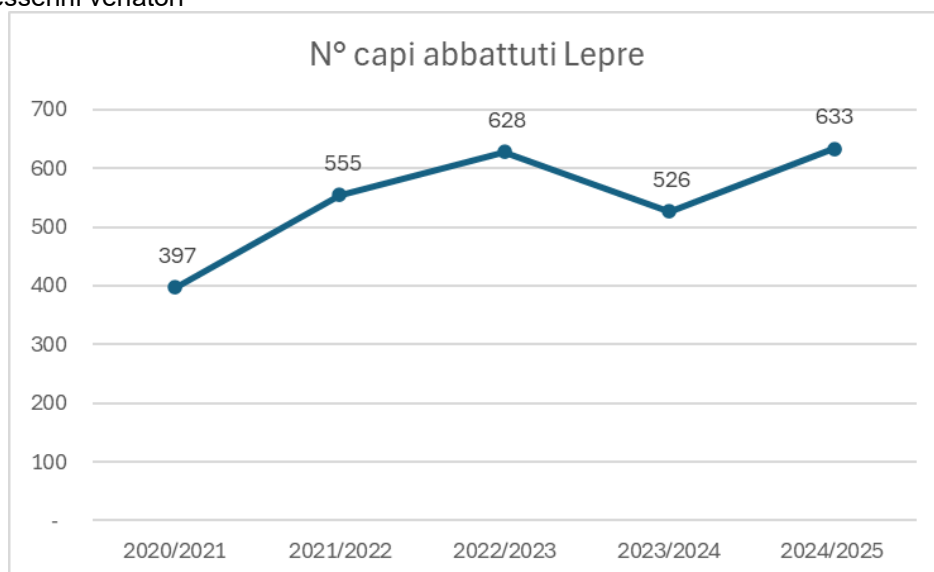
LEPRE (*Lepus europaeus*)

Analisi dello status e della normativa:

- La specie è classificata "Least Concern" (minor preoccupazione) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell'International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La Legge 157/92 stabilisce che la lepre è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre.

Lepre	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	397	555	628	526	633
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l'annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



A ciò si aggiunge che gli Ambiti Territoriali di Caccia hanno attuato ripopolamenti della specie nei territori di competenza. Tali attività sono mirate al sostegno della popolazione di lepre che insiste nel territorio della Regione Campania e alla migliore gestione del prelievo venatorio.

RIPOPOLAMENTI FAUNISTICI LEPRE PER ATC					
ATC	2021	2022	2023	2024	2025
AV	1.000	1.300	700	710	682
BN	-----	-----	-----	800	700
CE	1.200	1.600	1.200	1.200	1.000
SA1	600	500	-----	-----	900
SA2	250	250	-----	-----	500
NA	-----	-----	-----	-----	-----
TOTALI	3.050	3.650	1.900	2.710	3.782

Nelle zone Natura 2000 (pSIC, SIC, ZPS) la caccia è interdetta se documentata la presenza di lepre italiana. Gli Uffici regionali competenti, congiuntamente agli ATC, potranno adottare, per tale specie, specifici criteri di prelievo.

Nel caso di abbattimento di lepre italiana il cacciatore, con l'aiuto dell'Associazione di appartenenza, segnala all'ISPRA (Via Ca' Fornacetta 9, 40064, OZZANO EMILIA (BO), Tel. 051/6512111, e-mail: infs.lepus@iperbole.bologna.it), data e località dell'abbattimento, inviando se possibile, una foto digitale del capo abbattuto all'indirizzo di posta elettronica evidenziato.

CANIDI

FAMIGLIA	Specie	Nome comune
Canidi	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe

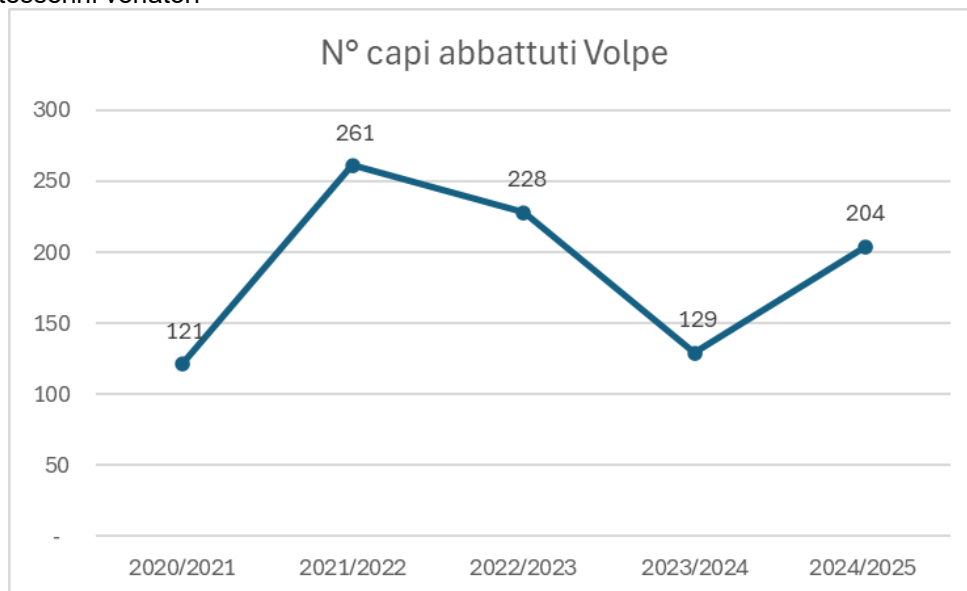
VOLPE (*Vulpes vulpes*)

Analisi dello status e della normativa:

- La specie è classificata “Least Concern” (minor preoccupazione) nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, dell’International Union for Conservation of Nature, 2022.
- La Legge 157/92 stabilisce che la volpe è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.

Volpe	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024	2024/2025
N° capi abbattuti	121	261	228	129	204
*Stima dei capi abbattuti per stagione venatoria sul 80% dei tesserini venatori consegnati alla data di scadenza regionale. Dati estrapolati dal portale Campania Caccia l' 16/03/2026					

Il grafico seguente riporta, per l’annata venatoria 2024-2025, i dati del monitoraggio degli abbattimenti rilevati dai tesserini venatori



Orientamento per il prelievo:

Verificato il quadro normativo e quello specifico dello status della specie si ritiene consentire il prelievo dal giorno 1° ottobre 2026 al 31 gennaio 2027. Il limite di carriera giornaliero è di 2 capi. Il prelievo, nell’arco temporale in cui è consentito, è così articolato:

- dal 1° ottobre al 31 dicembre 2026 con e senza l’ausilio del cane da seguita ed anche in battuta;
- dal 1° gennaio al 31 gennaio 2027 senza l’ausilio del cane da seguita;
- È fatto obbligo agli Uffici regionali territoriali competenti, autorizzare dal 1° gennaio al 31 gennaio 2027, la caccia alla volpe con l’ausilio del cane da seguita in apposite battute, definendo entro il 30 novembre 2026 le zone in cui possono essere svolte e il relativo regolamento di assegnazione. Il rilascio di dette autorizzazione è previsto entro il 15 dicembre 2026.

SUIDI

FAMIGLIA	Specie	Nome comune
SUIDI	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale

CINGHIALE (*Sus scrofa*)

Analisi dello status e della normativa:

- La specie è ormai considerata in regione come “problematica” la sua diffusione è in costante aumento, per tale ragione sono da attuarsi prioritariamente azioni contenitive, così come meglio dettagliato al capitolo “*Prelievo del Cinghiale indicazioni specifiche*”.
- L’art. 18 della 157/92 così come modificato da successivi interventi normativi da ultimi con Legge 30/12/2024 nr.207 stabilisce che il cinghiale è cacciabile dal 1° ottobre al 31 gennaio.
- L’articolo 19 stabilisce le modalità per attuare attività di controllo della fauna selvatica.
- La legge regionale 12/2013 all’art.18 stabilisce le modalità per il controllo e la prevenzione dei danni da popolazione di cinghiale in soprannumero.
- Il “Piano di Gestione e Controllo del Cinghiale in Regione Campania” (DGR 521/2018), fornisce informazioni sullo status della popolazione di cinghiale, e le indicazioni sulle modalità di intervento per il controllo della specie.

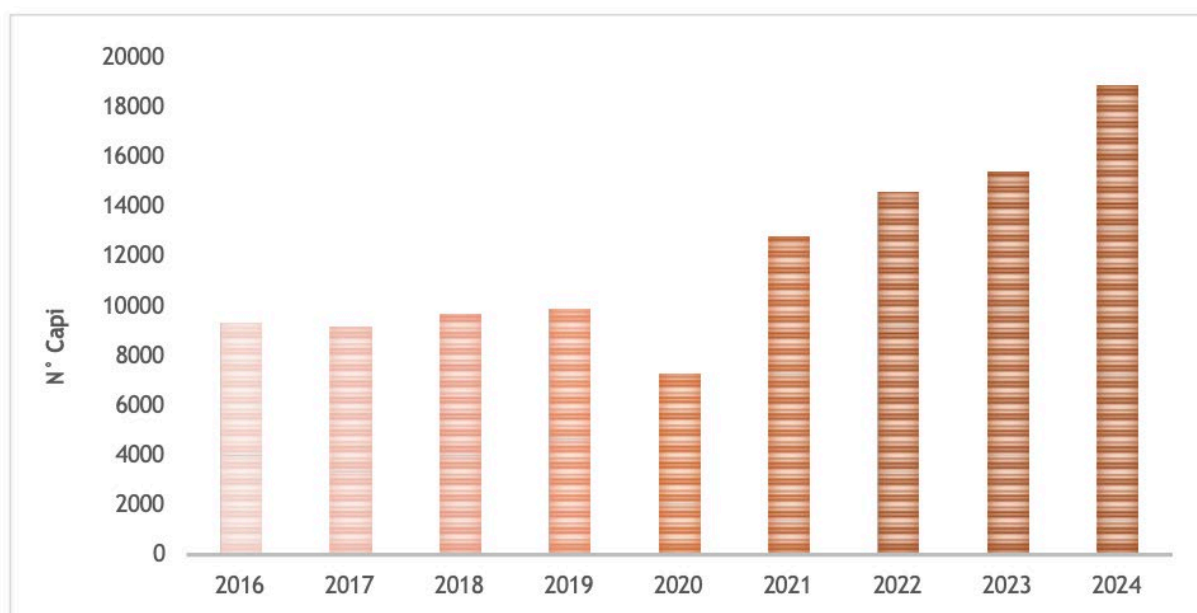


Figura 1 - Andamento del prelievo in braccata in Campania

Come riporta il documento “Analisi del prelievo del cinghiale per la stagione venatoria 2024-2025 in regione Campania” (Varuzza *et al.* 2025), Nelle ultime stagioni venatorie il prelievo si può dividere in due periodi abbastanza netti separati dal 2020, Nella stagione venatoria 2024/2025 sono stati abbattuti in braccata in tutto il territorio regionale 18.874 cinghiali con un aumento di poco meno di 3.500 capi rispetto alla stagione venatoria precedente. Nella stagione venatoria 2024/2025 sono stati abbattuti in braccata in tutto il territorio regionale 18.874 cinghiali con un aumento di poco meno di 3.500 capi rispetto alla stagione venatoria precedente.

Formula collettiva “battuta”, specificatamente autorizzate, dal giorno 1°ottobre 2026 al 31 gennaio 2027.

Fermo restando il numero massimo di giornate, che per la stagione venatoria 2026/2027 sono pari a **43**, l’effettiva fruizione delle giornate di caccia alla specie cinghiale (*Sus scrofa*) viene così modulata:

Il prelievo, nell’arco temporale in cui è consentito, in forma collettiva in squadre autorizzate è così articolato:

MESE	GIORNI	N. GIORNATE
OTTOBRE <i>giovedì-sabato-domenica</i>	1, 3, 4, 8, 10, 11, 15, 17, 18, 22, 24, 25, 29, 31	14
NOVEMBRE (fino al 15 novembre) <i>giovedì-sabato-domenica</i>	1, 5, 7, 8, 12, 14, 15	7
NOVEMBRE (dal 16 novembre) <i>giovedì- domenica</i>	19, 22, 26, 29,	4
DICEMBRE <i>giovedì-domenica</i>	3,6, 10, 13, 17, 20, 24, 27, 31	9
GENNAIO <i>giovedì-domenica</i>	3, 7, 10, 14, 17, 21, 24, 28, 31	9
	TOTALE GIORNATE	43

Formula “Girata”: Il periodo di prelievo per la caccia in girata è stabilito dal 1° ottobre al 31 gennaio, durante il periodo di attività programmata della caccia. Inoltre, è previsto un ulteriore periodo dal 1° febbraio al 31 agosto, destinato alla caccia in girata finalizzata al controllo numerico della popolazione di cinghiali e alla mitigazione dei danni alle colture. Resta inteso che tali periodi possono essere soggetti a modifiche in base alle disposizioni stabilite dagli ATC (Ambiti Territoriali di Caccia) e a specifici piani di gestione territoriale. Le disposizioni indicate devono essere coordinate con quanto previsto nel successivo paragrafo “Prelievo del Cinghiale – Indicazioni specifiche”.

Formula singola “selezione”: il periodo di prelievo previsto per la caccia di selezione va **dal 1° gennaio al 31 dicembre**, fatto salvo diverse disposizioni indicate dagli ATC e da specifici piani di contenimento. Le precedenti indicazioni sono coordinate con quanto stabilito al successivo paragrafo **“Prelievo del Cinghiale indicazioni specifiche”**.

Indicazioni generali di prelievo

Ai sensi dell’articolo 38, comma 1, lettera b) della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i., gli Uffici competenti indicano “il numero di capi di fauna stanziale distinto per specie prelevabile durante la stagione venatoria” e possono pertanto modificare i limiti di cerniera per tale tipo di fauna con proprio motivato provvedimento, da sottoporre ai pareri ed alle valutazioni previste dalla legge e da pubblicare e divulgare come il presente calendario venatorio.

SEZIONE QUINTA

Disposizioni generali per l'attività venatoria

Il cacciatore etico è colui che conosce le regole, ma soprattutto ne comprende il significato.

Chi assiste a comportamenti scorretti può segnalarli agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e agli Organi di Polizia.

Prescrizioni generali di tutela

Al fine di potenziare l'impegno "volontario" svolto dal cacciatore nella gestione sia faunistica che ambientale e di favorire la salvaguardia della biodiversità ed assicurare, nel tempo, il mantenimento degli habitat naturali si prevedono nel Calendario Venatorio 2026/2027 le seguenti prescrizioni:

- segnalazione di avvistamento di incendi boschivi;
- collaborazione, con gli enti preposti, ad attività di spegnimento e contenimento di incendi;
- segnalazione di coltivazioni di Cannabis;
- segnalazione di dissesti idrogeologici e principi di frane;
- segnalazioni di sentieri e collaborazione per la loro manutenzione;
- collaborazione con gli Enti preposti ad attività di ricerca di persone smarrite.

Accesso per attività venatoria negli A.T.C.

L'accesso per attività venatoria programmata agli Ambiti Territoriali di Caccia della Campania è disciplinato dall'art. 14, comma 5 della L 11 febbraio 1992, n. 157, e dall'art 36 della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i.

Per tutto quanto non previsto nel presente calendario valgono le disposizioni contenute nella L. R. 9 agosto 2012, n. 26 come modificata dalla legge regionale n. 12 del 6 settembre 2013 e relative regolamentazioni, e nella Legge quadro sulla caccia n 157 dell'11 febbraio 1992 e s.m.i.

Obblighi di abbigliamento del cacciatore

Al fine di tutelare la sicurezza della pratica venatoria, è fatto obbligo ai cacciatori di indossare almeno un capo di abbigliamento (cappello, copricapo, pettorina, ecc.) ad alta visibilità.

L'obbligo non ricorre per quanti praticano la caccia vagante in zone prive di superficie boscata e di macchia, nonché per chi eserciti l'attività venatoria alla fauna migratoria esclusivamente all'interno della postazione utilizzata per l'appostamento. Qualora si cambi postazione o ci si muova ai fini del recupero di un capo abbattuto, andrà invece indossato un capo di abbigliamento ad alta visibilità.

Bossoli

I bossoli delle cartucce **devono essere sempre recuperati** dal cacciatore e non lasciati sul luogo di caccia (art.13 – comma 3-legge 157/92). I trasgressori sono soggetti alla sanzione amministrativa prevista all'art. 32 comma 1 lettera f) della L. R. 26/2012 e s.m.i.

Richiami

Secondo quanto stabilito dalla vigente legge regionale in materia e per le specie ivi indicate, è consentito l'uso come richiami vivi correttamente identificati mediante marcatura inamovibile numerata e detenuti nel rispetto delle norme sanitarie inerenti alla detenzione di volatili.

Vendita selvaggina-selvatica per consumo umano

La selvaggina abbattuta può essere commercializzata per il consumo umano in ottemperanza al Regolamento (CE) n. 853/2004 e successive modifiche del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, (sezione IV, capitolo II), al Regolamento (CE) 852/2004 e al Regolamento (CE) N. 2075/2005 della Commissione del 5 dicembre 2005 (Allegato IV, Cap II). Per la vendita e il consumo di carne di cinghiale è necessario, inoltre, il rigoroso rispetto delle prescrizioni di cui al "Piano regionale di monitoraggio della trichinellosi nella fauna selvatica", come meglio dettagliato al successivo paragrafo "**Prelievo del Cinghiale indicazioni specifiche e nel DDR n. 190 del 3.04.2023 "Linee guida in materia di igiene delle carni di selvaggina selvatica"**".

Aree Contigue

Si applicano, ove non contrastanti con la normativa vigente, le disposizioni di cui alla D.G.R. n. 5304 del 6.08.1999 per il Parco Nazionale del Vesuvio e al D.P.G.R. n. 516/2001 per il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni.

Zone umide

Ai fini del presente Calendario Venatorio, per “**zona umida**” si intende un’area acquitrinosa che, per *dimensioni, caratteristiche ambientali, stabilità morfologica e permanenza nel tempo*, sia idonea a fornire un *habitat stabile e duraturo per le specie di uccelli acquatici*, in coerenza con la normativa europea e internazionale di settore.

Definizione operativa e ambito di applicazione

Sono considerate **zone umide** esclusivamente le aree che presentano un carattere di *stabilità e permanenza*, tali da consentire l’insediamento, la sosta e l’alimentazione regolare dell’avifauna acquatica.

Non rientrano nella definizione di zona umida, e pertanto *non sono soggette alla relativa disciplina*, le aree idriche effimere o temporanee che, a causa delle ridotte dimensioni, dell’instabilità o della natura occasionale, *non sono suscettibili di fornire un habitat stabile* per gli uccelli acquatici (es. ristagni temporanei, accumuli di acqua piovana a carattere stagionale o discontinuo).

Munizioni contenenti piombo

All’interno delle zone umide, come sopra definite, è **vietato l’utilizzo di munizioni contenenti piombo**, in attuazione:

- della *Convenzione AEWA*, ratificata dall’Italia con legge n. 66 del 6 febbraio 2006;
- del *Regolamento (UE) 2021/57 della Commissione del 25 gennaio 2021*, come chiarito dal *Vademecum per l’applicazione del divieto del piombo nelle zone umide*.
- del decreto del Ministero dell’Ambiente del 17.10.2007

In applicazione del citato Regolamento (UE) 2021/57, il divieto riguarda:

- **lo sparare munizioni contenenti una concentrazione di piombo, espressa in metallo, pari o superiore all’1% in peso, all’interno delle zone umide e entro 100 metri dalle stesse;**
- **il portare con sé munizioni contenenti piombo quando si svolge attività di tiro in zone umide, ci si reca a svolgere tale attività o si rientra dopo averla effettuata.**

Il divieto si estende quindi non solo all’utilizzo, ma anche al possesso delle munizioni contenenti piombo nelle zone umide e nella fascia di rispetto di 100 metri, come previsto dalla normativa comunitaria.

Ulteriori disposizioni venatorie in prossimità delle zone umide

Nel periodo compreso **dal 21 gennaio al 31 gennaio**, al fine di ridurre forme di **disturbo continuativo** in una fase biologicamente sensibile per l’avifauna acquatica, è **vietato collocare appostamenti a meno di 500 metri dalle zone umide**.

La limitazione è riferita esclusivamente alle **forme di appostamento**, intese quali modalità di esercizio venatorio che comportano una presenza stabile o ripetuta nello stesso sito, e non risulta in contrasto con la prosecuzione dell’attività venatoria regolamentata agli uccelli acquatici, **esercitata in forma vagante**, caratterizzata da movimentazione dell’operatore, durata limitata nel tempo e **impatto puntuale e controllato**.

Zone umide tutelate in Campania

Nel territorio regionale sono designate quali **zone umide di importanza internazionale (RAMSAR)**:

- **Oasi di Castel Volturno – Variconi;**
- **Oasi del Sele – Serre di Persano.**

A tali aree si aggiungono le **zone umide ricadenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** e nelle **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** appartenenti alla rete **Natura 2000**.

In base al decreto del Ministero dell’Ambiente del 17.10.2007, è vietato “l’utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all’interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e paludi d’acqua dolce, salata e salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne” all’interno delle aree protette della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC).

Il divieto di utilizzo e possesso di munizioni contenenti piombo si applica pertanto:

- **alle zone umide RAMSAR sopra elencate;**
- **alle aree umide ricadenti nei siti Natura 2000 (SIC e ZPS).**

Precisazioni in materia sanzionatoria

Il Regolamento (UE) 2021/57 prevede la sanzionabilità non solo dell’uso, ma anche del possesso di munizioni contenenti piombo nelle zone umide e nella fascia di rispetto di 100 metri.

Resta fermo che, in assenza di attività di tiro e di rischio di dispersione dei pallini nell’ambiente, la valutazione delle singole fattispecie è rimessa agli organi di vigilanza competenti, secondo i criteri di proporzionalità e ragionevolezza dell’intervento sanzionatorio.

Divieti

Zone di caccia vietata

La disciplina dei casi di aree in cui l'esercizio venatorio è vietato, del tutto o parzialmente, è riportata:

- all'articolo 10 comma 8 lettera d), all'articolo 15 commi 6, 7, 8 e 21, all'articolo 27 comma 5, della Legge 11 febbraio 1992, n. 157;
- all'articolo 32, comma 3 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- all'articolo 5, comma 11, all'articolo 9 comma 1 lettera a), all'articolo 10 comma 3 lettera d), all'articolo 11 comma 4, all'articolo 16 comma 2, all'articolo 21, all'articolo 22 comma 1 e 2, all'articolo 25, comma 1, lettere e), l), m), della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i.;
- l'esercizio venatorio è inoltre vietato nei soprassuoli delle zone boscate interessate **da incendi boschivi da meno di dieci anni** ai sensi della Legge 353 del 21 novembre 2000 art.10 comma 1.

La cartografia del territorio regionale interessato da incendi boschivi da meno di dieci anni ai sensi dell'art. 10 L. 353/2000, è consultabile all'indirizzo <https://www.campaniacaccia.it/cartografia/index.php/> / <https://suav.regione.campania.it/cartografia/index.php> , come comunicate e risultanti dal portale degli incendi boschivi gestito dall'Arma dei Carabinieri, anche se ancora non riportate nei catasti comunali ai sensi dell'art. 3 del D.L. 8 settembre 2021 n. 190, convertito in L. 8 novembre 2021, n. 155

Divieto di caccia sui valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna

E' sempre vietato cacciare sui **valichi montani** interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna per una distanza di mille metri dagli stessi. In dettaglio si fissa:

(A) Definizione di Valico Montano

ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) definisce il valico montano come un punto di passaggio in una catena montuosa che collega due valli, caratterizzato da un dislivello che favorisce le rotte migratorie della fauna selvatica, in particolare degli uccelli.

(B) Area Montana

Per area montana si intende, secondo la normativa nazionale, un territorio situato al di sopra dei 600 metri di quota. Questa soglia viene utilizzata anche per identificare le aree di maggiore rilevanza naturalistica e paesaggistica.

(C) Situazione nella Regione Campania

In Campania, le principali dorsali appenniniche — tra cui il Massiccio del Matese, i Monti Picentini, i Monti Lattari e l'Appennino Sannita — sono interamente comprese all'interno delle aree protette dei rispettivi parchi regionali e nazionali (Parco Regionale del Matese, Parco Regionale dei Monti Picentini, Parco Regionale dei Monti Lattari, Parco Nazionale del Matese e Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni).

Grazie a questo sistema complesso di parchi e aree protette, è di fatto vietata la caccia nelle zone montane campane. Pur non citando esplicitamente i "valichi montani," questa regolamentazione si traduce in una tutela indiretta degli stessi, soprattutto laddove i valichi siano interessati dalle rotte migratorie della fauna selvatica.

Tutela e Gestione delle Rotte Migratorie

Il divieto di caccia per le aree montane campane, contribuisce a proteggere i valichi montani, che rappresentano passaggi obbligati per molte specie migratorie. In questo modo si garantisce una salvaguardia efficace senza la necessità di una specifica individuazione puntuale dei valichi.

Di seguito sono indicati (vedi allegato) valichi montani in Campania interessati dalle rotte di migrazione:

1. **Sella di Conza**
2. **Matese**
3. **Monte Vico Alvano**
4. **Valico di Chiunzi**

Divieti di immissione

In tutto il territorio della Regione Campania:

1. **Non sono consentiti** la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e **popolazioni non autoctone**, con l'eccezione della *lepre europea* nelle aree in cui non sia presente la lepre italiana.
2. **Non sono consentiti ripopolamenti ed immissioni di cinghiali.**
3. **È specificatamente vietata l'immissione di quaglia giapponese** (*Coturnix japonica*); sono comprese in tale divieto anche le attività cinotecniche e venatorie previste dagli articoli 14 e 23 della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i.

Divieto di bruciatura delle stoppie

La bruciatura di paglia, sfalci, potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale è vietato ai sensi della vigente normativa in materia ambientale. I trasgressori incorrono nelle previste sanzioni amministrative e penali.

Si richiama, inoltre, l'attenzione sul disposto di cui all'art. 11 della l. 353/2000 che inserisce nel Codice penale il seguente dispositivo: "art. 423 bis - (incendio boschivo) - chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni".

Divieti in Aree Natura 2000

Ai sensi di quanto previsto dalla G. R con Deliberazione n. 2295 del 29.12.2007 "Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007

- con allegati.", nonché delle disposizioni impartite con il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009 "*Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)*":

- a) **per tutte le aree pSIC, SIC e ZSC della Regione Campania vige il divieto di utilizzare munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide**, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne (**Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017**).
- b) **per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti divieti:**
1. esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante *per due giornate alla settimana, mercoledì e domenica*, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
 2. effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
 3. esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
 4. utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide (vedi allegati), quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
 5. attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
 6. effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
 7. abbattimento di esemplari appartenenti alle specie moretta (*Aythya fuligula*);
 8. svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art.10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni;
 9. costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni;
 10. distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.
 11. accesso per animali da compagnia entro un raggio di 100 metri dalle colonie riproduttive delle seguenti specie di uccelli marini, durante i seguenti periodi di riproduzione e se non per scopo di studio e di ricerca scientifica espressamente autorizzati dall'ente gestore: uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*) 15 marzo-30 settembre; marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*) 1 gennaio-1 maggio; falco della regina (*Falco eleonorae*) 15 giugno-30 ottobre; gabbiano corso (*Larus audouinii*) 15 aprile-15 luglio;
 12. esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati nelle ZPS della Campania caratterizzate dalla presenza di corridoi di migrazione, valichi montani, isole e penisole rilevanti per la migrazione dei passeriformi e di altre specie ornitiche (vedi allegati).

Ulteriori divieti

È sempre vietato:

- cacciare catturare o detenere qualsiasi esemplare della fauna stanziale e migratoria che non sia compreso tra quelli espressamente indicati nel presente calendario, fatta eccezione per topi propriamente detti, arvicole, talpe e ratti;
- cacciare nelle bandite demaniali, nei parchi e riserve naturali, nelle zone di ripopolamento e cattura, nelle oasi di protezione naturale ed in tutte le altre aree naturali protette (vedi allegati);
- cacciare a meno di cinquecento metri dalla costa marina del continente, lungo le rotte di migrazione dell'avifauna;
- l'uso di fucili a ripetizione o semiautomatici con canna ad anima liscia che non abbiano adottato appositi dispositivi fissi per l'utilizzazione di non più di due colpi nel caricatore;
- l'uso di bocconi avvelenati;
- la caccia da appostamento, sotto qualsiasi forma, al beccaccino e la posta alla beccaccia.

Influenza aviaria

Al fine di ridurre la probabilità di trasporto passivo di virus influenzali dall'ambiente acquatico a quello antropico si raccomanda ai cacciatori o a tutti coloro che effettuano attività che comportano il contatto con l'avifauna in tutto il territorio nazionale di:

- segnalare tempestivamente la presenza di uccelli morti (tutte le specie); la segnalazione va effettuata ai servizi faunistici o veterinari competenti territorialmente; gli animali morti, utilizzando appropriate misure di biosicurezza ivi compreso l'utilizzo di DPI, possono essere raccolti in loco e stoccati in sacchi di plastica in attesa della loro consegna;*
- riservare all'esclusivo utilizzo sia il vestiario sia le attrezzature normalmente utilizzate per le attività di cui al comma 1;*
- disinfettare accuratamente stivali e superfici venute a contatto con volatili selvatici abbattuti o deceduti, in particolare anafidi, inclusi il fondo dei natanti, contenitori per la selvaggina, tavoli ecc., una volta terminata l'attività a rischio (con candeggina/varechina 5-10% Ipoclorito di Sodio);*
- smaltire correttamente parti di uccelli selvatici non utilizzate (incluse penne e piume) evitando accuratamente ogni possibile contatto sia con animali domestici (cani/gatti/pollame/suini) sia con i selvatici;*
- per gli aspetti specifici collegati alla prevenzione della diffusione dell'infezione alle persone ed in particolare agli operatori e ai lavoratori si rimanda a quanto riportato nella circolare DGPRE protocollo n. 56437 del'8/12/2021;*
- in considerazione dell'elevata circolazione virale nell'ambiente è vietato movimentare specie di volatili selvatici sensibili sia a fini di ripopolamento che per altre finalità senza preventiva autorizzazione dei servizi veterinari ufficiali competenti sulle strutture di destino.*

I cacciatori devono collaborare con i servizi veterinari delle AUSL per la sorveglianza nei confronti di HPAI mettendo a disposizione gli animali che sono stati abbattuti in caccia per l'esecuzione dei prelievi necessari.

Segnalazione a ISPRA di uccelli inanellati

E' fatto obbligo a chiunque uccide, cattura o rinviene uccelli inanellati di darne comunicazione a ISPRA scrivendo una email a recoveries@isprambiente.it.

Prelievo venatorio

Giornate di caccia

Ciascun cacciatore non potrà effettuare più di **tre giornate di caccia a settimana**, incluse le giornate effettuate nelle Aziende – Faunistico – Venatorie, in quelle Agrituristiche – venatorie ed in altre regioni.

Non è consentito cacciare il martedì ed il venerdì in tutto il territorio regionale.

Orario di caccia

L'attività venatoria può essere esercitata **da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto**, ai sensi del 2 comma dell'art. 24 della L. R. 26/2012 e s.m.i., tenendo conto dell'ora legale nel periodo di vigenza. Non costituisce esercizio venatorio la presenza sul posto di caccia o lo spostamento da o per il posto di caccia, prima o dopo l'orario consentito, purché l'arma sia scarica e riposta nella custodia.

L'attività venatoria su Beccaccia (*Scolopax rusticola*) potrà essere esercitata solo dalle ore 7:30 alle ore 16:00. L'attività venatoria dal 20 gennaio al 31 gennaio degli uccelli legati alle zone umide quali Fischione, Mestolone, Alzavola, Folaga, Gallinella d'acqua e Porciglione, potrà essere esercitata dal sorgere del sole a 30 minuti prima del tramonto.

Tali norme non si intendono applicabili alla caccia di selezione del cinghiale, per i cui orari si rimanda a quanto stabilito al successivo paragrafo "**Prelievo del Cinghiale indicazioni specifiche**".

Disposizioni limitative dell'attività venatoria per i cacciatori extraregionali

I cacciatori non residenti, autorizzati ad esercitare attività venatoria in A.T.C. della Campania, devono osservare le limitazioni previste per i cacciatori residenti in Campania.

Limitazioni all'esercizio venatorio

Ai sensi dell'articolo 38, comma 1, lettera a) della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i., gli Uffici competenti "*regolamentano il prelievo venatorio, nel rispetto della forma e dei tempi di caccia previsti dalla legge, in rapporto alla consistenza delle popolazioni di specie stanziali accertata tramite censimenti effettuati d'intesa con i Comitati di Gestione*" e possono pertanto modificare in tal senso il prelievo venatorio per le specie stanziali oggetto di caccia ai sensi del presente calendario, con proprio motivato provvedimento, da sottoporre ai pareri ed alle valutazioni previste dalla legge, e da pubblicare e divulgare come il presente calendario venatorio.

Nel caso di annata particolarmente **siccitosa** tale da determinare concentrazioni anormalmente elevate di soggetti sulle poche zone allagate, che possono rendere gli stessi particolarmente vulnerabili, l'inizio della caccia agli acquatici potrà essere posticipato con provvedimento regionale. Per il periodo dal 20 gennaio al 30 gennaio è vietato collocare gli appostamenti a meno di cinquecento metri dalle zone umide frequentate da uccelli acquatici o dalle pareti rocciose, o parzialmente rocciose.

In presenza di **eventi climatici sfavorevoli** per la beccaccia (*Scolopax rusticola*), come suggerito dal Piano di gestione europeo (*azione prioritaria*), quali nevicate in periodo di svernamento e/o periodi di gelo protratti per più giorni, *gli Uffici competenti dovranno disporre l'immediata sospensione del prelievo di tale specie nelle aree interessate, e pubblicizzare tale interdizione con la massima tempestività.*

Specie protette temporaneamente in Regione Campania

La caccia è vietata per l'intera annata venatoria alle seguenti specie a causa della diminuita consistenza faunistica delle rispettive popolazioni o di specie confondibili, e in considerazione delle scelte di politica venatoria e tutela ambientale consolidate nella Regione Campania: **Capriolo** (*Capreolus capreolus*), **Cervo** (*Cervus elaphus*), **Daino** (*Dama dama*), **Combattente** (*Calidris Pugnax*), **Coturnice** (*Alectoris graeca*), **Moretta** (*Aythya fuligula*), **Pavoncella** (*Vanellus vanellus*), **Tortora** (*Streptopelia turtur*), **Moriglione** (*Aythya ferina*).

Nelle aree "Natura 2000", in aggiunta alle specie innanzi elencate è inoltre vietata, per l'intera annata venatoria, la caccia al **Codone** (*Anas acuta*) e al **Porciglione** (*Rallus aquaticus*).

È vietata, inoltre, l'attività venatoria su specie non elencate nel successivo paragrafo anche se l'attività venatoria è prevista dagli elenchi della Legge 157/92 e della L.R. 26/2012 e s.m.i.

Prelievo e monitoraggio in settembre

L'anticipo dell'attività venatoria prima della terza domenica di settembre è consentito dalla legge 157/92 all'art. 18 co. 2, il quale recita "I termini di cui al co. 1 possono essere modificati per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali. Le regioni autorizzano le modifiche previo parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. I termini devono essere comunque contenuti tra il 1° settembre ed il 31 gennaio dell'anno nel rispetto dell'arco temporale massimo indicato al comma 1. L'autorizzazione regionale è condizionata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori. ...";

Il legislatore delega quindi, in maniera palese, alla autorità regionale, la possibilità di anticipo del calendario venatoria nel periodo che va dal 1° settembre alla terza domenica, condizionandola, al solo rispetto della pianificazione faunistica recitando testualmente "L'autorizzazione regionale è condizionata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori."

Va evidenziato come nelle innumerevoli revisioni effettuate del testo della legge 157, per intervenute esigenze sia di natura ambientale che di conservazione e di gestione, nessuna ha impattato su tale articolato del comma 2 dell'articolo 18, restando perciò sia la sua formulazione che la sua applicazione immutata.

In merito della pianificazione faunistica, la Regione Campania ha determinato

- Nella seduta del 6 settembre 2024, il Consiglio Regionale della Campania ha approvato la delibera della Giunta Regionale n. 378 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029. Il Piano è stato pubblicato sul BURC della Regione Campania n. 61 del 06/09/2024.
- Con DRD n. 161 del 18/07/2024, l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha espresso relativamente al "Piano Regionale Faunistico Venatorio - CUP 9828" proposto dalla D.G. per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali parere favorevole di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 4.07.2024 con prescrizioni.
- Con DGR n. 378 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029. Il Piano è stato pubblicato sul BURC della Regione Campania n. 61 del 06/09/2024.

La Regione ha valutato l'adozione di anticipo dell'attività venatoria prima della terza domenica di settembre.

La Regione Campania ha considerato, allora, il coinvolgimento del mondo venatorio come strumento integrativo di regolazione numerica.

In tale quadro, è stata programmata l'apertura di giornate di caccia specifiche nel mese di settembre nelle giornate del 10, 13 e 17, limitate e predefinite, finalizzate al contenimento delle popolazioni in contesti e periodi in cui il prelievo risulta ecologicamente sostenibile e coerente con le necessità gestionali.

Questa opzione è subordinata a:

- esclusione delle aree SIC ZPS
- Il cacciatore è tenuto a:
 - dichiarare formalmente l'adesione a questa modalità di prelievo selezionando l'opzione "Caccia in anticipo" all'interno dell'app Campania Caccia.
 - a monitorare le popolazioni avvistate e le specie cacciabili del periodo. Qualora non utilizzi il tesserino digitale, l'annotazione dei dati deve essere effettuata sull'app Campania Caccia entro le ore 24:00 del giorno stesso dell'uscita.

Per garantire la piena tracciabilità degli interventi e assicurare un corretto ritorno informativo al sistema regionale di monitoraggio, i cacciatori coinvolti dovranno essere tenuti a compilare un report obbligatorio di censimento degli avvistamenti registrati durante l'attività.

Questo strumento, oltre a documentare il numero di capi prelevati, consentirà di rilevare la presenza effettiva delle popolazioni nelle diverse aree territoriali, contribuendo alla raccolta di dati preziosi per migliorare l'analisi delle dinamiche delle specie e l'efficacia dell'anticipo dell'attività venatoria prima della terza domenica di settembre.

Attuazione dell'anticipo dell'attività venatoria prima della terza domenica di settembre

Specie interessate: **Cornacchia grigia** (*Corvus cornix*), **Gazza** (*Pica pica*), **Ghiandaia** (*Garrulus glandarius*), **Colombaccio** (*Columba palumbus*)

Giornate: 10, 13 e 17 settembre 2026

L'attività di anticipo è finalizzata alla regolazione e valutazione numerica delle popolazioni delle specie su dette nel territorio regionale, al fine di:

- contenere gli impatti su fauna nidificante, agricoltura ed ecosistemi;
- acquisire dati utili al monitoraggio demografico e comportamentale delle specie target (vedi capitoli

dedicati);

- testare una modalità mista di prelievo + raccolta dati quale strumento integrativo alle misure preventive e non letali.

Ambito territoriale di applicazione

L' **anticipo dell'attività venatoria** si applica su aree di ogni singolo ATC della regione Campania con esclusione tassativa di:

- SIC – Siti di Importanza Comunitaria
- ZPS – Zone di Protezione Speciale

Requisiti obbligatori

Identificazione del cacciatore tramite tesserino digitale

La partecipazione è subordinata all'obbligo, per ogni cacciatore, di:

- **dichiarare formalmente l'adesione a questa modalità di prelievo selezionando l'opzione "Caccia in anticipo" all'interno dell'app Campania Caccia;**
- **monitoraggio da parte del cacciatore delle popolazioni avvistate e le specie cacciabili del periodo.** Qualora non utilizzi il tesserino digitale, l'annotazione dei dati deve essere effettuata sull'app Campania Caccia entro le ore 24:00 del giorno stesso dell'uscita.

Monitoraggio degli avvistamenti

Ogni cacciatore partecipante dovrà registrare nel tesserino digitale:

1. Numero di avvistamenti per specie, indipendentemente dal prelievo;
2. Numero di gruppi osservati (singoli, coppie, stormi);
3. Tipologia dell'habitat (agricolo, urbano/periurbano, bosco, margine ecotonale);
4. Orario della rilevazione;
5. Eventuali comportamenti rilevanti (nidificazione tardiva, aggregazioni insolite ecc.).

Il report costituirà parte integrante del sistema di monitoraggio regionale.

Limite massimo per singola specie (per cacciatore / al giorno)

- **Cornacchia grigia:** max 10 capi/giorno
- **Gazza:** max 6 capi/giorno
- **Ghiandaia:** max 4 capi/giorno
- **Colombaccio:** max 5 capi/giorno

Modalità operative

- Prelievo esclusivamente da appostamento temporaneo.
- Il prelievo deve avvenire esclusivamente con munizionamento conforme alle norme vigenti.
- Tutti i dati devono essere registrati entro la giornata di uscita

La Regione Campania ritiene quindi di poter consentire, nel territorio regionale, non ricadente nelle aree natura 2000, alle specie, indicate da ISPRA come prelevabili in settembre, l'anticipo dell'attività venatoria nelle giornate del 10, 13 e 17 condizionato, alla formula di caccia da aspetto (appostamento temporaneo), al fine di non arrecare disturbo, quali:

Ghiandaia, Cornacchia Grigia, Gazza e Colombaccio: 10-13-17

Prelievo venatorio ordinario

L'esercizio venatorio è consentito per le specie e i periodi specificati di seguito:

- nei giorni **10-13-17 settembre 2026 (nella sola forma di appostamento temporaneo) e dal 20 settembre 2026 al 20 gennaio 2027**: Colombaccio (*Columba palumbus*).
- nei giorni **10-13-17 settembre 2026 (nella sola forma di appostamento temporaneo) e dal 20 settembre 2026 al 20 gennaio 2027**: Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), Gazza (*Pica pica*), Cornacchia Grigia (*Corvus corone cornix*)
- dal **20 settembre 2026 al 31 dicembre 2026**: Merlo (*Turdus merula*).
- dal **20 settembre 2026 al 31 ottobre 2026**: Quaglia (*Coturnix coturnix*).
- dal **20 settembre 2026 al 20 gennaio 2027**: Canapiglia (*Mareca strepera*), Codone (*Anas acuta*), Germano reale (*Anas platyrhynchos*) e Marzaiola (*Spatula querquedula*),
- dal **20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027**: Alzavola (*Anas crecca*), Fischione (*Mareca penelope*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Mestolone (*Spatula clypeata*), Porciglione (*Rallus aquaticus*) L'attività venatoria dal 20 gennaio al 31 gennaio, potrà essere esercitata dal sorgere del sole a 30 minuti prima del tramonto.
- dal **20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027**: Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*) **esclusivamente in caccia vagante**. Si sottolinea nuovamente che la caccia in gennaio, in forma vagante è consentita limitatamente a corsi d'acqua, canali, fossi, aree umide entro 50 metri di distanza da questi.
- dal **1° ottobre al 30 novembre 2026**: Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), Starna (*Perdix perdix*). Tali specie cacciabili esclusivamente sulla base dei piani di prelievo elaborati dagli A.T.C.,
- dal **1° ottobre al 31 dicembre 2026**: Allodola (*Alauda arvensis*).
- dal **1° ottobre 2026 al 31 dicembre 2026**: Lepre comune (*Lepus europaeus*). Gli Uffici regionali competenti, congiuntamente agli ATC, potranno adottare, per tale specie, specifici criteri di prelievo
- dal **1° ottobre 2026 al 31 gennaio 2027**: Volpe (*Vulpes vulpes*)
- dal **20 settembre 2026 al 31 gennaio 2027**: Fagiano (*Phasianus colchicus*). **Dal 1° dicembre 2026 al 31 gennaio 2027, la caccia è consentita solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli A.T.C.**
- dal **1° ottobre 2026 al 31 gennaio 2027**: Tordo bottaccio, (*Turdus philomelos*), Tordo sassello (*Turdus iliacus*) e Cesena (*Turdus pilaris*);
- dal **1° ottobre 2026 al 31 gennaio 2027**: Beccaccia (*Scolopax rusticola*), con la limitazione dell'orario di caccia per tale specie dalle 7,30 alle 16,00.
- dal **1 ottobre 2026 al 31 gennaio 2027**: Cinghiale (*Sus scrofa*), in forma collettiva ed in battute specificamente autorizzate e secondo il seguente calendario:

MESE	GIORNI	N. GIORNATE
OTTOBRE giovedì-sabato-domenica	1, 3, 4, 8, 10, 11, 15, 17, 18, 22, 24, 25, 29, 31	14
NOVEMBRE (fino al 15 novembre) giovedì-sabato-domenica	1, 5, 7, 8, 12, 14, 15	7
NOVEMBRE (dal 16 novembre) giovedì- domenica	19, 22, 26, 29	4
DICEMBRE giovedì-domenica	3, 6, 10, 13, 17, 20, 24, 27, 31	9
GENNAIO giovedì-domenica	3, 7, 10, 14, 17, 21, 24, 28, 31	9
TOTALE GIORNATE		43

Tabella 2 Giornate prelievo cinghiale

Formula singola “selezione” Il periodo previsto, per la caccia di selezione, va dal 1° gennaio al 31 dicembre, fatto salvo diverse disposizioni indicate dagli ATC e da specifici piani di contenimento. Le precedenti indicazioni sono coordinate con quanto stabilito al successivo paragrafo **“Prelievo del Cinghiale indicazioni specifiche”**.

SPECIE	FAMIGLIA	Settembre		Ottobre			Novembre			Dicembre			Gennaio			
			III	I	II	III	I	I	III	I	I	III	I	II	III	
Germano reale	Anatidae		20-set											20-gen		
Canapiglia			20-set												20-gen	
Fischione			20-set													31-gen
Codone			20-set												20-gen	
Mestolone			20-set													31-gen
Alzavola			20-set													31-gen
Marzaiola			20-set												20-gen	
Folaga	Rallidae		20-set												31-gen	
Gallinella d'acqua			20-set												31-gen	
Porciglione			20-set												31-gen	
Tordo bottaccio	Turdidae			1-ott											31-gen	
Tordo sassello				1-ott											31-gen	
Cesena				1-ott											31-gen	
Merlo (dal 21 sett al 30 sett soltanto da appostamento)			20-sett								31-dic					
Allodola	Alaudidae			1-ott							31-dic					
Quaglia	Phasianidae		20-set			31-ott										
Beccaccia (limitazione dell'orario di caccia dalle 7,30 alle 16,00 e di carniere)	Scolopacidae			1-ott											31-gen	
Beccaccino (esclusivamente in caccia vagante)			20-sett												31-gen	
Frullino (esclusivamente in caccia vagante)			20-set												31-gen	
Colombaccio	Columbidae	10-13-17 set	20-set											20-gen		

Tabella 3 Prelievo specie migratorie 2026-2027

SPECIE	FAMIGLIA	Settembre		Ottobre			Novembre			Dicembre			Gennaio		
			III	I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III
Ghiandaia <i>(fino al 30 sett e per tutto il mese di gennaio soltanto da appostamento)</i>	Corvidae	10-13-17 set	20-set											20-gen	
Gazza <i>(fino al 30 sett e per il mese di gennaio soltanto da appostamento)</i>		10-13-17 set	20-set											20-gen	
Cornacchia grigia <i>(fino al 30 sett e per il mese di gennaio soltanto da appostamento)</i>		10-13-17 set	20-set											20-gen	
Fagiano <i>(dal 1 dic al 30 gen solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli ATC)</i>	Phasianida e		20- sett												31-gen
Stama <i>(solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli ATC)</i>					1-ott				30-nov						
Volpe	Canidae			1-ott											31-gen
Coniglio selvatico <i>(solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli ATC)</i>	Leporidae			1-ott					30-nov						
Lepre comune					1-ott							31-dic			
Cinghiale	Suidae			1-ott											31-gen

Tabella 4 Prelievo specie stanziali 2026-2027

SPECIE	FAMIGLIA	GIORNALIERO nel mese di SETTEMBRE	GIORNALIERO dal 1 OTTOBRE al 31 DICEMBRE	GIORNALIERO nel mese di GENNAIO	GIORNALIERO COMPLESSIVO	STAGIONALE
Germano reale	Anatidae	5	10	5	dal 1 OTTOBRE al 30 DICEMBRE massimo 20 capi complessivamente nel mese di SETTEMBRE e GENNAIO massimo 10 capi complessivamente	
Canapiglia		5	10	5		20
Fischione		1	3	1		15
Codone		1	3	1		15
Mestolone		3	10	3		20
Alzavola		3	10	3		25
Marzaiola		5	10	5		20
Folaga		Rallidae	5	10		5
Gallinella d'acqua	5		10	5		
Porciglione	1		3	1		15
Tordo bottaccio	Turdidae	-	15	5		200
Tordo sassello		-	15	5		
Cesena		-	15	5		
Merlo		5	15	-		
Allodola		Alaudidae	-	3		-
Quaglia	Phasianidae	3	3	-		15
Beccaccia	Scolopacidae	-	3	1		20
Beccaccino		-	10	5		
Frullino		-	10	5		
Colombaccio	Columbidae	5	10	5		

Tabella 5 Carniere specie migratorie 2026-2027

SPECIE	FAMIGLIA	GIORNALIERO PER SPECIE	GIORNALIERO COMPLESSIVO	STAGIONALE
Ghiandaia	Corvidae	20		
Gazza		20		
Cornacchia grigia		20		
Fagiano <i>(dal 1 dic al 30 gen solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli ATC)</i>	Phasianidae	2 (o come indicato da Uffici competenti)	massimo 2 capi complessivamente	come indicato nel Piano di prelievo
Starna <i>(solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli ATC)</i>		1 (o come indicato da Uffici competenti)		5 (o come indicato da Uffici competenti)
Volpe	Canidae	2 (o come indicato da Uffici competenti)		come indicato da Uffici competenti
Coniglio selvatico	Leporidae	1 (o come indicato da Uffici competenti)		5 (o come indicato da Uffici competenti)
Lepre comune		1 (o come indicato da Uffici competenti)		10 (o come indicato da Uffici competenti)
Cinghiale	Suidae	Senza limitazione		come indicato da Uffici competenti

Tabella 6 Carniere specie stanziali 2026-2027

Prelievo venatorio nelle aree “NATURA 2000”

I **periodi di caccia** e le **specie cacciabili** nelle aree pSIC, SIC e ZPS sono i seguenti:

- **dal 1° ottobre al 31 ottobre:** Quaglia;
- **dal 1° ottobre al 30 novembre 2026:** Starna (solo se è presente nei piani di prelievo annuali proposti dagli ATC), Coniglio selvatico;
- **dal 1° ottobre al 31 dicembre 2026:** Merlo, Allodola, Beccaccia, Volpe e Lepre (per tale specie la caccia è interdetta se è documentata la presenza di lepre italiana);
- **dal 1 ottobre 2026 al 31 gennaio 2027:** Cinghiale;
- **dal 1° ottobre 2026 al 31 gennaio 2027:** Fagiano (per tale specie la caccia dal 1° dicembre 2024 al 30 gennaio 2026 è consentita solo in presenza di un piano di prelievo annuale dell'A.T.C.);
- **dal 1° ottobre 2026 al 10 gennaio 2027:** Cesena, Tordo bottaccio, Tordo sassello;
- **dal 1° ottobre 2026 al 17 gennaio 2027:** Germano reale, Canapiglia, Fischione, Mestolone, Alzavola, Marzaiola, Folaga, Gallinella d'acqua, Beccaccino esclusivamente in caccia vagante e Frullino esclusivamente in caccia vagante. La caccia in gennaio, in forma vagante è consentita limitatamente a corsi d'acqua, canali, fossi, aree umide entro 50 metri di distanza da questi.
- **dal 1° ottobre 2026 al 17 gennaio 2027:** (in applicazione dell'art.18 comma 2 della L. 157/1992): Colombaccio (per questa specie dal 1° gennaio al 17 gennaio 2027 solo caccia da appostamento e carniere massimo giornaliero di cinque capi);
- **dal 1° ottobre 2026 al 17 gennaio 2027** (in applicazione dell'art.18 comma 2 della L. 157/1992) Ghiandaia, Gazza e Cornacchia grigia (per queste tre specie dal 1° gennaio al 10 gennaio 2027, solo caccia da appostamento).

Divieti specifici aree pSIC, SIC e ZPS:

- **Dall'ultima decade di gennaio e fino al 31 gennaio** è vietato collocare gli **appostamenti a meno di cinquecento metri dalle zone umide** frequentate da uccelli acquatici o dalle pareti rocciose, o parzialmente rocciose;
- In caso di attuazione di piani di controllo per i corvidi è **sempre e comunque vietato lo sparo al nido**, nei luoghi dove è possibile la presenza di Lodolaio (*Falco subbuteo*) e Gufo (*Asio otus*).

Ulteriori indicazioni nel paragrafo “**Divieti in Aree Natura 2000**”, in caso di discordanza prevale l'indicazione più restrittiva.

SPECIE	FAMIGLIA	Ottobre			Novembre			Dicembre			Gennaio			
		I	II		I	II	III	I	II	III	I	II	III	
Germano reale	Anatidae	1-ott										17-gen		
Canapiglia		1-ott										17-gen		
Fischione		1-ott										17-gen		
Codone		Caccia non consentita												
Mestolone		1-ott											17-gen	
Alzavola		1-ott											17-gen	
Marzaiola		1-ott											17-gen	
Folaga	Rallidae	1-ott										17-gen		
Gallinella d'acqua		1-ott										17-gen		
Porciglione		Caccia non consentita												
Tordo bottaccio	Turdidae	1-ott										10-gen		
Tordo sassello		1-ott										10-gen		
Cesena		1-ott										10-gen		
Merlo		1-ott								31-dic				
Allodola	Alaudidae	1-ott								31-dic				
Quaglia	Phasianidae	1-ott		31-ott										
Beccaccia <i>(con la limitazione dell'orario di caccia per tale specie dalle 7,30 alle 16,00 e di carniere)</i>	Scolopacidae	1-ott								31-dic				
Beccaccino <i>(esclusivamente in caccia vagante)</i>		1-ott										17-gen		
Frullino <i>(esclusivamente in caccia vagante)</i>		1-ott										17-gen		
Colombaccio	Columbidae	1-ott										17-gen		

Tabella 7 Prelievo specie migratorie 2026-2027 nelle aree NATURA 2000 (pSIC-SIC-ZPS)

SPECIE	FAMIGLIA	Ottobre			Novembre			Dicembre			Gennaio		
		I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III
Ghiandaia	Corvidae	1-ott										17-gen	
Gazza <i>(dal 1 gennaio soltanto da appostamento)</i>		1-ott										17-gen	
Cornacchia grigia <i>(dal 1 gennaio soltanto da appostamento)</i>		1-ott										17-gen	
Fagiano <i>(dal 1 dic solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli ATC)</i>	Phasianidae	1-ott											31-gen
Starna <i>(solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli ATC)</i>		1-ott					30-nov						
Volpe	Canidae	1-ott								31-dic			
Coniglio <i>(solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli ATC)</i>	Leporidae	1-ott					30-nov						
Lepre comune <i>(La caccia è interdetta se documentata la presenza di lepre italica)</i>		1-ott								31-dic			
Cinghiale	Suidae	1-ott											31-gen

Tabella 8 Prelievo specie stanziali 2026-2027 nelle aree NATURA 2000 (pSIC-SIC-ZPS)

SPECIE	FAMIGLIA	GIORNALIERO dal 1 OTTOBRE al 31 DICEMBRE	GIORNALIERO nel mese di GENNAIO	GIORNALIERO COMPLESSIVO	STAGIONALE	
Germano reale	Anatidae	10	5	dal 1 OTTOBRE al 30 DICEMBRE massimo 20 capi complessivamente nel mese di GENNAIO massimo 10 capi complessivamente		
Canapiglia		10	5		20	
Fischione		3	1		15	
Mestolone		10	3		20	
Alzavola		10	3		25	
Marzaiola		10	5		20	
Folaga	Rallidae	10	5			
Gallinella d'acqua		10	5		20	
Tordo bottaccio	Turdidae	15	5		200	
Tordo sassello		15	5			
Cesena		15	5			
Merlo		15	-			
Allodola	Alaudidae	3	-			15
Quaglia	Phasianidae	3	-			15
Beccaccia	Scolopacidae	3	1		20	
Beccaccino		10	5			
Frullino		10	5			
Colombaccio	Columbidae	10	5			

Tabella 9 Carniere specie migratorie 2026-2027 nelle aree NATURA 2000 (PSIC-SIC-ZPS)

SPECIE	FAMIGLIA	GIORNALIERO PER SPECIE	GIORNALIERO COMPLESSIVO	STAGIONALE	
Ghiandaia	Corvidae	15	massimo 2 capi complessivamente		
Gazza		15			
Cornacchia grigia		15			
Fagiano <i>(dal 1 dic al 30 gen solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli ATC)</i>	Phasianidae	2 (o come indicato da Uffici competenti)			Come indicato nel Piano di prelievo
Starna <i>(solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli ATC)</i>		1 (o come indicato da Uffici competenti)		5 (o come indicato da Uffici competenti)	
Volpe	Canidae	2 (o come indicato da Uffici competenti)			come indicato da Uffici competenti
Coniglio selvatico	Leporidae	1 (o come indicato da Uffici competenti)			5 (o come indicato da Uffici competenti)
Lepre comune		1 (o come indicato da Uffici competenti)			10 (o come indicato da Uffici competenti)
Cinghiale	Suidae	Senza limitazioni			come indicato da Uffici competenti

Tabella 10 Carniere specie stanziali 2026-2027 nelle aree NATURA 2000 (PSIC-SIC-ZPS)

Prelievo del Cinghiale indicazioni specifiche

Il prelievo del cinghiale è organizzato in forma collettiva e singola. Il presente calendario, pur considerando la forma di prelievo collettiva in “battuta” come quella attualmente più praticata per il cinghiale in Campania, dispone anche le norme per la caccia di selezione e la girata.

Forma collettiva - Disposizioni generali per le “Battute”

Le battute di caccia al cinghiale sono disciplinate in apposito regolamento regionale che individua le procedure di formazione delle squadre, la ripartizione del territorio in aree vocate e le modalità di assegnazione delle stesse, nel periodo stabilito da questo calendario.

In assenza di Regolamento, gli Uffici regionali territorialmente competenti procedono ad autorizzare battute di caccia al cinghiale, previa elaborazione di apposito Disciplinare di caccia al cinghiale. La U.O.D. 500719 Caccia, pesca e acquacoltura della Regione Campania renderà noto, tempi e scadenze per la redazione, da parte degli Uffici regionali territorialmente competenti, del Disciplinare per l'affidamento delle aree vocate alle squadre.

Le autorizzazioni devono riportare date, località e squadre autorizzate. **Le autorizzazioni di affidamento delle aree vocate alle squadre dovranno essere rilasciate inderogabilmente entro il 16 settembre 2026.**

L'Ufficio competente all'autorizzazione delle squadre, dovrà verificare che sulle pagine del tesserino venatorio dei componenti della squadra da autorizzare alla battuta, sia riportata la dicitura “CACCIA AL CINGHIALE”. La richiesta dell'opzione a tale specificità avverrà da parte del cacciatore tramite accesso autenticato al sistema “campaniacaccia.it”, che consentirà il rilascio del relativo tesserino con la predetta annotazione.

Gli Uffici regionali territorialmente competenti (ex STP) provvederanno alla definizione delle aree destinate alle battute per la specie cinghiale, ciascuno secondo le proprie esigenze, nell'ambito delle disposizioni di cui al DDR n. 173 del 28.03.2022 “Disciplinare per l'identificazione, la definizione e la rideterminazione delle aree vocate, di controllo e non vocate alla specie cinghiale (Sus scrofa) in Regione Campania”, in linea con quanto previsto all'art.38, comma 1, lett. a) della L.r. 26/2012 e s.m.i.

L'attività venatoria sul cinghiale sarà effettuata utilizzando preferibilmente munizioni atossiche. Le aziende faunistico venatorie, entro l'inizio della stagione, possono proporre agli Uffici competenti per territorio la modifica, per tutto il periodo, dei giorni settimanali stabiliti per la caccia al cinghiale. La decisione deve essere comunicata obbligatoriamente anche all'UOS 207 01 03 - Pesca, acquacoltura, patrimonio faunistico e attività venatorie, pesca e acquacoltura della Regione Campania, al Comando Carabinieri Forestale competente per territorio. Tali modifiche devono obbligatoriamente essere applicate anche per le eventuali battute di caccia alla volpe. I componenti delle squadre di caccia al cinghiale delle Aziende faunistico venatorie, fermo restando i limiti previsti alle giornate di caccia dalla vigente Legge n. 157/92, possono far parte anche di eventuali altre squadre al di fuori dei confini dell'Azienda Faunistica (Aziende Private).

Prescrizioni per le “battute”

- Non è permesso ai cacciatori iscritti nelle squadre per la caccia al cinghiale esercitare altri tipi di caccia nelle giornate delle battute autorizzate.
- Non è permesso portare cartucce con munizione spezzata di qualsiasi tipo nel corso delle battute di caccia al cinghiale.
- **Allo scopo di tutelare la propria e l'altrui incolumità, durante tutte le fasi della “battuta” è fatto obbligo che tutti i cacciatori coinvolti, indossino un capo di abbigliamento ad elevata visibilità - (gilet, casacca, pettorina, giacconi, ecc.).** Tale obbligo si estende a tutti coloro che, durante la stagione venatoria al cinghiale in corso, si apprestano ad effettuare attività ludico-sportive e ricreative (cercatori di funghi, cercatori di tartufi, ecc.) all'interno di aree ove sia consentita l'attività venatoria.

Disposizioni generali per la “Girata”

Gli ATC **entro il 10 agosto**, valutata l'esigenza di definire all'interno del proprio territorio aree di “girata”, trasferiscono un proprio disciplinare per la formula di caccia in girata alle UOD competenti. Il disciplinare individua le aree di girata e ne regolamentano l'uso e l'assegnazione, preferendo nell'assegnazione il principio della residenza nell'area dei cacciatori coinvolti.

Le UOD acquisiscono le domande di costituzione di gruppi di girata, in analogia ai tempi e modalità adottate per le squadre.

Per i cacciatori che praticano la caccia in girata l'Ufficio competente all'autorizzazione delle squadre, dovrà verificare che il **tesserino venatorio dei componenti della squadra da autorizzare**, riporti l'opzione “CACCIA AL CINGHIALE”.

Nelle Aziende Faunistico Venatorie ed Agrituristiche Venatorie si potrà praticare la Girata.

Disposizioni generali per il controllo

Il Piano di caccia di selezione approvato dalla Regione Campania con D.D. n 07 del 16/01/2026 è stato integrato con le misure urgenti di prevenzione e contenimento della PSA contemplate nel Decreto Legge 17/02/2022 n. 9, convertito in legge il 7/04/22 n.29, dal PRIU (Piano Regionale di Interventi Urgenti) approvato con DGR n. 351 del 7/07/2022 e dal Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali in Regione Campania in applicazione del PRIU Campania approvato con DGR n. 84 del 22/02/2024 ed al fine non solo di massimizzare il prelievo selettivo programmato per la riduzione degli impatti causati dalla specie alle attività antropiche e/o sulla biodiversità nel territorio regionale, ma anche per aumentare l'efficacia degli interventi previsti dal Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia della PSA.

Per la caccia di selezione ai sensi dell'art. 18 della Legge 157/1992, nonché dell'articolo 11 quaterdecies, comma 5, della legge 2 dicembre 2005, n. 248 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203..." le Regioni possono, sulla base di adeguati piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classi di età, regolamentare il prelievo di selezione degli ungulati appartenenti alle specie cacciabili anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157."

Cacciatori ammessi alla caccia di selezione

La caccia di selezione è praticabile dai cacciatori abilitati ed iscritti secondo quanto disposto dal **DDR n. 19 del 18.01.2017 "Disciplinare regionale per cacciatori di ungulati con metodi selettivi - con allegato"**.

Armi consentite

La Caccia di selezione al cinghiale con metodi selettivi sarà attuata con l'ausilio di arma a canna rigata di calibro non inferiore a 7 millimetri con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40, dotata di ottica di mira.

Periodo

Il periodo previsto, per la caccia di selezione, dal **1° gennaio al 31 dicembre**, fatto salvo diverse disposizioni indicate dagli ATC e da specifici piani di contenimento

Orari e luoghi di esercizio

La caccia di selezione può essere esercitata **da tre ore prima** del sorgere del sole fino **a tre ore dopo** il tramonto e sarà condotta esclusivamente nei punti fissi definiti, all'interno dei "Quadranti e/o sottozone di Selezione" e dal personale individuato dalla normativa vigente.

Formula "Girata": Il calendario venatorio per la stagione 2026/2027 della Regione Campania stabilisce che il periodo di prelievo per la caccia in girata sia fissato dal 1° ottobre al 31 gennaio, durante il periodo di attività di caccia programmata. Inoltre, è previsto un ulteriore periodo dal 1° febbraio al 30 settembre, finalizzato al controllo numerico della popolazione di cinghiali e alla mitigazione dei danni alle colture agricole. Tuttavia, è importante sottolineare che questi periodi possono essere soggetti a modifiche, in base alle disposizioni stabilite dagli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)

Per quanto riguarda la composizione della squadra di caccia, nel caso della **caccia in girata programmata**, gli ATC sono responsabili della definizione delle figure che compongono la squadra. Gli ATC possono scegliere liberamente le figure da inserire, ma è fondamentale che non venga mai meno la figura del conduttore del cane limiere, il quale riveste un ruolo cruciale nel condurre e indirizzare il cane "limiere" nella ricerca dei cinghiali.

Nel caso della girata finalizzata al controllo faunistico, che si svolge nel periodo dal 1° febbraio al 30 settembre, la composizione della squadra è regolamentata in modo più rigoroso. In tale contesto, le figure che devono necessariamente far parte della squadra sono i coadiutori ai piani di controllo del cinghiale, che devono essere abilitati e iscritti agli albi provinciali, accanto a loro, è obbligatoria la presenza del conduttore del cane limiere, la cui funzione è imprescindibile per il corretto svolgimento della caccia in girata-

In ogni squadra di girata durante la stagione venatoria è obbligatoria la presenza del "Cacciatore Formato così come previsto dalla Normativa vigente, Reg. (CE) 853/2004.

Le modalità di attuazione della girata, sia essa programmata o finalizzata al controllo della popolazione di cinghiali, sono quindi determinate in stretta connessione con le normative regionali, le esigenze faunistiche e le direttive locali degli ATC, e nel pieno rispetto del **DGR n.348 del 11.07.2024**

Disposizioni aggiuntive

Al fine dell'attività di selezione è possibile:

1. l'utilizzo di strumenti per coadiuvare la visione notturna (fari, visori e termografia a infrarossi) nota Parere ISPRA n. 69489 del 30/12/2021; nota ISPRA CEREP del 5/04/2022; nota DGSAF del 21/04/2021 (*Gestione del cinghiale e peste suina africana elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione*);
2. l'utilizzo di foraggiamento attrattivo, secondo le modalità indicate dalla nota dell'ISPRA (prot. I1687/T-A23-T-A25 del 16/02/2016), che:
 - dovrà essere effettuato con mais o altresì escludendo scarti di alimentari ed altri rifiuti;

- non potrà essere superiore a 2 punti per km² e ad un punto per cacciatore;
- la quantità di foraggio da utilizzare in ogni sito è fissata in 1 kg di mais da granella per giorno;
- dovrà essere prontamente sospeso in concomitanza con la fine dell'intervento del completamento del piano di prelievo autorizzato.

Nel caso di disturbo arrecato, da terzi, ai cacciatori in attività di selezione o di controllo del cinghiale, questo sarà considerato come interruzione di servizio pubblico o di un servizio di pubblica utilità, da contravvenzionare con l'applicazione dell'articolo 340 CP. Nel caso il disturbo sia arrecato da cacciatori, gli stessi saranno sospesi dall'ATC per un periodo non inferiore a due anni.

Norme sanitarie

Il capo squadra deve adottare le necessarie cautele sanitarie dopo l'abbattimento del cinghiale, nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 351 del 07/07/2022 - Approvazione del piano di sorveglianza e prevenzione della Peste Suina Africana e al Decreto Dirigenziale del "*Piano di gestione e monitoraggio ai fini epidemiologici della fauna selvatica in Regione Campania*".

Ogni squadra di braccata e/o girata e i cacciatori di selezione, sia durante l'annata venatoria che di controllo hanno l'obbligo di effettuare il 100% di campioni sui capi abbattuti per l'annata venatoria 2026/2027 ed il cacciatore che ha eseguito l'abbattimento deve annotare sul proprio tesserino ogni singolo cinghiale abbattuto. L'annotazione dei capi deve essere effettuata dopo l'abbattimento ed il recupero del cinghiale. La mancata osservanza di tale obbligo è causa di valutazione di esclusione per la successiva annata venatoria, per i componenti/responsabili risultati inadempienti.

In conformità con le finalità proprie delle succitate previsioni, le squadre provvedono alle attività di seguito dettagliate:

- Il capo squadra o un suo delegato è tenuto al ritiro, alla corretta compilazione in ogni sua parte ed alla restituzione agli uffici competenti del registro di caccia al cinghiale in braccata. Tali registri sono consegnati dall'ufficio regionale di competenza a partire dal 1° al 26 settembre 2026 e vanno restituiti dal 15 febbraio al 28 febbraio 2027, nei tempi indicati dall'ufficio. **Al momento della consegna dell'autorizzazione e della vidimazione del registro, gli uffici competenti notificheranno al capobattuta o a un suo delegato che, in caso di mancata compilazione del registro online secondo le modalità richieste entro e non oltre il 28 febbraio, l'anno successivo, verrà revocata l'area di caccia al cinghiale.**
- Al conferimento dei campioni secondo le modalità previste dal Piano di monitoraggio sanitario e utilizzando il modulo appositamente allegato allo stesso. I campioni vanno consegnati al Servizio Veterinario competente per territorio, alle sezioni provinciali distaccate dell'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno oppure tramite borsisti CRIUV appositamente dedicati che provvederanno alla consegna dei campioni presso le sezioni dell'IZSM.
- **Per garantire l'ossequio delle prescrizioni sopra riportate, ogni squadra di caccia al cinghiale deve avere al proprio interno almeno una persona formata "c. d. cacciatore formato", così come previsto dalla Normativa vigente, Reg. (CE) 853/2004.**

Controllo delle popolazioni di cinghiali

L'ampia distribuzione del cinghiale sul territorio regionale fa sì che occorra una forte azione di controllo, anche nelle aree precluse alla caccia.

E' fatto obbligo, agli Enti gestori delle aree protette e agli A.T.C., di concerto con gli Uffici regionali territoriali competenti, in base al disciplinare che definisce i "*Criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni da cinghiale*" approvato con D.G.R. n. 519 del 9/12/2013, all'approvazione del PRIU (Piano Regionale di Interventi Urgenti) approvato con D.G.R. n. 351 del 7/07/2022, sostituito dal Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali in Regione Campania in applicazione del PRIU Campania approvato con D.G.R. n. 84 del 22/02/2024, **di elaborare i programmi di prevenzione e controllo della specie cinghiale per le aree Parco Regionali, Zone di Ripopolamento e Cattura e nelle Oasi di Protezione,** dove si registrano i maggiori danni da parte di tale specie, ai sensi dell'articolo 18, comma 2 della L. R. 26/2012 e s.m.i. **entro 45 giorni dalla pubblicazione del presente calendario.**

Vendita e consumo carne per uso umano

Nel caso in cui la selvaggina abbattuta venga commercializzata per consumo umano, in applicazione di quanto definito nel Regolamento (CE) n. 853/2004 e successive modifiche del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, (sezione IV, capitolo II) che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale, del Regolamento (CE) 852/2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano, del Regolamento (CE) N. 2075/2005 della Commissione del 5 dicembre 2005 (Allegato IV, Cap II) e delle Linee guida in materia di igiene delle carni di selvaggina selvatica approvate con D.D.R. Regione Campania n. 190 del 3/04/2023, **è necessario il rigoroso rispetto delle prescrizioni contenute nelle norme succitate.**

Prevenzione Peste Suina Africana – PSA

Per rafforzare le misure di biosicurezza durante l'attività venatoria, ai fini della prevenzione della *Peste Suina Africana*, così come previsto con D.G.R. n. 255 del 16/05/2020 allegato D (Criteri biosicurezza caccia) e con D.G.R. n. 351 del 07/07/2022 allegato D (Criteri biosicurezza caccia):

1. È fortemente consigliato che gli AA.TT.CC. stipulino con proprie risorse idonee convenzioni con le aziende autorizzate secondo la normativa vigente [Reg. (CE) 1069/2009 artt.23 e 24] al ritiro degli scarti di macellazione dei cinghiali abbattuti durante l'attività venatoria, la selezione ed il controllo della specie, per garantire la prevenzione della Peste Suina Africa, visto che in Campania è già attivo un focolaio di PSA nella provincia di Salerno. I punti di raccolta saranno individuati dalle singole squadre di caccia al cinghiale. Gli stessi punti potranno essere utilizzati dai selettori e dalle squadre di girata.
2. ogni squadra è obbligata a stipulare un contratto di smaltimento degli scarti di macellazione, ivi compresi pelle e visceri con stabilimenti autorizzati secondo la normativa vigente (Reg. (CE) 1069/2009 artt. 23 e 24), pena il divieto di caccia per l'intera annata venatoria anche per la girata e la selezione.

Nel corso dell'intera annata vanno rispettate le norme sanitarie e di biosicurezza citate nelle seguenti disposizioni:

1. Ordinanza n. 1/2026, firmata dal Commissario alla Peste Suina Africana, fino al 31 dicembre 2028. Essa stabilisce misure di eradicazione e sorveglianza della peste suina africana (PSA), coinvolgendo Regioni e autorità locali.
2. Decreto 13 giugno 2023 Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica relativo all'adozione del Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica;
3. Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali in Regione Campania in applicazione del PRIU Campania approvato con DGR n. 84 del 22/02/2024.

Attuazione piani di gestione

La Regione Campania sta ottemperando agli obblighi previsti dai Piani di Gestione attualmente in essere al fine di dare piena applicazione a quanto previsto dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE e dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per le specie in cattivo stato di conservazione, che ha come scopo *“la conservazione delle popolazioni italiane nidificanti e la creazione di condizioni ambientali favorevoli per i contingenti migratori che attraversano il Paese garantendo che non subiscano un impatto che ne aggravi lo stato di conservazione”*. Per conseguire ciò è prevista la realizzazione di tre azioni principali:

1. Miglioramento dell'habitat delle specie negli agro-ecosistemi, per ridurre i fattori limitanti e le minacce per le popolazioni nidificanti, migratrici e svernanti in Italia.
2. Sostenibilità del prelievo venatorio (monitoraggio, analisi dei carnieri, pianificazione dei prelievi, vigilanza in materia ambientale e venatoria).
3. Approfondimento delle conoscenze disponibili per il territorio su fattori chiave della biologia delle specie (distribuzione, abbondanza, parametri riproduttivi, successo di nidificazione, impatto di predatori).

In particolare, la Regione Campania ha avviato un'attività di monitoraggio del territorio, il controllo dei dati meteorologici, attraverso l'utilizzo della rete del *Centro Agrometeorologico Regionale - C.R.A.*, come descritto nel capitolo Miglioramento ambientale.

I continui monitoraggi espletati, mirano anche a rilevare, periodicamente e in concomitanza con l'apertura della stagione venatoria, i dati climatici necessari per una puntuale valutazione del verificarsi di problemi di approvvigionamento idrico alla fauna selvatica, sia stanziale che migratoria presente sul territorio.

In caso di eventi ambientali particolarmente avversi per la fauna, seguendo il principio di precauzione, è prevista l'immediata assunzione di provvedimenti limitativi eccezionali dell'attività venatoria atti a evitare che popolazioni poste in condizioni di particolare vulnerabilità possano subire ulteriori danni.

Sono state, altresì, adottate varie azioni ambientali volte al miglioramento degli habitat delle specie, come descritto nel capitolo Miglioramenti ambientali ai fini faunistici, intervenendo su 385.735,58 ettari (dati Comitato di Sorveglianza 15 dicembre 2025) per proteggere la fauna selvatica e promuovere la sostenibilità ambientale negli agro-ecosistemi.

Relativamente al controllo della pressione venatoria, la Regione Campania utilizza un sistema telematico regionale *“campaniacaccia”*, che fornisce la totalità delle informazioni, tra cui anche i dati in forma aggregati dei prelievi venatori.

I dati monitorati dai tesserini venatori, hanno consentito il rispetto dell'obbligo di vincolare al monitoraggio ed ai censimenti sia la programmazione venatoria che l'elaborazione del calendario venatorio. I dati in questione, sono stati regolarmente inviati, nei tempi previsti, al MASAF al MASE e all'ISPRA al fine di ottemperare alle disposizioni previste alla lettera d) dell'Allegato V alla direttiva 2009/147/CE recepite con il Decreto interministeriale 6 novembre 2012 (pubblicato nella G.U. n. 277 del 27.11.2012) adottato dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

Al fine di ottenere dati degli abbattimenti in tempo reale è prevista per l'annata venatoria 2024-2025 l'adozione del tesserino digitale, rilasciato in via sperimentale nella stagione venatoria 2023-2024. Tale attività di monitoraggio in tempo reale delle specie abbattute avrà effetti importanti sulla pianificazione delle attività venatorie future.

L'adozione del tesserino digitale consente la caccia anche alle specie sottoposte a limitazione del prelievo con regime di monitoraggio in tempo reale degli abbattimenti effettuati.

Al fine di dare attuazione al Piano di Azione per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici, la Regione Campania ha stipulato una apposita Convenzione con il Comando Carabinieri Forestali della Campania per il rafforzamento delle attività di sorveglianza e controllo sull'antibracconaggio e come supporto alle attività di vigilanza delle Guardie Volontarie Venatorie.

Inoltre, la Regione Campania al fine di migliorare la programmazione faunistica venatoria in ambito regionale ha istituito l'*Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale (O.F.V.R.)* e attivato opportune forme di studio, monitoraggio e censimenti, in particolare sulle specie migratorie che interessano il territorio regionale per le quali sussistono notevoli carenze di informazioni relativamente alla consistenza, alla fenologia di migrazione ed alle fluttuazioni stagionali di presenza in epoca di svernamento e migrazione pre-nuziale.

Piano di gestione nazionale dell'allodola

Il Piano di Gestione Nazionale dell'Allodola (2017), redatto al fine di dare piena applicazione agli obblighi comunitari derivanti dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE per le specie in cattivo stato di conservazione, ha come scopo "la conservazione delle popolazioni italiane nidificanti e la creazione di condizioni ambientali favorevoli per i contingenti migratori che attraversano il Paese garantendo che non subiscano un impatto che ne aggravi lo stato di conservazione".

Per conseguire ciò è prevista la realizzazione di tre obiettivi principali:

Obiettivo 1 - Miglioramento dell'habitat della specie negli agro-ecosistemi, per ridurre i fattori limitanti e le minacce per le popolazioni di Allodola nidificanti, migratrici e svernanti in Italia.

Obiettivo 2 - Sostenibilità del prelievo venatorio (monitoraggio, analisi dei carnieri, pianificazione dei prelievi, vigilanza in materia ambientale e venatoria).

Obiettivo 3 - Approfondimento delle conoscenze disponibili per il territorio nazionale su fattori chiave della biologia della specie (distribuzione, abbondanza, parametri riproduttivi, successo di nidificazione, impatto di predatori). Il Piano riporta l'impatto dell'attività venatoria come un fattore di rischio di importanza media per la conservazione della specie. Riporta inoltre che in Italia è stato stimato che venissero abbattute durante l'attività venatoria circa 1.839.500 allodole (Hirschfeld & Heyd 2005) e illegalmente circa 10.000-100.000 individui (Brochet et al. 2016).

Pertanto, nell'Azione 6.2.2 "Sostenibilità del prelievo venatorio" il Piano prevede l'attuazione delle seguenti misure:

- Intensificazione della vigilanza ambientale con particolare attenzione ai cacciatori non residenti che usufruiscono dei permessi di caccia alle allodole nel meridione.
- Periodo di caccia esteso tra il 1° ottobre e il 31 dicembre. Carniere stagionale non superiore ai 50 capi per cacciatore. Carniere massimo giornaliero 10 capi.
- Regolamentazione del prelievo in mobilità venatoria: gli abbattimenti fuori regione concorrono al carniere stagionale massimo di 50 capi per cacciatore. Tutti gli abbattimenti di allodola devono essere segnati sul tesserino venatorio regionale del cacciatore.
- Adozione di carnieri differenziati tra cacciatori di allodole specialisti o occasionali per le Regioni interessate.

Il Piano sottolinea inoltre il notevole impatto dell'agricoltura intensiva sulla specie.

L'azione 6.2.1 "Miglioramento dell'habitat negli agro-ecosistemi" prevede l'attuazione di misure volte a ridurre tale fattore di rischio nelle seguenti modalità:

1. Incentivare il mantenimento delle stoppie in inverno e la semina su sodo. Il mantenimento delle stoppie dei cereali fino a febbraio dell'anno successivo è un elemento in grado di favorire lo svernamento e la sopravvivenza delle allodole.
2. Incentivare l'agricoltura biologica e le pratiche di coltivazione estensiva con regolamento sui tempi di tagli e sfalci. Promuovere l'agricoltura biologica prevedendo la posticipazione delle operazioni colturali (es. tagli di margini incolti) nei seminativi autunnali (grano, orzo, avena ecc.) e primaverili (girasole, sorgo, mais ecc.). Tra le misure agro-ambientali, i PSR regionali prevedono un'azione per favorire l'agricoltura biologica.
3. Sostenere la semina di "prati a sfalcio tardivo" nelle aree di pianura, con durata almeno biennale in rotazione. I PSR possono finanziare questa azione con la misura 10 – azioni agroambientali.
4. Incentivare l'eterogeneità delle coltivazioni erbacee (es. ampliamento delle coltivazioni di erba medica, di maggese, di set-aside a rotazione o di altre forme di messa a riposo dei seminativi, esclusivamente nelle pianure, vietando nel contempo qualsiasi forma di diserbo della coltura).

Per le grandi aziende (ossia con più di 10 ettari di superficie ammissibile a finanziamenti) la presenza di un territorio diversificato in due o più colture è già un obbligo del greening (Pagamenti I Pilastro/PAC). Inoltre, nell'ambito delle sotto misure dei PSR è già prevista la rotazione colturale.

Tuttavia, quest'azione per l'Allodola è più specificatamente diretta ad ampliare il set-aside a rotazione, le coltivazioni di erba medica, il maggese o altre forme di messa a riposo dei seminativi. I PSR regionali prevedono azioni come 'la conversione a prato di seminativi' e 'infrastrutture verdi' che possono finanziare questa azione a livello regionale.

5. Incentivare le fasce di incolti erbacei a ridosso delle coltivazioni. Quest'azione prevede anche una migliore gestione dei bordi delle scoline favorendo la falciatura al posto del diserbo. I PSR regionali prevedono azioni come 'la conversione a prato di seminativi' 'infrastrutture verdi' 'mantenimento di prati umidi e zone umide' che possono finanziare questa azione a livello regionale. Si noti che fasce tampone vicino ai corsi d'acqua sono già obbligatorie nei terreni agricoli.

6. Attuare delle modifiche sulle modalità di irrigazione nelle coltivazioni erbacee di pieno campo, al fine di non impattare sui processi di nidificazione. In molte colture deve essere favorita la microirrigazione. Nei PSR la misura 4 – ‘Interventi per l’ammmodernamento delle aziende agricole’ può finanziare questa attività.
7. Mantenere e ampliare le superfici a prato e/o a pascolo estensivo. In pianura anche attraverso la riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli e nelle zone montane e collinari difendendo gli ambienti prativi e agricoli dall’invasione dei cespugli e del bosco. La maggior parte dei PSR regionali prevedono azioni per favorire queste pratiche. Il mantenimento delle aree a prato/pascolo, tra l’altro, è già un obbligo del greening (Pagamenti I Pilastro/PAC).

Il tavolo tecnico nazionale ha la funzione di monitorare lo stato di attuazione del Piano di Gestione per l’Allodola e di proporre modifiche o adattamenti delle diverse azioni. L’ISPRA produrrà un rapporto annuale di sintesi sullo stato di attuazione del Piano e di quanto emerso dal Tavolo tecnico.

*Nel proprio parere, ISPRA richiama l’esperienza gestionale adottata per la tortora selvatica (*Streptopelia turtur*) come possibile riferimento anche per l’allodola (*Alauda arvensis*), alla luce dello stato di conservazione sfavorevole di entrambe le specie. Tale impostazione, pur comprensibile sotto un profilo cautelativo, non implica tuttavia un’automatica assimilazione delle due specie sotto il profilo gestionale.*

La sospensione del prelievo della tortora selvatica risponde infatti a un quadro europeo specifico, definito nell’ambito di un Piano di gestione dedicato, adottato in presenza di un marcato e prolungato declino demografico e con l’obiettivo di incidere direttamente sui tassi di sopravvivenza lungo i flyway migratori. Come evidenziato anche nel Parere ISPRA prot. n. 0398602 del 28 aprile 2026, tale misura si colloca in un contesto eccezionale ed è funzionale all’arresto del declino della specie.

Diversamente, l’allodola, pur classificata come SPEC 3 e quindi meritevole di particolare attenzione, rientra attualmente tra le specie disciplinate da uno specifico Piano di Gestione Nazionale, che non prevede un divieto generalizzato di prelievo, ma consente un esercizio venatorio regolamentato, subordinato a limitazioni temporali, quantitative e gestionali. ***Il presente Calendario Venatorio recepisce integralmente tali indicazioni, adottando un regime prudenziale fondato sulla riduzione del periodo di caccia, sul contenimento dei carnieri e sul rafforzamento del monitoraggio.***

La differenziazione tra le due specie risponde pertanto ai principi di proporzionalità e gestione adattativa, evitando assimilazioni che non tengano conto delle diverse dinamiche demografiche, fenologiche e degli strumenti pianificatori vigenti. In tale quadro, il regime di prelievo dell’allodola definito nel presente Calendario si colloca coerentemente all’interno degli indirizzi nazionali ed europei attualmente in vigore e risulta allineato alle stesse valutazioni tecnico-scientifiche espresse da ISPRA.

SEZIONE SESTA

Utilizzo, addestramento e allenamento dei cani

L'addestramento e l'allenamento dei cani da ferma da cerca e da seguita, è disciplinato dagli artt. 14, 22 comma 1 e 24 comma 5, della L. R. 9 agosto 2012 n. 26 e s.m.i. e, nelle parti non contrastanti con tale Legge, dal Regolamento <Nuova disciplina per il funzionamento delle zone di addestramento cani su selvaggina di allevamento" emanato con D.P.G.R. n. 627 del 22 settembre 2003.

Tali attività sono consentite, nei territori dove non sussiste il divieto di caccia e non vi sono colture in atto, nel periodo consentito per l'attività venatoria, esclusi i giorni di silenzio venatorio e nel periodo compreso dal 1° settembre al 15 settembre 2026. Gli uffici competenti per territorio, con proprio provvedimento, dopo aver accertato l'assenza di esemplari di fauna selvatica in fase di nidificazione o di dipendenza della prole dai genitori, autorizzano l'anticipo fino a quarantacinque giorni, delle attività di addestramento cani fatto salvo l'individuazione delle aree idonee entro il 10 agosto.

Al fine di evitare il disturbo alla fauna selvatica nella stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori, gli Uffici competenti provvederanno obbligatoriamente ad attuare i dovuti monitoraggi territoriali ed eventualmente ad interdire a tali attività le zone in cui vi sia ancora presenza di fauna in riproduzione e/o esemplari non maturi, analogamente gli addestratori che ne rilevino la presenza debbono immediatamente interrompere le attività segnalando la zona interessata agli Uffici competenti.

Eventuali successivi regolamenti in materia saranno pubblicizzati con la massima tempestività. Nelle aziende faunistico-venatorie ed agri-turistico venatorie l'addestramento dei cani è consentito con le medesime modalità sopra indicate.

Nelle Z.P.S. le attività di addestramento ed allenamento subiscono le limitazioni di cui al paragrafo <Divieti in Aree Natura 2000=, lettera b), punti 8 e 9.

L'uso del cane per attività venatoria su fauna selvatica è consentito, esclusivamente, per le specie e durante i periodi indicati nel presente calendario venatorio.

Durante la caccia da appostamento, è consentito l'utilizzo di un solo cane per cacciatore esclusivamente per il riporto e il recupero della selvaggina.

Nelle aziende agrituristiche venatorie, l'addestramento e l'allenamento dei cani sarà consentito secondo quanto disposto dal DPGR 627 del 22.09.2003.

NORME SPECIFICHE ALLENAMENTO E ADDESTRAMENTO

L'attività di addestramento e allenamento dei cani, è consentita agli iscritti all'ATC per la stagione venatoria 2026/2027 seguendo le seguenti norme specifiche:

- ✓ *Possono essere impiegati, ad esclusione delle mute da seguita, un massimo di 3 cani per singola persona e un massimo di 6 cani per gruppo di persone.*
- ✓ *Possono essere impiegati, per le mute da seguita, un massimo di 6 cani per singola persona e un massimo di 8 cani per gruppo di persone.*
- ✓ *L'allenamento e l'addestramento dei cani di età non superiore a 15 mesi (cuccioloni) è consentito nel periodo dal 25.08.2026 al 14.09.2026 e in quello coincidente con la stagione venatoria ad esclusione dei giorni di silenzio venatorio.*

È vietato lasciare vagare incustoditi cani di qualsiasi razza o incrocio nelle zone in cui possono arrecare danno o comunque disturbo alla fauna selvatica e alle coltivazioni.

Verifiche attitudinali per cani da caccia

Ai fini di facilitare l'attuazione delle verifiche attitudinali dell'ENCI sul territorio regionale, suppondo a quanto non previsto della L.R. n.26/12 e s.m. all'art 14, che al suo comma 6 norma esclusivamente le verifiche zootecniche su selvaggina di allevamento, si dispone quanto segue per le verifiche zootecniche su selvaggina naturale oggetto di prelievo venatorio.

Le verifiche attitudinali dell'ENCI, Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, svolte secondo i protocolli attuativi dell'ente, e tenuto conto del protocollo tra Regione Campania ed ENCI, di cui alla D.G.R. n. 485 del 27 luglio 2017, sono sempre consentite nel periodo di attività venatoria e nell'indicato periodo di addestramento/allenamento cani. Nei periodi in cui l'attività venatoria non è consentita, nei territori demaniali e privati destinati a caccia programmata, di competenza gestionale degli ATC, è possibile unicamente lo svolgimento di verifiche attitudinali, anche su selvaggina naturale senza sparo, verificata preventivamente la compatibilità ambientale e faunistica, atta a preservare la fauna selvatica oggetto delle stesse, così come indicato da ISPRA.

Dette verifiche saranno autorizzate dagli Uffici regionali territorialmente competenti acquisendo propedeuticamente la seguente documentazione:

- a. *parere del competente ATC*, sulla compatibilità ambientale e faunistica della specifica verifica attitudinale a svolgersi;
- b. *nulla osta dei Comuni*, per lo svolgimento sulle aree demaniali in cui dette aree ricadono, nulla osta dei proprietari per lo svolgimento sui fondi privati.

Gli Uffici regionali territorialmente competenti (ex STP), in base alla regolarità della documentazione esibita, provvederanno al rilascio della relativa autorizzazione.

Monitoraggio

Monitoraggio faunistico con l'ausilio del cane

Le attività di monitoraggio con cane da ferma e da seguita, sono utili ad una migliore programmazione faunistica in ambito Regionale, oltre che alla raccolta di dati su specie sulla quale sussistono diverse carenze di informazioni (*beccaccia, beccaccino, lepre e lepre Italica*).

Il monitoraggio viene eseguito mediante il binomio conduttore-cane da ferma-seguida, entrambi abilitati secondo le indicazioni ISPRA in materia di monitoraggio.

Per la Beccaccia, con Decreto Regionale n. 377/2024 si è data attuazione al progetto triennale (2025-2028) "Studio Longitudinale Prospettico di Avifauna migratoria per la programmazione di azioni di tutela e salvaguardia faunistico venatoria", di seguito denominato "Progetto Scolopacidi", realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (Responsabile Scientifico Prof. Antonio Santaniello). Il progetto contempla il monitoraggio della beccaccia mediante cane da ferma, secondo il Protocollo Operativo Nazionale per il Monitoraggio della Beccaccia nelle aree di svernamento mediante cane da ferma (ISPRA n. 17370 del 18.02.2018).

Con Decreto Regionale n. 174/2025 è stato, altresì, approvato un Protocollo Attuativo che regola le modalità di espletamento del monitoraggio della beccaccia mediante cane da ferma, nelle aree di svernamento della Campania:

- nel periodo di caccia consentita
- nel successivo periodo di svernamento (febbraio – marzo)
- nelle Aree Protette.

Inoltre, è stato istituito l'Elenco Regionale di monitoratori con cane da ferma (progressivamente sottoposti a verifica cinotecnica per la necessaria abilitazione).

L'Elenco annovera 138 monitoratori abilitati, distribuiti in tutte le aree a caccia programmata della Campania.

Per la specie Lepre e Lepre Italica il monitoraggio sarà eseguito con il cane da detection, che è un cane addestrato a riconoscere diversi odori target: ricercherà, identificherà e segnalerà la presenza di determinati odori in un'area. Le operazioni di monitoraggio saranno eseguite all'interno delle ZRC e nelle aree protette nel periodo dal 20 maggio al 20 giugno, con frequenza massima di una volta a settimana per binomio cane-conduttore e non superiore a 3 ore fisse di attività per area campione.

SEZIONE SETTIMA

Tavola effemeridi

2026												2027		
Settembre			Ottobre			Novembre			Dicembre			Gennaio		
Data	Alba	Tram.	Data	Alba	Tram.	Data	Alba	Tram.	Data	Alba	Tram.	Data	Alba	Tram.
1	06:27	19:38	1	06:57	18:47	1	06:31	17:00	1	7:06	16:35	1	07:27	16:42
2	06:28	19:36	2	06:58	18:45	2	06:32	16:59	2	7:07	16:34	2	07:27	16:43
3	06:29	19:34	3	06:59	18:44	3	06:34	16:57	3	7:08	16:34	3	07:27	16:44
4	06:30	19:33	4	07:00	18:42	4	06:35	16:56	4	7:09	16:34	4	07:27	16:45
5	06:31	19:31	5	07:01	18:40	5	06:36	16:55	5	7:10	16:34	5	07:27	16:46
6	06:32	19:29	6	07:02	18:39	6	06:37	16:54	6	7:11	16:33	6	07:27	16:47
7	06:33	19:28	7	07:03	18:37	7	06:38	16:53	7	7:12	16:33	7	07:27	16:48
8	06:34	19:26	8	07:04	18:35	8	06:40	16:52	8	7:13	16:33	8	07:27	16:49
9	06:35	19:24	9	07:06	18:34	9	06:41	16:50	9	7:14	16:33	9	07:27	16:50
10	06:36	19:23	10	07:07	18:32	10	06:42	16:49	10	7:15	16:33	10	07:27	16:51
11	06:37	19:21	11	07:08	18:30	11	06:43	16:48	11	7:16	16:33	11	07:27	16:52
12	06:38	19:19	12	07:09	18:29	12	06:44	16:47	12	7:17	16:33	12	07:26	16:53
13	06:39	19:18	13	07:10	18:27	13	06:46	16:46	13	7:17	16:33	13	07:26	16:54
14	06:40	19:16	14	07:11	18:26	14	06:47	16:45	14	7:18	16:33	14	07:26	16:55
15	06:41	19:14	15	07:12	18:24	15	06:48	16:45	15	7:19	16:34	15	07:26	16:56
16	06:42	19:13	16	07:13	18:23	16	06:49	16:44	16	7:20	16:34	16	07:25	16:57
17	06:43	19:11	17	07:14	18:21	17	06:50	16:43	17	7:20	16:34	17	07:25	16:58
18	06:44	19:09	18	07:15	18:19	18	06:52	16:42	18	7:21	16:34	18	07:24	16:59
19	06:45	19:07	19	07:16	18:18	19	06:53	16:41	19	7:22	16:35	19	07:24	17:00
20	06:46	19:06	20	07:17	18:16	20	06:54	16:40	20	7:22	16:35	20	07:23	17:02
21	06:47	19:04	21	07:18	18:15	21	06:55	16:40	21	7:23	16:36	21	07:23	17:03
22	06:48	19:02	22	07:19	18:13	22	06:56	16:39	22	7:23	16:36	22	07:22	17:04
23	06:49	19:01	23	07:20	18:12	23	06:57	16:38	23	7:24	16:37	23	07:21	17:05
24	06:50	18:59	24	07:21	18:11	24	06:59	16:38	24	7:24	16:37	24	07:21	17:06
25	06:51	18:57	25	06:23	17:09	25	07:00	16:37	25	7:25	16:38	25	07:20	17:07
26	06:52	18:55	26	06:24	17:08	26	07:01	16:37	26	7:25	16:38	26	07:19	17:09
27	06:53	18:54	27	06:25	17:06	27	07:02	16:36	27	7:26	16:39	27	07:19	17:10
28	06:54	18:52	28	06:27	17:05	28	07:03	16:36	28	7:26	16:39	28	07:18	17:11
29	06:55	18:50	29	06:28	17:04	29	07:04	16:35	29	7:26	16:40	29	07:17	17:12
30	06:56	18:49	30	06:29	17:02	30	07:05	16:35	30	7:27	16:41	30	07:16	17:14
			31	06:30	17:01				31	7:27	16:42	31	07:15	17:15

Cartografia

Le tavole grafiche e cartografiche di seguito indicate, costituiscono parte integrante e sostanziale del Calendario Venatorio regionale e sono finalizzate alla corretta individuazione delle aree sottoposte a specifiche discipline o limitazioni in materia di esercizio venatorio:

- **valichi montani;**
- **corridoi rilevanti per la migrazione;**
- **zone umide della regione;**
- **aree protette;**
- **Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e alle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.);**
- **aree percorse da incendi.**

Dette tavole sono consultabili ai seguenti indirizzi web:

- <https://www.campaniacaccia.it/cartografia/index.php>
- <https://suav.regione.campania.it/cartografia/index.php>

Eventuali integrazioni o aggiornamenti delle suddette tavole, dovuti a modifiche della rete ecologica, all'istituzione di nuove aree protette o all'aggiornamento dei perimetri degli incendi, saranno tempestivamente pubblicati ai medesimi link.